

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

87^a SEDUTA

MARTEDÌ 28 APRILE 2009

Presidenza del Presidente CASCIO

indi

del Vicepresidente FORMICA

indi

del Vicepresidente ODDO

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Saluto ai docenti e agli studenti del circolo didattico ‘Giovanni Paolo II’ di Aci S. Filippo) 12
 (Comunicazione dell’esito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari) 104

Congedo 4

Disegni di legge

«Disposizioni programmatiche e correttive per l’anno 2009» (250/A)
 (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	7,12,24,75,79
CIMINO, assessore per il bilancio e le finanze	18,23,33,35,36,50,75,79,90
SAVONA, presidente della Commissione e relatore di maggioranza	23,33,46
GALVAGNO, vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza	15,29
BUFARDECI, assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti	10,14
ANTINORO, assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione	46,
SCOMA, assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie e locali	24,69
GIANNI, assessore per l’industria	83,85
DI MAURO, assessore per la cooperazione, il commercio, l’artigianato e la pesca	97,98
CRACOLICI (PD)	9,13,16,20,23,25,33,37,59, 67,73,81, 84,85,95,96
LEANZA NICOLA (MPA)	9,34,39,49,68,102
ODDO (PD)	13,26,53,55,57,61,64,65,94,101
FORMICA (PDL)	17
DE LUCA (MPA)	17,21
APPRENDI (PD)	18,38
RINALDI (PD)	18,100
LACCOTO (PD)	19,40,66,89,98
FARAONE (PD)	19,48,69
BUZZANCA (PDL)	20
MANCUSO (PDL)	24,25,74,87,90,97
CAMPAGNA (PDL)	25,67
LEONTINI (PDL)	34,51,102
DINA (UDC)	36
LUPO (PD)	38,70
LENTINI (MPA)	39
DE BENEDICTIS (PD)	40,84,88
VINCIOULLO (PDL)	41,54
CORDARO (UDC)	41
PANARELLO (PD)	42
ARDIZZONE (UDC)	44,50
DI BENEDETTO (PD)	47,81
RAGUSA (UDC)	53,55,58
D’ASERO (PDL)	54
POGLIESE (PDL)	57,93
MARROCCO (PDL)	68,88
FALCONE (PDL)	74
SPEZIALE (PD)	87
AMMATUNA (PD)	99
PICCIOLÒ (PD)	100
MINARDO (MPA)	102

(Votazione per scrutinio segreto dell’emendamento 3.4 e risultato):

PRESIDENTE 27

(Votazione per scrutinio segreto dell’emendamento 9.8 e risultato):

PRESIDENTE 42,43
 ILARDA, assessore alla Presidenza 42

Interrogazioni

(Annunzio) 4

Mis^{ione} 29

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	12,28,29,103
DE LUCA (MPA).....	12
LACCOTO (PD).....	28
GALVAGNO, vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza	29
CRACOLICI (PD)	103

La seduta è aperta alle ore 11.49

LEANZA EDOARDO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Fiorenza ha chiesto congedo per la seduta odierna. L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

TRENITALIA, società del gruppo Ferrovie dello Stato che, tra l'altro, gestisce il traffico merci su tutto il territorio nazionale, ha deciso di ridimensionare il trasporto merci abolendo, di fatto, numerosi scali ferroviari;

in questa ottica di ridimensionamento e di economie di gestione, TRENITALIA ha cancellato tutti gli scali merce della Sicilia, ad eccezione di quello di Catania Bicocca da dove, secondo il piano di TRENITALIA, tutto il traffico merci dovrà essere smistato nel resto dell'Isola con mezzi di trasporto gommato;

tenuto conto che la decisione di TRENITALIA dà un ulteriore colpo alla fragile economia siciliana, già prostrata dalla crisi economica in atto. Il provvedimento, infatti, è volto a fare un'operazione di carattere esclusivamente economico che disabilita gli scali merce a corso singolo, abilitandoli solo per i traffici a treno completo. Ma è ovvio che il tessuto industriale siciliano è composto al 90%, da aziende di piccola e media dimensione che certamente non possono spedire e ricevere quantitativi di prodotti tali da giustificare un treno completo; difatti, quasi tutte le aziende utilizzano un carro ferroviario per volta;

considerato che:

secondo le dichiarazioni di TRENITALIA, questo smantellamento è anche motivato dal fatto che la Regione siciliana non ha stipulato un contratto di servizio con la stessa TRENITALIA per concordare eventuali interventi integrativi previsti per le zone ove sussistano particolari difficoltà del trasporto ferroviario;

la Sicilia continua a pagare un altissimo prezzo a causa delle politiche di ridimensionamento dei costi portate avanti da aziende pubbliche e private, le quali mortificano i siciliani in termini occupazionali, di tutela dell'ambiente ed economici;

per sapere se non ritengano utile intervenire, nell'ambito delle proprie competenze e prima dell'entrata in vigore di queste disposizioni, per concordare con TRENITALIA eventuali azioni di intervento al fine di garantire il traffico merci in Sicilia». (577);

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

gli 'Hospice' sono strutture sanitarie, poste all'interno degli ospedali, demandati all'assistenza dei malati oncologici terminali;

in Sicilia, dal 1998, sono stati realizzati soltanto 4 'hospice' ad Agrigento, Catania, Palermo e Ragusa, per un totale di 34 posti letto. E' evidente l'assoluta carenza di assistenza e di risposte adeguate alle necessità del territorio, tenuto conto che nella nostra Isola ogni anno muoiono circa 11 mila persone per malattie neoplastiche e, secondo le stime del Ministero della salute, ci saranno circa 250.000 nuovi malati affetti da una patologia inguaribile, non solo oncologica, in fase evolutiva e non più controllabile dalle specifiche terapie;

considerato che:

in Sicilia vi sono numerosi 'hospice' che sulla carta si dovrebbero ancora realizzare, tra i quali quello presso l'Ospedale Umberto I di Siracusa, ma nulla si è fatto, a quanto pare, per mancanza di fondi e, forse, di volontà;

nel 1998, il Ministero della salute aveva erogato la cifra di 30 miliardi delle vecchie lire per la realizzazione di nuovi 'hospice', ma di questi fondi non si è saputo nulla: l'unica certezza è che non sono stati spesi per realizzare nuovi 'hospice';

per sapere:

se non ritengano opportuno finanziare l'apertura di nuovi 'hospice' e/o incrementare il numero dei posti letto attualmente disponibili;

se intendano mantenere l'impegno, più volte preso, sia in Commissione Servizi sociali e sanitari dell'Assemblea regionale siciliana che in pubbliche manifestazioni tenutesi in provincia di Siracusa, per aprire al più presto il centro aretuseo, in considerazione del fatto, sicuramente non trascurabile e casuale, che la struttura è pronta da tempo. Difatti, tanto l'azienda ospedaliera Umberto I quanto l'AUSL n. 8 di Siracusa hanno richiesto formale autorizzazione all'Assessorato Sanità per l'attivazione dell'hospice locale, tenendo conto che il territorio della Provincia di Siracusa registra, purtroppo, la più alta concentrazione di malati terminali in Italia;

se non ritengano doveroso informare l'Assemblea sulla destinazione dei fondi erogati nel 1998 dal Ministero della salute per la realizzazione di nuovi 'hospice' in Sicilia». (578)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

TRENITALIA, società del gruppo Ferrovie dello Stato che, tra l'altro, gestisce il traffico merci su tutto il territorio nazionale, ha deciso di ridimensionare il trasporto merci abolendo, di fatto, numerosi scali ferroviari;

in quest'ottica di ridimensionamento e di economie di gestione, TRENITALIA ha cancellato tutti gli scali merce della Sicilia, ad eccezione di quello di Catania Bicocca da dove, secondo il piano di TRENITALIA, tutto il traffico merci dovrà essere smistato nel resto dell'Isola con mezzi di trasporto gommato;

tra gli scali merci non più utilizzati da TRENITALIA vi è pure quello di Siracusa;

la stazione merci, che sorge in contrada Pantanelli, è una struttura di recente costruzione (è stata inaugurata nel 1998) ed è ritenuta, dagli addetti al settore, un gioiello di tecnologia e praticità;

la viabilità tra Catania e le province di Siracusa e Ragusa non è assolutamente nelle condizioni di assorbire il normale traffico veicolare, dato che non è stata ancora inaugurata l'autostrada Catania-Siracusa, mentre la Siracusa-Gela è per oltre tre quarti ancora in fase di progettazione;

il traffico dei prodotti agricoli del sud-est dell'Isola, unitamente a quello turistico, porterebbe ad intasare irrimediabilmente la circolazione veicolare;

tenuto conto che:

la decisione di TRENITALIA dà un ulteriore colpo alla fragile economia siciliana, già prostrata dalla crisi economica in atto. Questa scelta, in particolar modo, colpisce la provincia di Siracusa dove le numerose aziende che sino ad oggi si erano servite delle Ferrovie dello Stato per l'economicità dei trasporti, saranno costrette ad affidarsi al trasporto gommato, ben più costoso e sicuramente più inquinante, in una provincia dove è insediato il maggiore polo petrolchimico d'Europa;

per sapere:

se non ritengano utile intervenire, nell'ambito delle proprie competenze e prima dell'entrata in vigore di queste disposizioni, per concordare con TRENITALIA eventuali azioni di intervento al fine di garantire gli interessi dei siciliani, sia in termini produttivi che in termini turistici;

se non ritengano utile, anzi necessario, chiedere contezza alla società TRENITALIA per lo sperpero del denaro pubblico che si sarebbe avuto realizzando una stazione merci in Contrada Pantanelli, che non è entrata mai in funzione e che ha deturpato, in maniera irrimediabile, una delle zone a verde più belle della Sicilia, occludendo fiumi e cementificandola selvaggiamente». (579)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

l'articolo 1 della legge 286 del 1961 imponeva che le bevande analcoliche il cui gusto ed aroma fondamentale deriva dal loro contenuto di essenze di agrumi, o di paste aromatizzanti di agrumi, non possono essere colorate se non contengono anche succo di agrumi in misura non inferiore al 12 per cento;

il Senato della Repubblica ha recentemente recepito una direttiva UE che, di fatto, abroga l'articolo 1 della legge *de qua*, consentendo di produrre bevande analcoliche al sapore di agrumi senza che vi sia traccia di succo naturale;

è evidente che i limiti imposti dalla normativa italiana, i più rigidi al mondo in tema di sicurezza e tutela dei consumatori, hanno dato fastidio ai grossi centri di potere che gestiscono

le multinazionali nel settore alimentare. Solo così si può spiegare il senso illogico di una normativa europea che, di fatto, taglia fuori dal ciclo produttivo delle bevande analcoliche i produttori di agrumi i quali, guarda caso, provengono quasi tutti dalla Sicilia. Infatti, su 120 milioni di chili di arance prodotte annualmente in Italia, il 75 per cento provengono dalla Sicilia con un impegno produttivo, in termini di lavoro, di circa 30.000 addetti;

considerato che, nonostante le rassicurazioni del Ministro Zaia sulla sua intenzione di non far recepire dalla Camera dei Deputati questa disposizione della Comunità europea, nel settore regna una grande preoccupazione dato che questa direttiva europea assesterebbe un ulteriore colpo alla già precaria economia siciliana legata alla produzione agrumicola;

per sapere:

se non ritengano urgente ed improcrastinabile intervenire con vigore presso le Autorità nazionali al fine di evitare il recepimento della direttiva europea che abroga l'articolo 1 della legge 286 del 1961;

se non ritengano opportuno intraprendere azioni, anche legali, a sostegno del diritto, non solo dei produttori, ma soprattutto dei consumatori che, da oggi, solo dal colore sarebbero nelle condizioni di comprendere che cosa stanno bevendo, dal momento che il succo naturale di arance diventerebbe un optional». (580)

VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2009» (250/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito dell'esame del disegno di legge numero 250/A «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2009».

Invito i componenti la II Commissione legislativa ‘Bilancio’ a prendere posto al banco delle commissioni.

Si riprende l'esame dell'articolo 3, in precedenza accantonato. Ne do lettura:

«Articolo 3

Assegnazioni agli enti locali per il triennio 2009-2011

1. Nelle more della definizione dei criteri di riparto della compartecipazione dei singoli comuni al gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche riscossa nel territorio della Regione prevista dall'articolo 7 della legge regionale 8 febbraio 2008, n. 1, per il triennio 2009 - 2011, le assegnazioni annuali in favore dei comuni, per lo svolgimento delle funzioni amministrative conferite in base alla legislazione vigente ed a titolo di sostegno allo sviluppo, sono quantificate nella misura stabilita dall'articolo 8, comma 1, della legge regionale 30 gennaio 2006, n. 1, da iscrivere in una o più soluzioni, e sono destinate, per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, ad esclusione dei comuni delle isole minori, a spese di investimento, per una quota non inferiore al 10 per cento con obbligo di incremento annuale della stessa di almeno lo 0,5 per cento o nella maggiore misura che sarà deliberata nella Conferenza Regione Autonomie locali.

2. La ripartizione delle risorse di cui al comma 1 è effettuata ai sensi dell'articolo 76 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni e dell'articolo 21, comma 17, della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni.

3. L'iscrizione in bilancio e la relativa erogazione, al netto delle quote destinate a spese di investimento e di quelle destinate a specifiche finalità in base alla legislazione vigente, è effettuata tenendo conto delle disposizioni previste dall'articolo 18 della legge regionale 5 novembre 2004, n. 15.

4. Per il triennio 2009-2011, le assegnazioni annuali in favore delle province, per lo svolgimento delle funzioni amministrative conferite in base alla legislazione vigente ed a titolo di sostegno allo sviluppo, determinate con il comma 4, dell'articolo 6, della legge regionale 6 febbraio 2008, n. 1, sono ridotte del 12 per cento.

5. Le assegnazioni annuali di cui al comma 4 sono destinate, a spese d'investimento, per una quota pari almeno al 10 per cento, con l'obbligo di incremento annuale della stessa di almeno dello 0,5 per cento o nella maggior misura che sarà deliberata nella Conferenza Regione-Autonomie locali.

6. La ripartizione delle risorse di cui al comma 4 è effettuata, secondo le modalità previste dall'articolo 76, comma 1, della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni.

7. Per le disposizioni del presente articolo il Ragioniere generale è autorizzato ad apportare al bilancio della Regione le necessarie variazioni di bilancio».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Cracolici: 3.11, 3.12, 3.13, 3.14, 3.15, 3.16, 3.17, 3.18, 3.19;
- dagli onorevoli Maira, Dina e Cordaro: 3.8;
- dagli onorevoli Galvagno e Termine. 3.6 e 3.5;
- dall'onorevole Leontini: 3.3;
- dall'onorevole Savona: 3.4;
- dall'onorevole Cimino: 3.10;
- dagli onorevoli Laccoto, Galvagno e Lupo: 3.1 e 3.2.

CRACOLICI. Signor Presidente, all'articolo 3 avevo presentato alcuni emendamenti riguardanti, appunto, gli enti locali, che, però, non vedo nel fascicolo. Forse, sono stati inseriti tra gli aggiuntivi?

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, è in grado di indicarci quali sono questi emendamenti?

CRACOLICI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'articolo 3 per permettere la verifica sugli emendamenti aggiuntivi.

Si riprende l'esame dell'articolo 4, in precedenza accantonato. Ne do lettura:

«Articolo 4

Regia unica della promozione siciliana

1. Al fine di sostenere, nel quadro di un programma unitario regionale, le manifestazioni o gli eventi che fruiscono della promozione della Regione, con o senza oneri per l'Amministrazione regionale, la Giunta regionale predispone un programma unitario regionale quale strumento per il coordinamento delle attività relative agli interventi di propaganda e promozione patrocinate dalla Regione. Le iniziative direttamente promosse possono essere destinatarie di un unico intervento ed esclusivamente da parte di un solo assessorato regionale.

2. Gli interventi di cui al comma 1 devono prevedere uno spazio di comunicazione, specificatamente destinato a fornire informazioni utili per l'immagine della Sicilia.

3. Al fine di promuovere il proprio territorio sotto il profilo turistico, culturale, architettonico, paesaggistico ed enogastronomico, la Regione siciliana incentiva le attività di produzione televisiva e cinematografica ambientate in Sicilia, mettendo a disposizione i propri siti.

4. Per le finalità del presente articolo è istituito presso l'Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti un apposito 'Fondo', nel quale confluiscono parte delle dotazioni finanziarie dei singoli interventi precedentemente finanziati con legge di bilancio o con apposita norma autorizzativa. La relativa spesa, valutata in 10.000 migliaia di euro, per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, è finalizzata alla realizzazione del programma unitario regionale».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Cracolici: 4.6, 4.7, 4.8, 4.10 e 4.9;
- dagli onorevoli Cracolici e De Benedictis: 4.11, 4.12 e 4.13;
- dagli onorevoli Maira, Cordaro e De Benedictis: 4.4 (al c. 1), 4.4 (al c. 2), 4.4 (al c. 4);
- dagli onorevoli Caronia, Leontini, Galvagno e Currenti: 4.5;
- dall'onorevole Fagone: 4.2;
- dall'onorevole De Luca: 4.1.

Si passa all'emendamento 4.6 dell'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero che ci sia un po' di attenzione anche da parte del Governo, perché credo che l'articolo 4 sia piuttosto delicato.

Il fondo ivi previsto era stato istituito con finalità di razionalizzazione a proposito della promozione unica da parte della Regione nell'ambito dell'attività di comunicazione e di immagine della stessa nei confronti di soggetti terzi.

Questa norma, però, via via ha assunto un altro carattere e, con molta onestà, va detto che piuttosto che razionalizzare si è trasformata, di fatto, in una norma aggiuntiva. Poiché credo che qui nessuno sia disponibile alle finzioni, suggerirei di sopprimere questo articolo, al fine di evitare sceneggiate.

I singoli assessorati hanno svolto fino ad oggi in proprio attività di marketing, di comunicazione e di promozione, bene, male, forse più male che bene, ma questo attiene alla responsabilità politica, ritengo, quindi, che sia davvero una scelta sbagliata costituire un fondo per questa finalità, in quanto ciò avrebbe come conseguenza l'aumento dei costi di queste attività in un momento in cui, invece, stiamo facendo un bilancio rigoroso - così diciamo ai siciliani -, un bilancio rigoroso, quanto meno per la penuria di risorse finanziarie.

Mi auguro, quindi, che il Governo condivida l'impostazione da me proposta con l'emendamento soppressivo dell'articolo 4. Mi sembra questa la via maestra per evitare inutili ipocrisie.

LEANZA NICOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 4 è stato lungamente dibattuto in Commissione Bilancio. Ritengo che sia un articolo che vada mantenuto in vita, perché

finalmente si può raggiungere l'obiettivo di promuovere la Sicilia in maniera unitaria e, una volta per tutte, in maniera assolutamente professionale.

Capisco le perplessità dell'onorevole Cracolici, ma se facciamo la somma di quanto si è dato a questo fondo e di quanto si è tolto agli altri capitoli, certamente l'onorevole Cracolici non ha ragione.

C'è un risparmio, c'è una concentrazione, c'è realmente la possibilità di fare promozione in maniera seria e professionale. Possiamo consentire a tante realtà della Sicilia e alla Sicilia tutta di essere promossa in maniera seria e, ribadisco, professionale e opportuna.

Non dimentichiamo che la nostra è una terra che vive di turismo, che vive della fruizione dei beni culturali, quindi, la costituzione di un fondo unico, che toglie l'opportunità a molti 'avventurieri' della comunicazione, i quali attingono da qualunque fondo, da qualunque Assessorato, è opportuna. Lo scandalo di vedere finanziata da parte di cinque assessorati la medesima iniziativa, con questo fondo non si ripeterebbe.

Per questa ragione ribadisco ai colleghi della maggioranza e dell'opposizione che quanto previsto con l'articolo 4 in discussione costituisce un'operazione di razionalizzazione della spesa e - se mi consentite - di programmazione molto seria, come abbiamo ripetuto tutti quanti negli incontri che abbiamo fatto.

Sono convinto che le perplessità avanzate dall'onorevole Cracolici siano serie, tuttavia vengono superate dai fatti.

La richiesta che faccio è quella di votare a favore di questa norma, una norma importante, innovativa, che consentirà di dare della nostra regione una visione unica, chiara, seria, professionale e che può diventare anche un volano di sviluppo per i siciliani.

Invito, pertanto, l'onorevole Cracolici a ritirare l'emendamento soppressivo. In caso contrario, invito i colleghi a respingerlo, in quanto esso merita certamente di essere respinto.

CRACOLICI. Chiedo la votazione per scrutinio segreto.

BUFARDECI, assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI, assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Cracolici, desidero ribadire alcuni concetti.

Credo che l'onorevole Cracolici, come un po' tutta l'Aula, non possa non concordare sulla necessità che la Regione smetta di operare in maniera assolutamente disarticolata nella promozione della propria immagine. Troppe volte è accaduto che la Regione fosse rappresentata all'interno di manifestazioni anche di particolare pregio ed importanza in maniera assolutamente diversificata: erano presenti l'Assessorato del Turismo, l'Assessorato dell'Agricoltura, quello della Cooperazione e così di seguito. A volte, anzi, è quasi la normalità, un Assessorato non conosce la ragione della presenza dell'altro, non conosce l'importo del contributo dato dagli altri Assessorati presenti. Credo, dunque, che un ragionamento che porti ad una regia unica della promozione dell'immagine della Sicilia sia un fatto assolutamente condivisibile.

Conseguentemente, se l'assunto generale, se la *ratio* della legge sono pienamente condivisi, vediamo quali sono i problemi e le preoccupazioni che possono avere mosso l'onorevole Cracolici a presentare addirittura un emendamento soppressivo.

Come si articola questa attività della promozione unica? Come si articola la regia unica di questa finalità che tutti, immagino, condividiamo? Con risorse finanziarie! A quanto ammontano queste risorse?

All'interno dell'articolo 4 è prevista la somma di 10 milioni di euro. Devo dire che considero questa cifra assolutamente modesta per la promozione della Regione nella sua globalità e per tutte le attività! Anche un'impresa medio-piccola, importante, che abbia una griffe da potenziare, da promuovere nel mercato spende sicuramente più della somma che stiamo destinando complessivamente alla promozione della Sicilia nelle varie articolazioni.

Trattandosi di un importo modesto, come possiamo metterlo a frutto? Attraverso cosa lo mettiamo a frutto? Per esempio, stimolando, aiutando le attività cinematografiche, le attività televisive e tutte quelle attività che meglio possono dare della Sicilia un'immagine positiva e accattivante.

Oltre che per i profili turistici, culturali ed architettonici, siamo convinti che incentivare la produzione televisiva e cinematografica ambientata in Sicilia può costituire un forte richiamo verso la nostra regione, proprio per la capacità di impatto che hanno i media. Anche la promozione attraverso *fiction* dell'immagine della Sicilia è un altro fatto da condividere, come credo sia altrettanto condivisibile il momento in cui si determina il tipo di immagine da presentare.

Mi permetto, dunque, di sollecitare ancora una volta la vostra attenzione, poiché stiamo parlando di un'attività veramente importante che abbiamo inserito all'interno di questa manovra finanziaria.

Come pensiamo di realizzare questa promozione e come pensiamo di realizzarla in termini quanto più possibile unitari?

Nell'ambito dell'indirizzo politico che si vuole dare e della strategia di promozione della nostra Regione, credo che la cabina unica non possa che avere un momento di confronto e di deliberazione all'interno della Giunta regionale, dove il confronto tra le varie articolazioni dell'Amministrazione, tra i vari Assessorati, è assolutamente completo e dove, quindi, ciascuno potrà meglio esplicitare le proprie convinzioni. Ognuno potrà mettere a parte gli altri colleghi e la Giunta tutta di quelle che sono tutte le possibilità di presenza; mi riferisco, per esempio, alle bit, alle fiere, alle promozioni, alle attività cinematografico-televisione che possono essere oggetto della valutazione della Regione.

Penso che la regia unica possa esplicitarsi nella maniera migliore proprio all'interno della Giunta regionale, la quale sarà il soggetto che, come recita, appunto, l'articolo 4 del testo al nostro esame, predisporrà un programma unitario regionale delle attività relative agli interventi di propaganda e promozione.

Credo che tutto questo abbia un senso e che abbia un senso il fondo unico. Potremmo ritenere modesta la cifra, ma in proposito siamo stati limitati da una condizione complessiva di bilancio. Ribadisco che la cabina di regia della promozione non può che essere la Giunta di Governo e le attività da promuovere non possono che essere che quelle identitarie e tipiche della nostra Regione, anche attraverso il cinema, la televisione e le tecnologie moderne.

Onorevole Cracolici, onorevoli colleghi, dipenderà da ciascuno di noi la capacità di mantenere il significato, che io considero nobile, di questa regia. Guai se si svilisse in tanti rivoli per soddisfare altre necessità! Qua bisogna fare proprio l'opposto: evitare rivoli, operare in una logica complessiva, e in questa logica complessiva e unitaria si produrrà il miglioramento dell'immagine della regione, evitando, lo ribadisco, disarticolazioni e sperpero di risorse che possiamo meglio mettere a frutto.

Invito, pertanto, l'onorevole Cracolici a ritirare il suo emendamento soppressivo e, se ciò non accadrà, chiedo all'Aula di respingere la richiesta di soppressione dell'articolo 4, convinto come sono che con questa norma finalmente cominciamo a mettere a raziocinio e a virtù una delle attività attraverso le quali la Sicilia potrà avere riscontri positivi.

Probabilmente nel passato non abbiamo brillato in questa attività, proprio perché - a mio avviso - veniva svolta in maniera disarticolata. Oggi, attraverso quest'articolo, grazie all'istituzione di questa cabina di regia unica potremo rendere un servizio migliore per quanto riguarda la spesa e l'immagine della nostra regione.

Sull'ordine dei lavori

DE LUCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su quest'articolo ci sono due aspetti da tenere in considerazione. Intanto condivido la riflessione che è stata fatto dal mio capogruppo, onorevole Leanza Nicola, e dall'assessore Bufardeci sulla necessità di introdurre una regia unica per quanto riguarda la promozione della nostra regione.

Nello stesso tempo, però, si coglie un altro aspetto sostanziale che riguarda la duplicazione della spesa, in quanto singoli capitoli di bilancio sono già destinati a queste attività.

In proposito, auspico, signor Presidente, che si trovi un modo per difendere la strategia del Governo, quella cioè di introdurre questo principio, ma anche per dare corso, tenendo conto che siamo quasi alla metà dell'anno e dunque non è possibile togliere le somme dai singoli capitoli di bilancio, agli impegni già assunti e avviati con la pubblicazione delle varie circolari che ogni singolo Assessorato ha emanato.

Propongo, quindi, di accantonare un attimo l'articolo 4 per trovare una soluzione a proposito dell'anno 2009. Ritengo, infatti, che non si possa modificare l'impostazione per quest'anno, ma dall'anno 2010 in poi la promozione si faccia attraverso la regia unica con i fondi ora destinati nei singoli assessorati a questo scopo, considerato, tra l'altro, che l'articolo 4 riguarda il triennio 2009-2011.

Concludendo, signor Presidente, propongo l'accantonamento dell'articolo in discussione, al fine di trovare una soluzione che tenga conto delle valutazioni espresse dall'onorevole Cracolici, che condivido (ho presentato anche un emendamento in tal senso), ma, nello stesso tempo, anche della nuova strategia che il Governo legittimamente vuole adottare per evitare che a proposito della promozione si mettano in campo iniziative sconnesse che, peraltro, non servono alla nostra regione.

**Saluto ai docenti e agli studenti del circolo didattico “Giovanni Paolo II”
di Aci S. Filippo, frazione di Acicatena (CT)**

PRESIDENTE. Saluto i docenti e gli studenti del circolo didattico ‘Giovanni Paolo II’ di Aci S. Filippo, frazione di Acicatena, il cui sindaco, onorevole Nicotra, è anche un rappresentante di questo Parlamento.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 250/A

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, oggi l'Aula è particolarmente caotica, non so se sia successo qualcosa da ieri a oggi; ieri ci sentivamo un po' meglio.

PRESIDENTE. E' L'effetto dello Scirocco, onorevole Cracolici: è calato lo Scirocco ed è tornato il Maestrale.

CRACOLICI. Signor Presidente, colleghi, voglio essere chiaro, e mi rivolgo al Governo: poc'anzi non a caso ho parlato di ipocrisia.

Quando è stata predisposta la prima bozza della finanziaria, abbiamo considerato una scelta di buon senso quella di unificare in un fondo unico, oltre che in una regia unica, le attività di promozione dell'immagine della Sicilia. Valutavamo questa ipotesi un modello che provava a razionalizzare gli interventi di fronte alla 'Babele' e alla duplicazione di attività che abbiamo conosciuto nel passato, tant'è che pensavamo che quest'attività avesse un governo unitario per davvero e non un governo unitario 'aggiuntivo'. Questo è il punto, Assessore!

In Commissione questa norma è stata modificata e, diciamocelo chiaramente, il Governo al suo interno è diviso. Ognuno dei singoli Assessori, come piccoli 'Cacicchi' di periferia, pensa di non dover rinunciare ad alcuna delle attività storiche di questa Regione e, al massimo, accetta che le cose nuove debbano essere aggiuntive e mai sostitutive.

Assessore Bufardecì, posso arrivare a condividere il suo ragionamento a condizione che il Governo accetti e faccia proprio l'emendamento 4.13, che stabilisce che tutte le iniziative di cui all'articolo 4, cioè le attività di promozione e di propaganda, siano finanziate dalla Regione esclusivamente attraverso il fondo, e dico 'esclusivamente' e non 'aggiuntivamente'. Se facciamo norme aggiuntive, siamo ipocriti e significa che non volete razionalizzare, ma volete 'costituire' un altro luogo di organizzazione della propaganda e della comunicazione con obiettivi sostanzialmente di natura politica, che nulla hanno a che fare con la razionalizzazione.

Io sono pronto a ritirare la richiesta di voto segreto sul mio emendamento soppresso e persino ad accettare la proposta di sospensione, purché il Governo scelga: o fare propaganda e promozione attraverso questo fondo ovvero continuare all'antica.

Il Governo dice, a parole, di voler cambiare, ma, sostanzialmente, nei fatti, aggiunge altri 10 milioni di euro. Personalmente, non sono disponibile a partecipare a questo rito dell'ipocrisia.

Mi rimetto, quindi, al Governo. Dica il Governo se intende fare promozione esclusivamente attraverso questa fondo, ed allora possiamo discutere. Se, invece, pensa ancora di fare questo ed altro, per noi è inaccettabile.

Il Governo riformuli il testo alla luce di questa mia richiesta; tra l'altro, come dicevo prima, abbiamo presentato un emendamento in tal senso. Diversamente, manterrò il mio emendamento soppresso e la richiesta di voto segreto.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel tempo tutti abbiamo criticato il modo in cui la nostra Regione si è attrezzata per quanto concerne la promozione e la propaganda.

Ciò è stato spesso oggetto di discussione non soltanto tra noi, ma anche negli incontri con i cittadini siciliani, perché spesso è stato segnalato un uso assolutamente improduttivo di somme anche rilevanti.

Un argomento del genere, quindi, andrebbe affrontato con un minimo di attenzione in più, anche per quanto concerne l'aspetto relativo alla destinazione nel fondo previsto dall'articolo in discussione di parte della dotazione finanziaria.

Lo diceva poc'anzi il collega Cracolici: di fatto, noi, come al solito, stiamo approntando un sistema 'gattopardesco' che in pratica non cambia nulla. Infatti, destinare a quel fondo parte della dotazione finanziaria di ciascun Assessorato, significherà che ognuno farà un piccolo sacrificio, tra virgolette.

Riflettete su questo aspetto. Assessore Antinoro, una concezione del sacrificio veramente eccezionale!

In pratica, ognuno rinuncerà ad una piccola fetta del proprio *budget* per destinarla al fondo istituito con l'articolo 4 e il fondo, nel contempo, viene impinguato di 10 milioni di euro.

Qui nessuno vuole fare demagogia, ma vi rendete conto che stiamo parlando di 40 milioni di euro, cioè circa 80 miliardi delle vecchie lire (e parlo di lire, perché non è ancora certo che ci siamo abituati alla logica dell'euro). 40 milioni di euro ci sembrano pochi? Non sono 40 milioni di lire!

Possiamo giocarci 80 miliardi di vecchie lire con una norma che voi presentate, anche in questo caso, riformatrice, ma che di riforma non è, perché non ha alcuna valenza riformatrice?

In questo momento, anche e soprattutto in Sicilia, abbiamo riverberi seri per quanto concerne la crisi che sta interessando l'Europa, e non solo, e si registrano, sempre più spesso, licenziamenti.

Questa non è retorica, tutti comprendiamo di cosa stiamo parlando.

Mi permetto di aggiungere alle cose che diceva il presidente Cracolici che qui non si tratta soltanto di valutare bene l'emendamento 4.13, dobbiamo anche capire che quella parte della dotazione finanziaria deve sparire.

La dotazione finanziaria di ogni singolo Assessorato va, sostanzialmente, gestita con la logica della regia unica. Allora sì che sarebbe apprezzabile l'idea di mettere finalmente un punto e di cominciare a spendere bene i soldi per la propaganda e per la promozione. Diversamente, faremmo qualcosa che i Siciliani non comprenderebbero e che noi non possiamo in alcun modo condividere.

L'articolo 4 non fa altro che aprire un altro filone per spendere male e con poco ritorno somme che in questo momento potremmo dedicare a qualcosa di più importante.

Tutti gli stanziamenti previsti per la propaganda e la promozione vanno trasferiti nel Fondo unico; dopodiché si attui una programmazione adeguata e, facendo tesoro dell'esperienza passata, sulla quale tutti abbiamo avuto qualcosa da ridire, maggioranza ed opposizione, si cambi modo di procedere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevole Cracolici, preciso che il fine che lei intende raggiungere con l'approvazione dell'emendamento 4.13, non sarà raggiunto.

Le ricordo che l'Aula ieri sera ha approvato tutte le tabelle dei vari Dipartimenti ...

CRACOLICI. A legislazione vigente ...

PRESIDENTE. Tutti i capitoli relativi alla promozione dei vari Dipartimenti sono stati già approvati dall'Aula.

L'emendamento a sua firma ricondurrebbe tutte le iniziative di cui all'articolo 4 al Fondo istituito dallo stesso articolo, ma non andrebbe a toccare i capitoli riguardanti la promozione dei vari Dipartimenti. Quindi, l'obiettivo che lei persegue, onorevole Cracolici, non si può raggiungere con l'approvazione di questo emendamento.

BUFARDECI, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono molto contento del fatto che questo articolo interessa molti deputati e abbia suscitato parecchi interventi. In considerazione di ciò e degli emendamenti che sono stati presentati, credo sia opportuno accantonare l'articolo 4 e procedere ad una riflessione più approfondita e partecipata, al fine di addivenire ad una soluzione quanto più possibile condivisa.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso presentati.

Si riprende l'esame dell'articolo 3.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Cracolici: A. 402;
- dall'onorevole Leontini: A. 263.

GALVAGNO, *vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALVAGNO, *vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza*. Signor Presidente, poiché un comma dell'articolo 3 è strettamente legato all'articolo 19, chiedo che vengano discussi in correlazione, perché c'è il problema dell'attribuzione dei fondi alle province.

PRESIDENTE. Onorevole Galvagno, possiamo procedere alla discussione unificata dei due articoli.

Do lettura dell'articolo 19:

«Articolo 19

Norme sul riequilibrio finanziario delle province

All'articolo 27 della legge regionale 3 dicembre 2003, n. 20 e successive modifiche ed integrazioni, le parole “che sono costituite esclusivamente da aree interne” sono sostituite dalle parole ‘territorialmente deboli’».

Si passa all'esame degli emendamenti.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 3.11 e 3.12.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'esame dell'emendamento 3.8, a firma degli onorevoli Maira ed altri. Ne do lettura:

«*Dopo il comma 1 aggiungere i seguenti:*

“1 bis. Per il triennio 2009-2011 si applicano le disposizioni di cui all'articolo 13, comma 7, della regionale 17 marzo 2000, n. 8;

1 ter. Nel triennio 2009-2011 un'ulteriore quota del fondo di cui al precedente comma 1 rimane nella disponibilità dell'Assessorato regionale alla famiglia, alle politiche sociali ed alle autonomie locali, per essere assegnata ai comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti per il rimborso dell'80 per cento delle spese sostenute e documentate nell'anno precedente per la gestione degli asili nido;

1 quater. Per il triennio 2009-2011 un'ulteriore quota del fondo di cui al precedente comma 1 rimane nella disponibilità dell'Assessorato regionale alla famiglia, alle politiche sociali ed alle autonomie locali per rimborsare ai comuni l'80 per cento delle spese sostenute e documentate per ricovero di minori disposto dal tribunale dei minori ai sensi dell'articolo 25 del regio decreto 20 luglio 1934, n. 1404”.

CRACOLICI. Dichiaro di apporre la mia firma all'emendamento 3.8.

SPEZIALE. Dichiaro di apporre la mia firma all'emendamento 3.8.

GALVAGNO. Dichiaro di apporre la mia firma all'emendamento 3.8.

PICCIOLI. Dichiaro di apporre la mia firma all'emendamento 3.8.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento A. 402, a firma dell'onorevole Cracolici. Ne do lettura:
«Aggiungere il seguente comma:

“Per la riparazione e il ristoro dei danni subiti da soggetti pubblici e privati nonché per la copertura finanziaria degli interventi sostenuti dai comuni per fronteggiare situazioni di emergenza, conseguenti ad eventi meteorici avversi dei mesi di novembre e dicembre 2008, gennaio e febbraio 2009, compresi quelli di cui all’O.P.C.M. n. 3734/09 e successive estensioni, accertati e quantificati dal Dipartimento regionale della Protezione civile, con priorità per gli interventi già effettuati, è destinata la somma di euro 15.000.000 a valere sui fondi previsti dall’articolo 76, comma 4, della legge regionale n. 2 del 2002 e successive modifiche ed integrazioni”.”

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare all’Assessore per il bilancio che l’emendamento A. 402 non riguarda nuove spese, ma riguarda il 5 per cento del Fondo per le autonomie locali, che è in capo all’Assessore per gli enti locali. Vorrei fosse chiaro, quindi, che non prevede nuove spese della Regione. Questa norma, tra l’altro, è stata già introdotta in una precedente finanziaria che ha riguardato, se non ricordo male, alcuni comuni della provincia di Messina che furono oggetto di interventi a causa di calamità naturali.

Chiedo al Governo se c’è disponibilità in proposito; sono pronto anche a predisporre, eventualmente, un subemendamento di riduzione dell’importo.

La norma stabilisce che nei comuni in cui sono avvenuti eventi franosi che hanno determinato pericoli per l’incolumità pubblica e rispetto ai quali la Protezione civile ha acclarato lo stato di calamità, l’Assessore per le autonomie locali destini una quota di questo Fondo agli stessi - possiamo anche decidere 10 milioni di euro, se si vuole - per intervenire in queste situazioni, esclusivamente per questa tipologia di interventi.

Ripeto: questo emendamento non agisce sul bilancio della Regione; riguarda una modalità di applicazione del Fondo per le autonomie locali a disposizione dell'Assessore nella misura del 5 per cento.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a proposito di questo emendamento, desidero ricordare che ieri, in Aula, a proposito del capitolo cui accennava l'onorevole Cracolici e che riguardava i comuni della fascia ionica, da parte del Governo, su sollecitazione di alcuni deputati, tra cui gli onorevoli Rinaldi, Laccoto, io stesso ed altri ancora, è stato preso l'impegno di istituire all'interno del bilancio un capitolo per fare fronte agli eventi alluvionali verificatisi nei mesi di novembre-dicembre 2008 e gennaio-febbraio 2009, come sollecitato dall'emendamento dell'onorevole Cracolici, nelle zone tirreniche, duramente colpite nei mesi invernali.

L'emendamento presentato dall'onorevole Cracolici potrebbe, quindi, essere integrato, prevedendo un capitolo specifico che destini dei fondi in favore dei comuni della fascia tirrenica, duramente colpiti dalle avversità atmosferiche della fine del 2008 e dei primi mesi del 2009.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente onorevoli colleghi, condivido lo spirito di questo emendamento e chiedo di apporvi la mia firma. Considero opportuno e utile, infatti, utilizzare questo fondo, che già esiste all'interno della Rubrica delle autonomie locali, come ha sostenuto poc'anzi l'onorevole Cracolici, per queste finalità.

Non si tratta, quindi, di prevedere nuove spese, ma di dare un indirizzo definitivo all'utilizzo di questo fondo, in considerazione delle priorità che sono emerse a seguito degli eventi calamitosi e dell'accertamento dei danni.

Per quanto riguarda la richiesta del collega Formica, credo che le due questioni non possano essere poste sullo stesso piano.

L'onorevole Formica ricorda bene che ieri il Governo ha preso l'impegno di destinare delle specifiche somme ai comuni della fascia tirrenica per i danni subiti, i quali, purtroppo, non sono da mettere sullo stesso piano di quelli che in generale tutto il territorio siciliano, oggetto già di declaratoria nazionale, ha subito.

Proporrei, quindi, di mantenere l'emendamento nei termini in cui è stato presentato, in quanto opportunamente esso prevede di utilizzare il Fondo delle autonomie locali per le necessità derivanti da eventi calamitosi, anziché, come spesso avviene, facendo riferimento ad ordinanze vecchie che non hanno nulla a che vedere con la situazione attuale emersa successivamente agli eventi calamitosi.

Nello stesso tempo, ribadiamo quello che è stato già l'impegno assunto ieri dal Governo per destinare specificamente una somma importante per quanto riguarda la provincia di Messina, in particolar modo, per quanto riguarda la zona tirrenica che ha subito danni molto ingenti e diversi rispetto a quelli subiti da tutti gli altri territori.

Invito, pertanto, il Governo ad accogliere questo emendamento, in quanto non comporta nuove spese, ma prevede una destinazione razionale del fondo.

APPRENDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto che l'onorevole De Luca ha apposto la sua firma all'emendamento A 402 in discussione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Apprendi.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento presentato dall'onorevole Cracolici, al quale appongo la mia firma, sfugge a quello che è l'interesse particolare, intervenendo, invece, più in generale sul tema delle esigenze del territorio.

A mio avviso, esso va assolutamente accolto, in quanto tutti conosciamo bene le difficoltà che deve affrontare il sindaco di un piccolo comune in occasione di eventi calamitosi: non ha, infatti, dove attingere fondi per fronteggiare la crisi immediata, che può essere l'interruzione di una strada o il crollo di un edificio o di qualche altra struttura.

Invito, pertanto, il Governo ad appoggiare l'emendamento A 402, il quale certamente potrà dare ristoro ai piccoli comuni del nostro territorio.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto che l'onorevole Apprendi ha apposto la sua firma all'emendamento A 402.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero chiarire che l'emendamento in discussione - come ha giustamente detto l'onorevole Cracolici - è vero che non prevede un aumento della spesa, ma pone un'ulteriore riserva nell'ambito del fondo dell'Assessorato delle autonomie locali.

Gli Uffici dell'Assessorato mi fanno notare che rischiamo di lasciare le amministrazioni comunali con un fondo dalle prescrizioni molto rigide, sia per quanto riguarda la questione posta con l'emendamento 3.8, poc'anzi approvato, sia per quelle concernenti gli ATO, il trasposto degli alunni e l'IVA.

Questo emendamento, sebbene non ponga delle difficoltà finanziarie per la Regione, rischia di incidere fortemente sulle politiche degli enti locali.

Considerato che il Governo ha assunto l'impegno di attivare, nell'ambito dei fondi per le aree sotto utilizzate, misure a favore delle emergenze nei comuni, già, di fatto, deliberate, propongo ai presentatori di ritirarlo o, quanto meno, di ridurre notevolmente la somma ivi prevista di 15 milioni di euro, per trovare poi una compensazione che può anche essere quella dei fondi per le aree sotto utilizzate.

Ribadisco che, così com'è, mi sembra crei un'ulteriore riserva nell'ambito del fondo, circostanza che può renderlo realmente impraticabile.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, intervengo per chiedere all'assessore Cimino se è confermato l'impegno preso qui ieri, dopo la mia richiesta, nei confronti dei comuni della fascia tirrenica.

Vorrei sapere se, con l'approvazione di questo emendamento, sarà dato ristoro anche ai comuni della fascia tirrenica ovvero se esiste o esisterà un emendamento del Governo in tal senso.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze.* Sì, c'è, l'ho firmato ieri.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevole Assessore, ieri, ho presentato un emendamento con una previsione di 5 milioni di euro per le calamità avvenute nella zona tirrenica.

Approfitto della presenza del Presidente della Regione, il quale si è recato in quei luoghi, per far comprendere che l'emendamento presentato ieri riguarda un problema diverso rispetto a quello che pone l'emendamento Cracolici e che incide sui fondi dell'Assessorato delle autonomie locali.

Ieri lei, Assessore, aveva preso l'impegno di presentare un emendamento con uno stanziamento di 5 milioni di euro per quelle zone.

Vorrei che fosse chiaro che i 5 milioni di euro in quei comuni (per dare corso alle ordinanze già esistenti, dalla stima della Protezione Civile, ce ne vorrebbero 7) servono subito, immediatamente, per far fronte agli impegni assunti. Non servono per le opere infrastrutturali di risanamento, fondi FAS etc. che sono di là da venire.

Ritengo che l'impegno assunto ieri a proposito della fascia tirrenica, in ogni caso sia mantenuto.

Per quanto riguarda la tematica affrontata dall'emendamento A 402, l'onorevole Cracolici ha dichiarato la sua disponibilità a presentare un emendamento in diminuzione. Penso, quindi, si possa trovare una soluzione alla questione, fermo restando che l'impegno del Governo sui 5 milioni di euro rimanga vincolato alla fascia tirrenica.

FARAONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che su questi argomenti non possa essere data discrezionalità agli Assessori di riferimento né ai deputati che più fanno sentire alta la voce.

Per fronteggiare una calamità, dobbiamo utilizzare criteri oggettivi.

Assessore Cimino, se lei risponde come ha risposto poc'anzi, sembra che non valuti l'oggettività dell'utilizzo di quei fondi, ma l'incisività con la quale il deputato perora l'intervento da realizzare.

In questo emendamento non c'è scritto il comune x, y o z ... c'è scritto che il Dipartimento regionale della Protezione civile aveva già previsto un intervento su alcuni comuni e questi stessi comuni hanno già anticipato, con risorse proprie (stiamo parlando di comuni che hanno trasferimenti ridotti all'osso), questi comuni hanno anticipato - con risorse proprie, lo ripeto - alcuni interventi di emergenza che sono stati certificati dal Dipartimento regionale della Protezione civile.

Quello che si prevede nell'emendamento è di intervenire in merito a fatti oggettivi. Al contrario, la proposta che lei ha avanzato, le sollecitazioni provenienti da alcuni colleghi, i quali propongono interventi in altre province - non faccio nomi né cognomi - sono ad elevato rischio di discrezionalità.

Ciò che le chiedo è di rimanere vincolato ad un criterio oggettivo. Non è possibile che ogni deputato venga da lei chiedendole di intervenire in questo o in quel comune!

Credo che il Dipartimento regionale della Protezione civile sia il massimo del 'criterio oggettivo'. Potremmo disquisire sulla somma da destinare a questi interventi, ma i criteri mi sembrano scontati. Altri criteri sono soggettivi e quindi figli di logiche niente affatto logiche,

criteri che hanno a che fare più che altro con la volontà che il singolo deputato ha di favorire un campanile piuttosto che un altro.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione l'intervento dell'assessore Cimino e, se mai ce ne fosse stato bisogno, credo che l'Assessore, abbia chiarito con estrema chiarezza il percorso da seguire.

Qui si sta parlando di 'aria fritta', perché all'interno di uno stesso capitolo, all'interno dello stesso stanziamento (650 milioni di euro destinati alle autonomie locali) stabiliamo come appostare certe somme e come i comuni devono muoversi.

Ma, onorevoli colleghi, di cosa stiamo parlando?

A mio avviso, il discorso è molto più complesso!

Qua c'è la necessità di altre risorse, di risorse ulteriori, per fare fronte all'emergenza che la Sicilia ha vissuto tra la fine del 2008 e l'inizio di quest'anno. Qua, invece, '*si spoglia la sacrestia e si veste la chiesa o viceversa*'. Penso che vi sia bisogno di una strategia seria, che conduca poi i sindaci e, se vogliamo, anche la Protezione civile, ad intervenire a proposito del disastro che si è registrato negli ultimi mesi.

La provincia di Messina, nella parte tirrenica, ha subito danni ingenti e quindi è evidente che oggi non possiamo occuparci di aria fritta, ma abbiamo bisogno che il Governo, come responsabilmente ha detto l'Assessore Cimino, possa dare a noi quel ristoro, possa dare ai sindaci dei territori colpiti quel ristoro che consenta loro, pragmaticamente, di intervenire; non hanno certamente bisogno di pannicelli caldi.

Invito, pertanto, l'onorevole Cracolici a ritirare il suo emendamento, che sicuramente non va nella giusta direzione.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che sono sinceramente infastidito dal modo di discutere qui dentro, a prescindere dalle questioni politiche e dall'appartenenza politica.

Mi rivolgo all'onorevole Buzzanca, nella sua qualità di sindaco di Messina: vorrei che tutti ricordassimo che noi siamo deputati della Regione Sicilia e dobbiamo esserlo non pensando che, quando c'è un'emergenza a casa nostra, l'emergenza è di tutti, mentre quando l'emergenza è fuori da casa nostra, non è di alcuno.

Desidero ricordare all'onorevole Buzzanca - e in questo caso parlo al deputato Buzzanca - che quest'Aula si è già pronunciata nelle scorse finanziarie per affrontare specifiche questioni riguardanti una singola provincia, ed in particolare la provincia di Messina.

Il fatto che oggi lui ritenga sbagliato dare priorità agli interventi di ristoro per gli eventi calamitosi della fine del 2008 e dei primi due mesi del 2009, fa a cazzotti con quanto quest'Aula ..., noi stiamo affrontando una situazione determinata da eventi non prevedibili ...

BUZZANCA. No, non è così; lei non ha seguito il mio intervento.

CRACOLICI. ‘No, non è così’ lo dice lei. Stiamo affrontando questioni che non erano prevedibili. Voglio dire una cosa all’assessore Cimino: circa mezz’ora fa, abbiamo approvato un emendamento sul quale, condividendolo, ho chiesto di apporre mia firma; ma l’argomento che si è usato ora, cioè che il Fondo sta esaurendosi, assessore Cimino ...

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Ho usato un altro termine: non si sta esaurendo.

CRACOLICI. Bene! Allora, voglio dire con estrema franchezza all’Aula che qui siamo di fronte ad un bivio: o la famosa riserva del 5 per cento deve essere a disposizione della negoziazione tra l’Assessore preposto e i singoli comuni o la ragione per cui è stata istituita la riserva - non ce lo scordiamo - è finalizzata a far fronte ad interventi non prevedibili né previsti.

Dunque, se non finanziamo questo tipo d’interventi con quella riserva del 5 per cento, mi spiegate di che cosa stiamo parlando?

Ho sentito argomentazioni del tipo: ‘L’Assessore si riduce il fondo a sua disposizione.’ Ma, a disposizione di chi? L’assessore non è proprietario del Fondo delle autonomie locali, ma dispone di una parte dello stesso per questa tipologia di attività!

Signor Presidente, assessore Cimino, avevo dato la mia disponibilità a ridurre l’importo previsto nel mio emendamento, tuttavia, considerate le argomentazioni qui addotte, non intendo più modificarlo. Lo dico all’onorevole Formica, avendo rispetto per tutti, in quanto, come lui sa, la fascia tirrenica della nostra regione mi appartiene, anche per ragioni affettive: noi abbiamo presentato un emendamento che parla al territorio siciliano tutto e non soltanto al Mar Adriatico, al Mar Ionio o al Mar Mediterraneo. Smettiamola di discutere in termini di ‘francobollo’ geografico e proviamo ad approvare norme in cui tutti i siciliani possano riconoscersi.

Questo non è un Consiglio comunale. Noi siamo parlamentari della Regione e abbiamo il dovere di approvare norme che parlino a tutti i siciliani!

Mantengo, dunque, il mio emendamento, per il quale auspico il parere favorevole del Governo, sperando che non voglia nascondersi dietro aspetti ‘formalmente’ contabili, che, in realtà, sottendono la volontà di mantenere un potere discrezionale assolutamente inaccettabile.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Cordaro, Dina e Caronia dichiarano di apporre la loro firma all’emendamento A. 402.

L’Assemblea ne prende atto.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero fare alcune precisazioni, tenuto conto che si sta sottovalutando un aspetto importante.

Molti comuni hanno già approvato i propri bilanci, anche facendo affidamento sulle assegnazioni annuali già determinate; e questo vorrei ricordarlo anche all’onorevole Cracolici. Di conseguenza, se andassimo a modificare alcuni parametri di suddivisione all’interno del Fondo globale delle autonomie locali, ci sarebbero, a cascata, ripercussioni sui singoli bilanci dei comuni.

Voglio precisarlo perché è vero che si prendono le somme dallo stesso fondo, ma è anche vero quello che dice l’onorevole Buzzanca: cioè che è inutile prendere somme dallo stesso fondo e spostarle per le singole finalità.

Ho verificato, nel frattempo, a quanto ammonta la riserva destinata agli eventi calamitosi; quel fondo ordinario che, ogni anno, viene distribuito ai comuni mediante una circolare emanata

dall'Assessore per le autonomie locali, ammonta esattamente, in questo momento, a 5 milioni e 700 mila euro.

Questo contributo per eventi calamitosi viene erogato ogni anno in funzione di vecchie ordinanze per lavori da fare.

Condido l'emendamento dell'onorevole Cracolici, perché si tende a dare una priorità rispetto agli interventi che i sindaci sono stati costretti a fare per interventi indifferibili ed urgenti mediante proprie ordinanze, il che significa che non vi era la relativa copertura finanziaria.

E' giusto, dunque, lo spirito dell'emendamento, cioè intervenire prima per dare copertura finanziaria alle ordinanze che sono state emesse dai sindaci ai fini di Protezione civile.

Pertanto, per contemperare tutta la situazione complessiva che ho esposto, cioè non modificare ulteriormente i criteri di ripartizione del fondo per le autonomie locali e rispettare lo spirito di quest'emendamento, dando copertura finanziaria agli interventi già effettuati attraverso ordinanze sindacali non coperte finanziariamente, proporrei all'Assessore – e, a tal fine, preannuncio la presentazione di un emendamento - di utilizzare i 5 milioni di euro destinati annualmente ad intervenire in caso di eventi calamitosi per dare copertura finanziaria all'emendamento presentato dall'onorevole Cracolici, che condido pienamente.

Non condivido, però, che vengano modificati i criteri di ripartizione, considerato che, ad oggi, molti comuni hanno già approvato i propri bilanci facendo affidamento su quelle somme.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti subemendamenti all'emendamento A. 402:

- dagli onorevoli Formica, Vinciullo, Buzzanca e Pogliese: A. 402.1;
- dall'onorevole Leanza Nicola: A. 402.2: Sostituire le parole '15 milioni' con le seguenti: '5 milioni';
- dagli onorevoli De Luca ed altri: A. 402.3;
- dall'onorevole Caputo: A. 402.4.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio il parere favorevole del Governo al subemendamento A. 402.2 dell'onorevole Leanza Nicola, in quanto ritengo sia più idoneo a realizzare ciò che si vuole portare avanti.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 13.08, è ripresa alle ore 13.19)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, con il parere favorevole del Governo, pongo in votazione il subemendamento A. 402.2. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

I subemendamenti A. 402.1, A. 402.3 e A. 402.4 sono preclusi.

Pongo in votazione l'emendamento A. 402, come emendato. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Gli emendamenti 3.13, 3.14, 3.15, 3.6, 3.16, 3.18, 3.5, 3.3 e 3.17 sono ritirati. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.19:

«Dopo il comma 7 aggiungere i seguenti commi:

'Entro la terza rata trimestrale in favore degli Enti locali per le assegnazioni previste dal presente articolo, gli enti dovranno certificare il rispetto dell'obbligo di cui al comma 6 dell'articolo 76 della legge regionale n. 2/2002 e successive modifiche ed integrazioni.

La violazione degli obblighi previsti dal comma 6 dell'articolo 76 della legge regionale n. 2/2002 e successive modifiche ed integrazioni comporta la riduzione nella quarta rata trimestrale di un importo pari alla percentuale delle risorse utilizzate con diversa destinazione dai comuni».

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella scorsa legislatura, abbiamo introdotto una buona norma che stabiliva che il 25% delle risorse assegnate agli enti locali avessero una destinazione vincolata.

Per ammissione dello stesso Governo in Commissione Sanità, se non ricordo male - l'onorevole Beninati mi è testimone - pare che questa ripartizione per la spesa sociale abbia avuto difficoltà di applicazione.

Noi possiamo fare tutto, tranne che approvare leggi che non facciamo applicare!

Onorevole Assessore, questa norma si limita a stabilire che, entro la terza rata, i comuni, con atto di autocertificazione, devono dichiarare se il 25% è stato speso rispetto agli obblighi di legge previsti. Se ciò non è stato determinato, per il futuro, la quota di trasferimento della quarta rata sarà ridotta della percentuale non rispettata rispetto gli obblighi di legge.

E' una norma che in qualche modo dà un ulteriore elemento di obbligo a garantire la spesa sociale dei comuni e chiedo pertanto al Governo di esprimere parere favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, gli Uffici mi fanno notare che la norma cui fa riferimento l'emendamento, cioè il comma 6 dell'articolo 76 della legge 2/2002, viola il principio di pari opportunità di tutti gli enti locali.

Il comma 6 dell'articolo 76 della legge n. 2 del 2002 cui lei fa riferimento, nella fattispecie, non c'entra nulla ...

CRACOLICI. No, Presidente, la legge 2/2002 e successive modifiche ed integrazioni; mi riferisco, in pratica, ad una norma della finanziaria 2008, la quale stabilisce che il 25 per cento del fondo per le autonomie locali è a destinazione vincolata. La norma è quella. Se c'è un errore tecnico chiedo agli uffici di correggerlo.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Non sono contrario, onorevole Cracolici, sono d'accordo se la terza rata trimestrale dall'Assessorato viene trasferita ai comuni nei termini previsti dalla legge. Tuttavia, poiché ogni anno non avviene assolutamente così, noi non possiamo mettere i comuni nelle condizioni di avere una penalità, quando la terza trimestralità arriva anche dopo sei mesi dalla scadenza dei termini.

Se specifichiamo nella norma che i termini devono essere rispettati, bene; diversamente faremmo un danno non indifferente ai comuni.

SCOMA, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOMA, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, apprezzo lo spirito dell'emendamento dell'onorevole Cracolici ed anche la validità dell'intervento, tuttavia - secondo me - dovremo fermarci un attimo per capire come riformularlo.

Dobbiamo cercare di migliorare le cose per i comuni, non di peggiorarle.

Tra noi ci sono molti sindaci; stiamo attenti a dare, da una parte, copertura alla spesa sociale, ma dall'altra, facciamo in modo di non penalizzarli per quanto riguarda altre iniziative, altrettanto importanti, ma che non sono di spesa sociale.

La norma è importante, ma stiamo attenti a non fargli assumere risvolti negativi.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 3.19.

Desidero comunicare all'Aula il calendario dei lavori: andremo avanti fino alla votazione dell'articolo 3 e del 19 strettamente connessi. Successivamente sosponderò la seduta per riprenderla alle 16.30 e poi andremo avanti fino all'approvazione di tutto il testo.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si passa all'emendamento 3.4, a firma dell'onorevole Savona. Ne do lettura:

«Aggiungere il seguente articolo:

'Art... Assegnazioni a favore delle autonomie locali

1. L'articolo 4 della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 27, è sostituito dal seguente:

'Dopo il comma 1 bis dell'articolo 76 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, è aggiunto il seguente comma:

1 ter. Al fine di sostenere lo svolgimento delle funzioni amministrative attribuite alla legislazione vigente, è assegnata ai comuni una quota pari a quella prevista dal comma 4 da ripartire in misura proporzionale agli oneri relativi all'imposta sul valore aggiunto sostenuti dai medesimi enti per le prestazioni di servizi non commerciali affidate a soggetti esterni ai sensi dell'articolo 113 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. I comuni interessati possono

presentare richiesta presso l'Assessorato regionale per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali entro il 31 gennaio di ogni anno. In sede di prima applicazione le domande devono pervenire entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente legge nella Gazzetta ufficiale della Regione'.»

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa è una norma che restituisce l'IVA ai comuni, non al comune di Palermo, Catania e Messina.

Il Parlamento ha stabilito nei confronti di tutti i comuni che hanno una fatturazione e, quindi, hanno nei confronti degli ATO-rifiuti una maggiorazione del 10 per cento del costo dei rifiuti, che una quota del Fondo per le autonomie locali venisse restituita agli enti locali.

Con l'emendamento a firma dell'onorevole Savona e anche con quello dell'assessore Cimino, in pratica, si vuole limitare tale previsione esclusivamente a tre città.

Considero ciò una violazione del principio di pari opportunità tra tutti gli enti locali.

Chiedo, pertanto, all'onorevole Savona e all'assessore Cimino di ritirare i rispettivi emendamenti, in quanto questi sì che mortificherebbero i piccoli e medi comuni siciliani, considerato che non esiste alcuna prerogativa in merito alla restituzione dell'IVA per quanto riguarda i comuni di Palermo, Catania e Messina.

Per essere estremamente chiari: mi sembra un procedimento surrettizio per assegnare finanziamenti ad hoc ad alcuni comuni.

Sono palermitano fino in fondo, ma sono un deputato della Sicilia; tutti noi siamo deputati non di una parte della Sicilia, di una determinata area geografica, ma di tutta la Sicilia. Non possiamo avallare finanziamenti *ad hoc* per i comuni di Palermo, Catania e Messina in dispregio dei diritti di tutti gli altri comuni siciliani.

Per questi motivi, sono contrario all'emendamento e invito il collega Savona a ritirarlo: in caso contrario anticipo che richiederò la votazione per scrutinio segreto.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Onorevole Cracolici, lei parla da palermitano e io parlo da catanese.

Quando si presentano determinate norme, ci vuole innanzitutto chiarezza. Grazie all'onorevole Cracolici siamo riusciti a comprendere la portata dell'emendamento presentato dall'onorevole Savona. Sicuramente la norma sarà corretta sotto il profilo giuridico, tuttavia non mette i parlamentari nelle condizioni di conoscerne immediatamente la portata.

La tematica oggetto dell'emendamento è stata affrontata anche all'interno del Gruppo cui appartengo e avevamo concordato un'altra soluzione da portare avanti con un emendamento aggiuntivo a firma di alcuni colleghi che in proposito hanno fatto una battaglia.

Da catanese, quindi, sono d'accordo con quanto sostenuto dall'onorevole Cracolici.

CAMPAGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPAGNA. Onorevole Cracolici, potrei anche convenire con quanto da lei sostenuto e con quanto detto dal collega Mancuso, in quanto, effettivamente, è stato presentato un emendamento

aggiuntivo che sarà trattato successivamente. Tuttavia, considerato che stiamo parlando di risorse finanziarie da assegnare ai tre comuni capoluogo, desidero anticipare che l'emendamento aggiuntivo considera tutti i nove capoluoghi di provincia della Sicilia.

Allora, delle due, l'una: o preleviamo l'emendamento aggiuntivo e lo trattiamo adesso oppure accantoniamo l'articolo e questo emendamento aggiuntivo, rinviando la votazione finale dell'articolo 3. Ritengo, infatti, necessario trattare la questione nel suo complesso, anche se penso sia opportuno farlo successivamente.

Tuttavia, signor Presidente, mi rimetto alla sua decisione; faccia come ritiene opportuno.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, quando poc'anzi ha sospeso la seduta manifestando una certa insofferenza, ho compreso i motivi della sua decisione, anche se, nel contempo, mi sono chiesto se sia condivisibile mostrare irritazione nei confronti di molti di coloro i quali, come lei sa, appartengono a questo Parlamento da diversi anni.

Le chiedo, sapendo di sfondare una porta aperta, di assumere anche per quanto concerne la conduzione dei lavori d'Aula un atteggiamento ancora più fermo di quello finora assunto.

E dico ciò perché dobbiamo comprendere che è necessario farci carico delle reali questioni che attraversano la nostra Regione.

L'emendamento che stiamo discutendo, agendo su un problema locale, denota - mi permetto di dirlo rendendomi sicuramente antipatico - scarsa attenzione nei confronti della questione complessiva.

Non c'è bisogno di scomodare questi massimi sistemi, anche se è vero che siamo costretti, tutti, sempre di più ad affrontare questioni locali, perdendo di vista quella che è la visione complessiva che può rendere questa nostra Regione ancora più avanzata.

Capisco che c'è poco spazio per discutere di questo, ma, forse, alcuni soggetti, pochi o molti non lo so - e io sono fra questi -, ancora oggi si illudono e ci credono, ritenendo che la sensibilità del collega che ha presentato l'emendamento 3.4 e quella dell'assessore Cimino, che ha presentato l'emendamento 3.10, dovrebbe immediatamente mettere un punto su questa vicenda e non farci intervenire per porre questioni che riguardano univocità di interventi e visione complessiva di ciò che oggi la Sicilia rappresenta per quanto concerne il ruolo degli enti locali.

Mi rifiuto di intervenire su una vicenda che riguarda una parte del territorio con la logica dei 'guelfi e dei ghibellini'; mi rifiuto di accedere ad una logica in cui se una cosa è ragionevole e serve ai cittadini siciliani - io la penso come cittadino europeo - può sostanzialmente attrezzarmi rispetto ad un argomento solo guardando la mia provenienza o il mio collegio elettorale.

Secondo me, è un punto estremamente delicato della partita che si gioca in questo Parlamento. Vogliamo far finta di niente?

Possiamo continuare a farlo, ma credo che, a questo punto, alcuni di noi si attrezzeranno ...

CRACOLICI. Sia più succinto, onorevole Oddo.

ODDO. Decido io quando concludere il mio intervento, certamente rispettando i limiti del Regolamento. Quello che sto dicendo, infatti, non serve a perdere tempo, lo dico perché ci credo.

Se mi permettete, voglio esprimere ciò in cui credo e non mi piace come è iniziata la discussione che riguarda questa delicatissima partita del bilancio e della finanziaria, in quanto mi sembra ancora attraversata da questioni particolaristiche - se così si può dire - anzi, da particolarismi che nulla hanno a che fare con ciò che il Partito Democratico vuole rappresentare in Sicilia.

Troppi tatticismi e troppe questioni che riguardano singole parti della nostra regione. Io intendo discostarmi da questo modo di procedere, che è miope e che farà - anche rispetto al prosieguo dell'esame del testo legislativo in discussione e non solo - scattare meccanismi che non sono funzionali ad un positivo risultato finale cui una legge importante come questa deve tendere.

Concludo segnalando non il disagio, bensì l'indignazione nei confronti di chi deciderà ad ogni piè sospinto di intervenire ponendo questioni di tale natura.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.4.

CRACOLICI . Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Si associano alla richiesta gli onorevoli Ammatuna, Apprendi, Di Benedetto, Digiocomo, Di Guardo, Donegani, Faraone e Ferrara)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.4

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.4.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adamo, Ammatuna, Antinoro, Apprendi, Ardizzone, Arena, Aricò, Barbagallo, Beninati, Bonomo, Bosco, Buzzanca, Campagna, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Cimino, Colianni, Cordaro, Corona, Cracolici, Cristaudo, Currenti, D'Agostino, D'Antoni, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Digiocomo, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Donegani, Fagone, Falcone, Faraone, Federico, Ferrara, Formica, Forzese, Galvagno, Gennuso, Greco, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leanza Edoardo, Leanza Nicola, Lentini, Leontini, Lo Giudice, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marinese, Marrocco, Marziano, Mattarella, Minardo, Mineo, Musotto, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Piccioli, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Romano, Ruggirello, Savona, Scammacca, Scilla, Scoma, Speziale, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

È in congedo: Fiorenza.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	83
Votanti	82
Maggioranza ...	42
Favorevoli	32
Contrari	50

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 3.10, a firma del Governo.

CRACOLICI. Signor Presidente, l'emendamento 3.10 è precluso a seguito del risultato della votazione dell'emendamento 3.4.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se quell'emendamento fosse stato approvato, questo sarebbe precluso. Poiché l'emendamento 3.4. è stato respinto, l'emendamento 3.10 va posto in votazione.

SPEZIALE. Sulla stessa materia, non si può votare due volte.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.10 riguarda altra materia. Onorevole Cracolici, gli Uffici mi confermano che l'emendamento 3.10 può essere posto in votazione, tranne che il Governo lo ritiri.

SCOMA, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali*. Dichiaro di ritirare l'emendamento 3.10.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Dichiaro improponibili gli emendamenti 3.1 e 3.2, a firma Laccoto ed altri.

Sull'ordine dei lavori

LACCOTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con gli emendamenti 3.1 e 3.2 si prevede che le rate agli enti locali vadano anticipate e non liquidate dopo sette mesi. E' materia relativa agli enti locali. Non capisco perchè li abbia dichiarati improponibili.

PRESIDENTE. Onorevole Laccoto, non è un problema di merito, ma di Regolamento: l'emendamento è firmato da tre deputati, mentre è prevista la firma di quattro deputati.

LACCOTO. Signor Presidente, gli emendamenti sono stati presentati entro il termine stabilito dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Gli emendamenti possono essere presentati se sottoscritti da almeno quattro deputati e l'emendamento è stato firmato soltanto da tre deputati.

LACCOTO. Signor Presidente, questi emendamenti sono stati presentati prima dell'inizio della discussione generale. Tutto ciò è molto strano; la pregherei di verificare.

Detto questo, considerata l'importanza dei due emendamenti, invito l'Assessore per la famiglia a riprenderli. Oggi, infatti, gli enti locali pagano interessi sulle anticipazioni di cassa; ad esempio, gli articolisti sono pagati con somme anticipate dagli enti locali, le rate arrivano con sei/otto mesi di ritardo e, quindi, gli enti locali devono pagare gli interessi.

Signor Presidente, vorrei pregarla di prestare attenzione alla circostanza che gli emendamenti sono stati presentati nei termini prefissati; non siamo nell'ipotesi prevista dal comma 4 dell'articolo 112, cioè presentazione di emendamenti durante la discussione generale.

PRESIDENTE. Onorevole Laccoto, leggo testualmente l'articolo 112, comma 4: "Prima della chiusura della discussione generale è ammessa la presentazione di ulteriori emendamenti soltanto quando siano sottoscritti da quattro deputati o da un presidente di gruppo parlamentare".

Siamo esattamente in questa fattispecie. Peraltro, gli uffici mi riferiscono che c'è anche un problema che riguarda la copertura finanziaria.

Al di là della questione regolamentare, dunque, c'è anche una questione di merito a proposito della copertura finanziaria.

GALVAGNO, vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALVAGNO, vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che in questo caso vada applicato l'articolo 111 del Regolamento.

Esistono dei precedenti; è già accaduto, se non ricordo male in occasione dell'approvazione delle ultime due finanziarie, di ovviare a questo problema inserendo la quarta firma.

Per quanto riguarda gli emendamenti in questione, non avremmo avuto alcuna difficoltà a recuperare un'altra firma, anziché farli dichiarare improponibili.

Non entro nel merito degli emendamenti, possiamo anche ritirarli, tuttavia sul principio non possiamo sorvolare: è una cosa che va salvaguardata.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.1 e 3.2 sono improponibili in quanto privi di copertura finanziaria.

La seduta è sospesa; riprenderà alle ore 16.30.

(*La seduta, sospesa alla ore 13.50, è ripresa alle ore 17.18*)

Presidenza del Vicepresidente Formica

La seduta è ripresa.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole D'Asero sarà in missione, per ragione del suo ufficio, dal 14 al 16 maggio 2009.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 250/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dispongo l'accantonamento dell'articolo 3; l'articolo 4 era già accantonato e rimane accantonato.

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5

Limiti d'impegno

1. Le somme impegnate su capitoli di spesa relativi a limiti poliennali di impegno autorizzati con leggi precedenti all'esercizio finanziario 2008 e per le quali alla chiusura del medesimo esercizio finanziario 2008 non siano stati emessi titoli di spesa, sono eliminate dal bilancio. Sono, comunque, fatti salvi i pagamenti effettuati durante l'esercizio provvisorio del bilancio dell'anno 2009.

2. Qualora con riguardo alle somme eliminate in attuazione del comma 1 sussista l'obbligazione giuridicamente perfezionata nell'anno di assunzione dell'impegno poliennale, si provvede a valere sul pertinente fondo di riserva istituito ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 27 febbraio 1992, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni, con le modalità di cui al comma 1 dell'articolo 47 della legge regionale 7 agosto 1997, n. 30 e previa istanza documentata da presentare al competente dipartimento regionale che ha disposto l'originario impegno».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Cracolici: 5.2 (soppressivo dell'intero articolo), 5.3 e 5.4;
- dall'onorevole Fagone: 5.1.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirare gli emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. L'emendamento 5.1 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 5. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti 7.5 e 7.6, a firma Cracolici, in precedenza accantonati.

Ne do lettura:

«Articolo 7

Contenimento spese di funzionamento

1. Al fine di dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 1, comma 600, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, l'Amministrazione regionale, gli enti del servizio sanitario regionale e gli enti regionali costituenti il settore pubblico regionale di cui alla lettera d) del comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, adottano piani triennali per l'individuazione di misure finalizzate alla razionalizzazione dell'utilizzo delle dotazioni strumentali, anche informatiche, che corredano le stazioni di lavoro nella automazione d'ufficio, nonché delle autovetture di servizio, anche attraverso il ricorso a mezzi alternativi di trasporto, anche cumulativi.

2. Nei piani di cui al comma 1 sono altresì individuati gli interventi diretti alla soppressione o all'accorpamento di uffici e strutture centrali e periferiche, finalizzati anche alla istituzione di sportelli unici per gli utenti ed alla riduzione di oneri per la locazione e la gestione di immobili.

3. A consuntivo annuale le amministrazioni e gli enti di cui al comma 1 trasmettono una relazione agli organi di controllo e alla Corte dei conti. Il Presidente della Regione trasmette la relazione relativa all'Amministrazione regionale all'Assemblea regionale siciliana e alla Corte dei conti».

CRACOLICI. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 7.5 e 7.6 a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 7. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Articolo 8

Fondo di quiescenza

1. I commi 2, 3, 4, 7, 8 dell'articolo 5 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 sono abrogati.
2. E' istituito presso la Regione il Fondo per il pagamento del trattamento di quiescenza e dell'indennità di buonuscita del personale regionale, di seguito denominato Fondo, avente natura giuridica di ente pubblico non economico.
3. Al Fondo è assegnata una dotazione finanziaria iniziale di 885.000 migliaia di euro, pari al montante contributivo, alla data del 31 dicembre 2009, del personale destinatario delle disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 10 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21.
4. Per le finalità del comma 3, a decorrere dall'esercizio finanziario 2010, è autorizzato un limite di impegno quindicennale di 59.000 migliaia di euro annui, cui si provvede ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera l), della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10.
5. La Regione può provvedere alla dotazione finanziaria del Fondo anche con eventuali conferimenti di beni immobili individuati con decreto del Presidente della Regione su proposta del Ragioniere generale.
6. I beni immobili conferiti al Fondo sono valutati da un Agenzia indipendente pubblica, e l'importo del limite di impegno annuale, di cui al comma 4, è ridotto in misura pari al valore dei beni immobili conferiti al predetto Fondo nell'anno di conferimento degli stessi.
7. L'onere del trattamento di quiescenza del personale destinatario delle disposizioni, di cui al comma 1 dell'art. 10 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21, è a carico del Fondo.
8. L'onere del trattamento di quiescenza del personale di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 10 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21 nonché l'onere relativo all'indennità di buonuscita di tutto il personale regionale è a carico del bilancio della Regione che provvede al relativo pagamento tramite il Fondo attraverso appositi trasferimenti.
9. A decorrere dall'esercizio finanziario 2010, la contribuzione previdenziale, relativa al personale destinatario delle disposizioni di cui al comma 1 dell'art. 10 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21, a carico del dipendente ed a carico dell'Amministrazione regionale, è trasferita al Fondo.
10. A decorrere dall'esercizio finanziario 2010, alle minori entrate derivanti dal comma 9, sono valutate in 88.000 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2010 ed in 90.000 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2011.
11. L'organizzazione e il funzionamento del Fondo sono disciplinati con decreto del Presidente della Regione da emanarsi entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.
12. Per l'espletamento delle proprie funzioni il Fondo si avvale esclusivamente di personale regionale in servizio, senza alcun onere a proprio carico. Può, inoltre, avvalersi di locali, arredi, macchine elettroniche e sistemi informativi messi a disposizione a titolo gratuito dalla Regione.

13. Sino alla completa definizione delle procedure di cui ai precedenti commi, al pagamento del trattamento di quiescenza nonché dell'indennità di buonuscita del personale destinatario delle disposizioni del presente articolo si provvede in base alla previgente normativa.

14. La Regione resta garante, in ogni caso, delle prestazioni pensionistiche e del pagamento dell'indennità di buonuscita del personale destinatario delle disposizioni del presente articolo.

15. L'articolo 7, comma 1, lettera f) della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 è così modificato: le parole “gestione del personale regionale in servizio ed in quiescenza.” sono sostituite dalle seguenti “gestione del personale regionale in servizio e coordinamento e vigilanza sulla gestione del Fondo per il trattamento di quiescenza e di buonuscita del personale regionale.”.

16. Con effetto dal 1° gennaio 2010, al personale destinatario delle disposizioni di cui all'art. 10 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21, si applicano i requisiti di accesso ed il regime delle decorrenze dei trattamenti pensionistici previsti dalla legge 8 agosto 1995, n. 335 e successive modifiche ed integrazioni. Al medesimo personale continuano ad applicarsi le norme, in materia di perequazione automatica al costo della vita, previste dall'art. 59, comma 13, della legge 30 dicembre 1997 n. 449 e successive modifiche ed integrazioni. E' abrogata ogni altra norma in contrasto con il presente comma.

17. L'Assessorato regionale della Presidenza è autorizzato a concedere al Fondo un contributo annuo per spese di funzionamento e di organizzazione. Per l'esercizio finanziario 2009, il relativo onere è valutato in 100 migliaia di euro e per gli esercizi finanziari successivi in 200 migliaia di euro.

18. Al comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 21 agosto 2007, n. 15 dopo le parole “legge regionale 7 maggio 1996, n. 31” sono aggiunte le parole “: identica disciplina si applica a tutti i dipendenti regionali di ruolo assunti in forza di legge o selezioni pubbliche, successivamente alla data di entrata in vigore della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21 e successive modifiche ed integrazioni, senza che ciò dia luogo ad alcuna forma di restituzione di somme eventualmente liquidate in materia differenziata a titolo contributivo e previdenziale. Per le finalità del presente comma, per l'esercizio finanziario 2009, è autorizzata la spesa di 100 migliaia di euro.

19. Il Ragioniere Generale della Regione è autorizzato ad apportare al bilancio della Regione le necessarie variazioni per l'applicazione del presente articolo».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Cracolici: 8.8 (soppressivo dell'intero articolo), 8.9, 8.10, 8.5, 8.11, 8.12, 8.13, 8.14, 8.15, 8.16, 8.17, 8.18, 80.19, 8.20, 8.21, 8.22, 8.23, 8.24, 8.25, 8.26, 8.27;
- dagli onorevoli Di Guardo e Panepinto: 8.28;
- dall'onorevole Rinaldi: 8.3;
- dall'onorevole Caputo: 8.2;
- dagli onorevoli Maira, Dina, Fagone e Cordaro: 8.6;
- dal Governo: 8.7;
- dagli onorevoli Greco, Mineo, Vitrano: 8.4;
- dagli onorevoli Corona, Leontini, Torregrossa e Bosco: 8.5

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi:

- dal Governo: 8.29, 8.30 e 8.31.

D'ANTONI. Dichiaro di apporre la mia firma all'emendamento 8.28.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, gli Uffici mi dicono che l'articolo è stato falsamente interpretato rispetto a quello che ha riportato oggi la stampa. Bisogna vedere se i sindacati hanno interpretato l'articolo per quello che realmente è, perché il Dipartimento del personale a me ha detto cosa diversa.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nessuno è mai stato intervistato in proposito.

Il comma 16, così come è stato detto adesso - c'era anche un esponente del Governo - o si modifica oppure bisogna cassarlo, al fine di evitare equivoci. Non è chiaro, infatti, l'aspetto che riguarda i pensionati pregressi e quelli che andranno in pensione dal 1° gennaio 2011.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Posto che per i pensionati pregressi vi sono diritti quesiti e nessuno può incidere in questo senso, a me i dirigenti dell'Assessorato del personale hanno detto cose ben diverse.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Ma c'è l'emendamento.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. L'emendamento è al comma 18.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. No, è al comma 16.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Allora possiamo continuare.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Onorevole Assessore, se gli Uffici le hanno detto qualcosa, mi permetto dirle, le hanno detto una cosa sbagliata.

Il comma 16, così come è scritto, abroga la norma regionale del 2003 che stabiliva che solo a quella data si applicava il cosiddetto regime pensionistico che nel resto d'Italia si è varato nel 1995 (mi riferisco alla 'riforma Dini', per capirci).

Quindi, così come è scritto, noi stiamo stabilendo che la riforma Dini si applica dal 1995 e non più dal 2003, come oggi la legislazione regionale prevede. Credo che su questo ci siano diritti acquisiti che non possiamo stravolgere, anche perché la norma è stata recepita con legge della Regione nel 2003. Non è che la Sicilia ha fatto un'altra scelta che oggi possiamo modificare.

La legislazione Dini è stata recepita nel 2003, quindi, non può che applicarsi da quel momento, perché la riforma Dini in Sicilia per i dipendenti regionali non si applicava in automatico. Pertanto, il comma 16 va modificato.

Per quanto attiene al comma 18, anch'io penso che debba essere soppresso, anche se per la verità non ho ben capito se il fondo ci deve essere o non ci deve essere. Se qualcuno mi facesse sapere come dobbiamo procedere, gliene sarei grato.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono totalmente d'accordo con le argomentazioni del collega Cracolici. Il comma 16 ci fa tornare indietro di dieci anni e, soprattutto, per determinate categorie di dipendenti costituisce una disparità di trattamento che non potremmo essere proprio noi ad introdurre, avendo recepito precedentemente la riforma Dini.

Non possiamo, oggi, con questo comma, fare marcia indietro, ritornare indietro di otto anni rispetto all'applicazione di quella norma.

Penso, quindi, che sia opportuno sopprimere il comma 16.

GALVAGNO, vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALVAGNO, vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza. Signor Presidente, su questa vicenda si sentono centinaia di discorsi. A mio avviso, dovremmo fare una cosa molto semplice: stralciare i commi 16 e 18, che riguardano materia pensionistica, avviare un confronto sindacale e successivamente riportarli in Aula.

LEANZA NICOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, visto che oggi l'Aula ha avuto momenti di tensione o di disattenzione desidererei, se fosse possibile, cominciare la seduta di oggi pomeriggio partendo da un presupposto fondamentale: stiamo esaminando la finanziaria e il bilancio a bordo del *Titanic*! O tutti quanti abbiamo la consapevolezza che siamo sul *Titanic*, nonostante stiamo ballando, sorridendo, eccetera, oppure non abbiamo capito la gravità della situazione finanziaria ed economica in cui versa la Regione siciliana, con il conseguente rischio di concludere il nostro mandato molto prima della sua scadenza naturale. Ho la presunzione di dirlo.

CRACOLICI. Vorrei sapere se il Presidente della Regione si sta dimettendo.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, l'onorevole Leanza è una persona che ha i piedi per terra, camminando sulle nuvole.

LEANZA NICOLA. Ritengo che in questo momento ciascuno di noi debba essere estremamente responsabile rispetto a questa norma.

Faccio mia la proposta dell'onorevole Galvagno.

Stiamo istituendo il Fondo di quiescenza - è la prima volta -, una cosa importante, con tutte le difficoltà che ci sono rispetto al finanziamento, e lo sa perfettamente l'Assessore.

Considerato che ancora, ringraziando Dio, esistono i sindacati e la contrattazione sindacale, almeno per quanto riguarda la materia pensionistica, si abbia il buon senso di avviare la contrattazione sindacale.

Cassiamo sia il comma 16 che il comma 18 ed approviamo la parte restante dell'articolo. Successivamente, nei prossimi mesi, potremo inserire all'ordine del giorno anche questa vicenda delicata, ma, a quel punto, potremo affrontarla correttamente, come diceva l'onorevole Leontini, non tornando indietro ma, se è possibile, una volta tanto, andando avanti.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, condividendo pienamente le osservazioni degli onorevoli colleghi, ribadisco che sia al comma 16 che al comma 18 il Governo ha presentato degli emendamenti soppressivi, proprio per dare l'opportunità di attivare il Fondo di quiescenza, ma, nello stesso tempo, non dare adito ad errate interpretazioni della norma.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 8.24, soppressivo del comma 16, a firma Cracolici, di contenuto analogo all'emendamento 8.31 del Governo. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 8.7 del Governo, soppressivo del comma 18, di contenuto analogo all'emendamento 8.26 dell'onorevole Cracolici. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Tutti gli altri emendamenti all'articolo 8 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 8, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Articolo 9

Personale protezione civile

1. Il Dipartimento regionale personale, in attuazione del comma 553 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è autorizzato a procedere all'inquadramento del personale individuato dal medesimo comma, anche in soprannumero, nel ruolo di cui agli articoli 5 e 6 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10. Per l'attuazione del presente articolo è autorizzata la spesa, comprensiva del salario accessorio ed oneri sociali, valutata in 4.855 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2009, ed in 6.840 migliaia di euro annui a decorrere dall'esercizio finanziario 2010.

2. Con decreto del Ragioniere generale della Regione, su proposta del Dirigente generale del Dipartimento personale, sono apportate al bilancio della Regione le conseguenti variazioni discendenti dall'applicazione del presente articolo».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Laccoto: 9.1 (soppressivo dell'articolo);
- dall'onorevole De Luca: 9.2 (soppressivo dell'articolo);
- dall'onorevole Cracolici: 9.4 (soppressivo dell'articolo) 9.5, 9.6;
- dall'onorevole Romano: 9.3.

Comunico, altresì, che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo: 9.8 (soppressivo dell'articolo);
- dagli onorevoli Maira e Dina: 9.7.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, richiamando anche l'intervento, fatto poc'anzi, dall'onorevole Leanza, desidero ribadire come la situazione finanziaria della nostra Regione sia delicata e da attenzionare, soprattutto per quanto riguarda le spese correnti.

Riconosco che nel settore del personale vi sono delle iniziative importanti che hanno anche a supporto la legislazione nazionale. Tuttavia, è necessario, come ho già avuto modo di dire poc'anzi, affrontare le tematiche riguardanti il personale in modo complessivo ed organico nel testo 'anticrisi'; lì potremo attenzionare le questioni relative al personale della protezione civile, al personale del settore dei beni culturali, nonché potremo occuparci del personale che merita il riconoscimento della cosiddetta vice dirigenza.

Mi rendo conto dell'importanza che questi temi hanno presso la Pubblica amministrazione regionale, ma, con il consenso dei colleghi, non vorrei appesantire questa Finanziaria con questioni concernenti personale.

Dobbiamo fare in modo che la Commissione legislativa competente, insieme con il Governo e con il Dipartimento del personale, rediga un testo organico che affronti la materia nel suo complesso.

Il Governo sarà pienamente disponibile a dare copertura non a 'macchia di leopardo', ma risolvendo il problema a 360 gradi.

DINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Onorevole Assessore, sono veramente sorpreso dal suo intervento, anche perché non tiene conto della specificità del personale di cui si parla nell'articolo in discussione.

Siamo di fronte ad un articolo, votato all'unanimità dalla Commissione, con il parere favorevole del Governo, che rappresenta il tentativo di far fronte ad una specificità.

L'articolo riguarda soggetti in atto in servizio, i cui contratti vanno, comunque, prorogati; la posta in bilancio già esiste e, dunque, non c'è alcun aggravio di spesa.

Stiamo intervenendo anche in ossequio ad una norma nazionale, che ci dà la possibilità di inquadrare questi 70 dipendenti nei ruoli della Regione siciliana sia in soprannumero che in assenza di pianta organica.

C'erano state alcune perplessità a proposito del loro inquadramento; si temeva, infatti, che potessero essere inquadrati nella seconda fascia funzionale della dirigenza. Ma con la riscrittura dell'articolo in questione, abbiamo superato anche questo aspetto. Non capisco, quindi, la sua perplessità, onorevole Assessore.

Ripeto: siamo di fronte a contratti che dovranno essere prorogati, ad una copertura finanziaria che, comunque, dovrà essere prevista. Non possiamo fare di ogni erba un fascio. Questi soggetti hanno una tipologia, una specificità che discende da una legge nazionale che consente di inquadrarli in soprannumero nei ruoli della Regione siciliana.

Invito, quindi, il Governo a modificare il proprio parere, anche perché in Commissione aveva già espresso parere favorevole e c'è un parere positivo da parte degli uffici e della Commissione.

In ogni caso, invito il Governo a rimettersi all'Aula, trattandosi di una tematica già affrontata con responsabilità e che non crea aggravi di spesa ulteriore per le casse regionali.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha sostenuto l'opportunità di evitare di appesantire la Finanziaria con norme relative a personale, intendendo dire con questa affermazione - ritengo - che bisogna evitare di introdurre nuove, e sottolineo nuove, questioni riguardanti personale, e che bisogna attenersi al testo approvato dalla Commissione.

Nella fattispecie, io ho condiviso e condivido la ragione per cui è stata introdotta la norma che prevede la stabilizzazione di una parte del personale precario della protezione civile, e dico di una parte perché un'altra rimarrebbe ancora con un rapporto di lavoro precario.

Ma perché ho condiviso questa scelta?

L'ho condivisa perché il personale di cui all'articolo 9 in discussione proviene dall'IRI, ha una storia antica e, tra l'altro, è stato oggetto di una norma nazionale che già da diversi anni ne avrebbe consentito la stabilizzazione, così come è stato fatto a livello nazionale, presso la Regione siciliana anche in soprannumero rispetto ai ruoli organici dell'Amministrazione.

In tutti questi anni, noi abbiamo sempre teorizzato che, poiché bisognava stabilizzare gli altri, non si stabilizzava neanche loro.

Al contrario, penso che noi non possiamo danneggiare soggetti che lavorano per l'Amministrazione regionale da molti anni ormai, da oltre 15 anni e forse qualcosa in più, e che hanno dalla loro una norma che ne consente la stabilizzazione. Non capisco la ragione per cui si decide di metterli fuori dalla Finanziaria.

Per quanto riguarda poi le perplessità di alcuni colleghi a proposito del loro inquadramento, con la riscrittura dell'articolo si può trovare una soluzione.

Aggiungo, però: se stabilizziamo questo personale, perché diamo copertura solo per il 2009 e il 2010? Il 2011 che fine fa?

Se si tratta di un rapporto di stabilizzazione, la copertura deve essere triennale; non vorrei che si presentassero emendamenti che poi sarebbero bocciati sul piano formale.

Concludendo, onorevole assessore, l'emendamento di riscrittura deve prevedere la copertura finanziaria anche per l'anno 2011. Infatti, se di stabilizzazione a tempo indeterminato si tratta, la copertura deve essere triennale; quindi, si preveda la copertura fino al 2011 e, per quanto mi riguarda, la riscrittura potrà essere accolta.

APPRENDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che proprio per il contenuto della riscrittura dell'emendamento si debba fare uno sforzo in quest'Aula. Credo sia indifferibile passare alla stabilizzazione di questo personale; si tratta, infatti, di personale tecnico, specializzato, che presta servizio operativo in zone colpite da calamità e di ciò va dato loro merito. Non che gli altri non ne l'abbiamo, ma questo personale, anche per le cose che ha detto l'onorevole Cracolici, ne ha pieno diritto, perché c'è una legge nazionale che prevede anche il finanziamento.

Continuare a differire ulteriormente la stabilizzazione di questo personale potrebbe essere interpretato anche come un ricatto fatto, di volta in volta, da chi governa questa Regione.

Non si tratta di una nuova assunzione e credo che se ciascuno di noi saprà assumersi le proprie responsabilità, potremo rendere giustizia a questi soggetti che svolgono il loro lavoro in prima linea e che sono riconosciuti dalla normativa nazionale.

Purtroppo, da parte della stampa sono state date informazioni errate su questi lavoratori. È stato scritto che si tratta di personale amministrativo che sta negli uffici, sono stati quasi apostrofati come 'fannulloni', mentre questi lavoratori, amministrativi e tecnici, proprio in questi giorni si trovano nelle zone dell'Abruzzo colpite dal terremoto.

Lupo. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Lupo. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, per brevità dico subito che condivido l'intervento degli onorevoli Cracolici ed Apprendi, ed anche la necessità della riscrittura dell'articolo.

Vorrei sottolineare che il primo comma dell'articolo 9 dice con chiarezza che si tratta di attuare il comma 553 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, numero 244, cioè la finanziaria Prodi del 2007, la quale prevede specificatamente per quei soggetti la possibilità di stabilizzazione del loro rapporto di lavoro, con contratti a tempo indeterminato anche soprannumerario e in deroga alla pianta organica.

Procedere in tal senso, dopo circa quindici anni di precariato, credo sia un atto di giustizia nei confronti di quei lavoratori.

Non sfugge a nessuno che molti altri soggetti, tanti precari attendono, ad oggi, una risposta, tuttavia, va sottolineato che per quanto riguarda questi lavoratori abbiamo una specifica normativa che da subito ci consentirebbe di andare incontro alle loro reiterate richieste, in merito alle quali ci sono state, anche recentemente, numerose audizioni delle organizzazioni sindacali in Commissione 'Lavoro'.

Invito, pertanto, l'Assessore a rivedere la sua posizione o, quanto meno, a rimettersi alla decisione dell'Aula e i colleghi a condividere questa proposta, che più che il legittimo interesse di quei lavoratori, soddisfa i diritti propri degli stessi.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, condivido l'emendamento di riscrittura.

In effetti, questo personale, che è stato inserito nel contesto della Protezione civile, non c'entra nulla; questo è personale della Presidenza della Regione siciliana. Quindici anni fa, questo personale, poiché c'era un debito della Regione siciliana nei confronti dell'IRI, ormai sciolta, è stato assunto in tutta Italia.

Alla Regione siciliana è rimasto esclusivamente il personale della Regione siciliana. Sarebbe veramente un'ingiustizia non completare questo iter, considerato che da quindici anni questi soggetti sono considerati dipendenti regionali a tutti gli effetti.

Dovendo iniziare un percorso di stabilizzazione che riguarda il precariato, questa è la prima opportunità, la prima possibilità che ci si presenta. Non possiamo permetterci di perdere questa occasione; quella di oggi è un'ottima opportunità.

LEANZA NICOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, durante l'esame di questo importante testo legislativo, così come in una terra dalle mille contraddizioni qual è la Sicilia, ci si trova, anche stasera, a dover decidere, purtroppo, sul destino di alcune categorie.

Desidero ricordare all'Aula che la Protezione civile, che in questo momento si trova in Abruzzo, è costituita prevalentemente da persone che da dieci anni sono precari dell'Amministrazione regionale.

Il Presidente della Regione, qualche mese addietro, ha fatto una direttiva con la quale si impegnava, nell'arco dei tre anni, a stabilizzare tutti i precari della Regione siciliana, non soltanto coloro i quali hanno 'qualche santo in paradiso'.

Mi stupisce che l'onorevole Cracolici, il quale poc'anzi invitava i colleghi di Messina a comportarsi come parlamentari della Sicilia e non di una provincia, si sia oltremodo impegnato nel perorare questa causa.

Né il partito cui appartengo né personalmente ho remore nei confronti di questi lavoratori, tuttavia ritengo che nel sistema della Protezione civile, che in Sicilia funziona e che è partito da molto lontano, la questione della stabilizzazione dei precari debba essere risolta in maniera uguale per tutti.

L'Assessore sa perfettamente di tutte le persone presenti in Abruzzo, così come sa perfettamente che tutti quanti hanno lavorato in queste ore di grandissima difficoltà e nei momenti di bisogno.

Allora, non possiamo consentire che ci siano 'figli e figliastri', soltanto perché una legge nazionale consente all'Assemblea di legiferare nei confronti di una parte di precariato, importante, per carità, ma pur sempre una parte.

Lo dico in maniera chiara ed inequivocabile, onorevoli colleghi e Assessore: questo argomento deve essere affrontato nella sua interezza in un apposito disegno di legge che riguardi tutto il precariato e, se volete, la Protezione civile.

Detto questo, desidero far presente che era stato presentato un emendamento nel quale si prevedeva che questi 'soggetti' fossero inquadrati nella seconda fascia.

Tanto per capirci: il dottor Emanuele è collocato nella terza fascia; i soggetti di cui parliamo era previsto andassero in seconda fascia. L'emendamento adesso è stato riformulato, ma noi avevamo ipotizzato addirittura la seconda fascia!

L'altro giorno siamo finiti sul 'Corriere della Sera'. Veda, onorevole Cracolici, quando accadrà di nuovo - e lei si indignerà, come al solito -, non ci finirà il Presidente della Regione o il Governo ci finirà questo Parlamento, che, ancora una volta, un incarico di dirigente non l'ha negato a nessuno.

Ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Lentini, il quale ha auspicato la stabilizzazione di questo personale. È chiaro che i colleghi del 'Movimento per le Autonomie' possono votare come ritengono opportuno.

Per quanto mi riguarda, preannuncio che voterò contro l'articolo 9, in quanto, se votassi a favore, mi sembrerebbe di fare un torto a tutta la platea dei precari della Protezione civile.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, concordo sostanzialmente con le argomentazioni espresse dall'onorevole Leanza.

Mi sembra che qui si stia avallando una norma che è vero che da un lato rende giustizia a quei lavoratori, così è stato detto, ma è altrettanto vero che lo fa in un contesto di disuguaglianza; perché di questo si tratta.

Non capisco che tipo di giustizia sarebbe quella che fatta in queste condizioni!

Se, poi, vogliamo fare come gli struzzi, se vogliamo mettere la testa sotto la sabbia, se vogliamo guardare solamente ad alcuni soggetti, che, senza dubbio, hanno diritto, meritano una norma di questo genere, e fare finta che esistano soltanto loro, se, insomma, vogliamo continuare in questa direzione, penso sia un atto di grande irresponsabilità che non fa onore al nostro Parlamento, ai nostri doveri nei confronti di tutti coloro che lavorano nella Protezione civile.

Questo mi sembra un atteggiamento che merita, quanto meno, una stigmatizzazione.

Sono perplesso e anche molto deluso dal fatto che riusciamo a prodigarci nei confronti di alcuni e a dimenticare sistematicamente gli altri. Che, poi, lo si faccia ponendoci sotto l'ombrellino di una norma nazionale, che non è una norma 'divina', approvata per avvantaggiare pochi ed a discapito di altri, credo non giustifichi nessuno. Personalmente, esprimo tutto il mio disappunto rispetto a questo atteggiamento del Parlamento.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, non sono pregiudizialmente contrario alla stabilizzazione dei soggetti di cui all'articolo 9. E' chiaro, però, che qui si innescano dei meccanismi particolari, perché ne stabilizziamo 78 e ne restano fuori 200 delle altre province della Sicilia. Penso che occorra un piano di stabilizzazione.

Il problema del personale precario in Sicilia è diventato una piaga.

Abbiamo personale degli enti locali che da venticinque anni aspira alla stabilizzazione e fino ad oggi non l'ha avuta; abbiamo personale degli enti locali, precario della Regione, che ha avuto i contratti a 36 ore.

Ora, qui, con l'articolo 9 in discussione, inneschiamo un altro meccanismo. Per carità, sono favorevole a tutte le stabilizzazioni, però dobbiamo seguire un criterio.

Decidiamo di stabilizzare 78 precari della Protezione civile della provincia di Palermo, ma ne restano fuori altri 200 nelle altre province.

Non capisco come si possa pensare di adottare due pesi e due misure!

La questione seria che dobbiamo affrontare è la stabilizzazione di tutti i precari, ma per raggiungere questo risultato è necessario che il Governo predisponga un piano di stabilizzazione di tutto il personale precario della Sicilia con dei criteri certi e univoci.

Questo è il primo passo da fare.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta avanzata dall'assessore Cimino mi sembra saggia e opportuna allo stesso tempo.

Saggia perché ci invita ad adottare un provvedimento equo nei confronti di tutti, evitando - come ha sottolineato poc'anzi, l'onorevole Laccoto, di adottare due pesi e due misure. Opportuna perché attraverso un unico provvedimento, avremo la possibilità di guardare con la stessa attenzione, con gli stessi risultati a una vasta platea di personale che lavora nella Protezione civile, personale che in questi mesi ha dimostrato - soprattutto durante il drammatico terremoto in Abruzzo - di avere competenze e capacità apprezzate da tutti.

Non si può accettare che soltanto 78 di quei lavoratori vengano stabilizzati nei ruoli della Regione, mentre gli altri 228, oltre il 70 per cento, rimangano fuori.

Credo fermamente in ciò che ha detto l'assessore Cimino. Ecco il motivo per il quale ritengo opportuno approvare il suo emendamento soppressivo dell'articolo 9.

Mi da forza anche ciò che ha detto prima l'onorevole Leanza, quando ha riferito le intenzioni del Presidente Lombardo a proposito della stabilizzazione di tutti i precari entro i prossimi tre anni.

Dunque, se entro tre anni tutti i precari saranno stabilizzati, mi chiedo e le chiedo, onorevole Cracolici, quale sia il motivo per il quale oggi pomeriggio si sta correndo così velocemente per raggiungere un solo obiettivo.

Qualche ora addietro, lei, onorevole Cracolici, ha avuto molto da ridire sul comportamento 'provinciale' adottato da alcuni deputati della provincia di Messina; mi sembra che in questa vicenda nemmeno lei stia sfuggendo a questo meccanismo!

Concludendo, onorevoli colleghi, assumiamo tutti l'impegno, appoggiando ciò che sostiene l'assessore Cimino, di approvare al più presto un testo legislativo con il quale stabilizzare nei ruoli della Regione tutti i dipendenti precari e, in modo particolare, facendo un unico provvedimento per il personale della Protezione civile, il quale in questi anni ha lavorato con grande competenza e impegno, dando lustro - consentitemi il termine - alla Regione Siciliana.

Ribadisco, quindi, il mio voto favorevole all'emendamento 9.8, a firma dell'assessore Cimino, soppressivo dell'articolo 9.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, ho sentito parlare di coscienza, ma questo non è certamente un problema di coscienza. Qui tutti abbiamo coscienza umana e politica.

Questo è un problema di responsabilità e io credo che in occasione del varo di una legge finanziaria più che mai ciascuno debba assumersi, considerato, tra l'altro, il momento storico, le proprie responsabilità.

Chiedo quindi, che la votazione dell'emendamento avvenga per scrutinio palese, e lo chiedo anche per gli articoli 10 e 11, in quanto sono i tre articoli che riguardano personale.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito a questa vicenda sono state svolte, anche da parte di colleghi che stimo molto, considerazioni circa la ‘collocazione geografica’ di questo personale.

Pur non appartenendo al territorio di questi lavoratori, ritengo, tuttavia, che essi siano titolari di un diritto che discende da una norma di legge nazionale, la quale invita la Regione a stabilizzarli e ad inserirli nei ruoli della Regione.

Si può condividere o no la norma, ma è di questo che si sta discutendo.

Personalmente eviterei, e lo dico ai colleghi che in qualche maniera hanno qui alimentato lo scontro, una contrapposizione tra questi lavoratori precari ed altri precari della Regione e della Protezione civile.

Non rendiamo un buon servizio a nessuno alimentando contrapposizioni, anche perché - e parlo anche nella qualità di vicepresidente della Commissione lavoro e in nome dei colleghi che si sono occupati di questa vicenda - c'era da parte della Commissione la consapevolezza del diritto di questi soggetti. Fatte salve le prescrizioni previste dalla legge nazionale e dalle normative regionali, inclusa la legge numero 10/2000, esiste l'obbligo per la Regione di mettere un punto ad una situazione che si trascina da molto tempo e che, se non risolta, rischia di essere demandata al giudizio della Magistratura. Personalmente, non ritengo sia una scelta possibile da parte di un Parlamento quella di demandare alla Magistratura la decisione sulle singole posizioni di tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro con la Regione.

A maggior ragione, da questa vicenda dovrebbe scaturire nel Parlamento e, soprattutto, nel Governo, la volontà di stabilizzare tutto il personale precario che, in qualche maniera, ha un rapporto di lavoro con la Regione, a partire da coloro che operano nella Protezione civile.

Quindi, sono favorevole alla norma che tende a stabilizzare i lavoratori della Italtel e della Sirap, anzi, dobbiamo intenderla come un incentivo a fare altrettanto, naturalmente, compatibilmente con le norme di legge, per i lavoratori precari, a partire da quelli della Protezione civile.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 9.8, soppressivo dell'articolo 9, a firma del Governo.

DE LUCA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Si associano alla richiesta gli onorevoli Arena, Bufardecì, Campagna, Corona, D'Agostino, Federico, Ferrara e Leanza Nicola)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 9.8

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 9.8, di identico contenuto agli emendamenti 9.1, 9.2 e 9.4.

ILARDA, assessore alla Presidenza. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ILARDA, *assessore alla Presidenza.* Signor Presidente, credo che l'argomento sia troppo importante per poterlo affrontare con tale concitazione ed eccessiva premura.

Ho visto che non c'è convergenza di vedute nei diversi gruppi parlamentari.

Il precariato è una piaga sociale ed è una piaga per la Regione, ma lo è ancor di più per le famiglie di quei lavoratori. Se la legge nazionale ci consente di dare una risposta, sia pur parziale, a questo problema, non vedo perché non farlo.

C'è una norma nazionale, c'è già la copertura finanziaria, non vedo perché non agire di conseguenza. Tuttavia, c'è un aspetto - lo dico con estrema chiarezza - che mi lascia molto perplesso.

Mi riferisco alla posizione di inquadramento di questi lavoratori, una questione spinosa per la Regione siciliana che sta dietro la riscrittura dell'articolo 9.

Il tema è se dobbiamo inquadrarli come dirigenti oppure no. Bisogna decidere su questo argomento; per il resto, alla fine, il consenso possiamo raggiungerlo.

Conseguentemente, signor Presidente, chiedo dieci minuti di sospensione.

PRESIDENTE. Assessore Ilarda, siamo in fase di votazione, non è possibile sospendere la seduta.

Indico, quindi, la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 9.8.

Chiarisco il significato del voto: chi vota a favore della soppressione dell'articolo 9 preme il pulsante verde; chi vota per il mantenimento dell'articolo 9 preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Ammatuna, Antinoro, Apprendi, Ardizzone, Arena, Aricò, Beninati, Bonomo, Bosco, Bufardeci, Buzzanca, Campagna, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Cimino, Colianni, Cordaro, Corona, Cracolici, Cristaudo, Currenti, D'Agostino, D'Antoni, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Dina, Donegani, Fagone, Falcone, Faraone, Federico, Ferrara, Fiorenza, Forzese, Galvagno, Gentile, Gianni, Greco, Gucciardi, Laccoto, Leanza Edoardo, Leanza Lino, Lentini, Leontini, Limoli, Lo Giudice, Lupo, Maira, Mancuso, Marinese, Marziano, Mattarella, Minardo, Mineo, Nicotra, Oddo, Panarello, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Romano, Ruggirello, Savona, Scilla, Scoma, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

Si astengono: Marrocco, Scammacca della Bruca.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	76
Votanti	75
Maggioranza ...	38
Favorevoli	45
Contrari	28
Astenuti	2

(È approvato)

Pertanto, l'articolo 9 è soppresso.

Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Articolo 10

Norme di interpretazione autentica in materia di dirigenza regionale

1. Il combinato disposto dell'articolo 1, comma 2, dell'articolo 5, comma 3 e dell'articolo 6 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, e successive modifiche ed integrazioni, si interpreta nel senso che al personale vincitore di concorso di cui al comma 3 dell'articolo 5 della legge regionale 10/2000, si applicano al fine del primo inquadramento, le norme vigenti al momento dell'entrata in vigore della medesima legge regionale n. 10/2000 con decorrenza dalla data di effettiva immissione in servizio, nonché le norme di passaggio alla nuova disciplina introdotte dalla citata legge secondo le corrispondenze ivi previste.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata, a decorrere dall'esercizio finanziario 2009 la spesa annua di 1.500 migliaia di euro».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole De Luca: 10.1 (soppressivo dell'articolo);
- dall'onorevole Cracolici: 10.3 (soppressivo dell'articolo), 10.4 (soppressivo al comma 1), 10.5 (soppressivo al comma 2);
- dagli onorevoli Maira e Cordaro: 10.2.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 10.6, soppressivo dell'articolo.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

(brusio in Aula)

ARDIZZONE. Signor Presidente, le chiedo di bloccare il conteggio dei minuti perché non ho la possibilità di parlare. Mi rendo conto che affrontare il tema posto dall'articolo 10 subito dopo questa votazione è problematico, anche per le considerazioni che alcuni colleghi avevano svolto illustrando l'articolo 9.

Signor Presidente, con questo clima mi riesce difficile intervenire.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non ristabiliamo un clima accettabile, chi parla non può essere ascoltato ed è un danno per tutta l'Aula.

Vi invito, pertanto, ad un maggiore contegno. Prego, onorevole Ardizzone, prosegua.

ARDIZZONE. Affrontare il tema posto dall'articolo 10, subito dopo la votazione dell'articolo 9, in considerazione del fatto che alcuni colleghi, intervenendo sull'articolo 9, avevano richiamato tra le righe il contenuto dell'articolo 10, diventa difficile.

Perché chiedo un po' di calma? Per avere la possibilità di illustrare l'argomento in discussione - anche se molto meglio di me potrà fare l'Assessore Antinoro, il quale ha predisposto questa norma di interpretazione autentica e, che, a mio avviso, non poteva fare diversamente. E dico il perché.

Nel 2000 sono stati banditi i concorsi per 99 posti di dirigente tecnico di ottavo livello retributivo. A concorso già bandito, entra in vigore la ormai famosa legge 10/2000, la quale

suddivide i dirigenti in due fasce e, in via transitoria, prevede una terza fascia nella quale avrebbero dovuto confluire tutti i dirigenti tecnici che a quel momento possedevano tale qualifica.

Inevitabilmente nasce un contenzioso e nasce perché la Regione, quindi la pubblica Amministrazione, agisce improvvidamente, e questo non lo dico io, ma le decine e decine di sentenze, nonché un parere del Consiglio di Giustizia amministrativa, che hanno costretto la Regione siciliana a pagare le differenze retributive, gli interessi legali e le spese legali.

A scanso di equivoci, dico che ci sono state decine e decine di sentenze del Tribunale di Messina, del Tribunale di Palermo, del Tribunale di Caltanissetta, del Tribunale di Catania, di tutti i tribunali della nostra Regione. Quindi, non c'è alcun interesse di parte.

Le sentenze dicono che la Regione non aveva agito bene. Leggo testualmente una parte di una sentenza: "... *In buona sostanza la stessa, cioè la pubblica amministrazione, cioè la Regione siciliana, ha anche violato le regole di buona amministrazione e imparzialità amministrativa posto che non ha adibito la appellata alle mansioni per le quali era stata assunta né tanto meno a quelle equivalenti*".

Ma c'è di più. Una ricorrente intraprende la via del ricorso amministrativo e il Consiglio di Giustizia Amministrativa emette un parere che diventa vincolante per l'Assessorato dei Beni culturali. Tale parere non lascia spazio ad equivoci, sostenendo che la pubblica amministrazione e, quindi, la Regione siciliana aveva sbagliato e che era obbligata a procedere al giusto inquadramento.

Dico queste cose affinché vengano indicate agli atti e vengano verbalizzate proprio con il mio intervento e spero con l'intervento dell'Assessore.

Che cosa succede? La stranezza della pubblica amministrazione! La sentenza di primo grado dà ragione ai ricorrenti. Tutti i tribunali in secondo grado, in grado di appello danno ragione ai ricorrenti.

Accade, però, che per alcuni ricorsi l'Assessorato, nel corso del tempo, decide di ricorrere in Cassazione, mentre per altri, signor Presidente e signor Assessore, decide di non farlo, in pratica, compiendo una doppia ingiustizia nei confronti di quei dirigenti. Questo è il dato di fatto.

A questo punto, cosa avrebbe dovuto fare l'assessore per i Beni culturali? Forse sono tutti dirigenti della sua provincia e della provincia di Palermo? L'Assessore, giustamente, ha predisposto una norma di interpretazione autentica. Peralterno, non poteva fare diversamente per uscire dal guado, confortato, altresì, dalle decine e decine di sentenze di primo grado e dalle decine e decine di sentenze di secondo grado, ma soprattutto dal parere del Consiglio di Giustizia amministrativa n. 644 del 2006, che, signor Presidente, le chiedo di inserire nel resoconto stenografico della seduta odierna. Ciò per non dar luogo ad equivoci.

Noi stiamo discutendo la legge finanziaria. Ebbene, se non approviamo l'articolo 10, ci assumeremo una grande responsabilità, in quanto non soltanto non avremo ottemperato a quanto stabilito dalle sentenze dei tribunali, ma provocheremo un ingente esborso di denaro da parte della regione, in conseguenza dell'accoglimento dei ricorsi.

Quei dirigenti non hanno concorso con la semplice laurea, sono dirigenti che avevano delle specializzazioni, chi di archeologo, chi di storico dell'arte, chi di architetto, avevano una specializzazione successiva alla laurea. Questo ha comportato l'accoglimento dei ricorsi.

Ripeto: se non approviamo in questa sede, durante l'esame di questa finanziaria, non in un'altra sede, la norma in discussione, ci assumeremo una grande responsabilità nei confronti della Regione, perché la costringeremo, sicuramente, ad un esborso di somme che non possiamo assolutamente consentirci.

SAVONA, presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero dare la mia testimonianza su questa vicenda, che è stata egregiamente esposta dall'onorevole Ardizzone.

E' una questione di giustizia. Questi signori hanno partecipato ad un concorso che hanno regolarmente vinto. Ottantasette di loro sono in servizio, il resto è in attesa, non si sa di che cosa, ma è in attesa. Costoro espletano funzioni di categoria D e non so se ce ne sia qualcuno che svolge funzioni dirigenziali.

Da parte degli onorevoli Maira e Cordaro, è stato presentato all'articolo in discussione un emendamento aggiuntivo, che prevede, a seguito di accertamento delle mansioni effettivamente svolte, compensazioni economiche nei confronti di coloro che espletano funzioni dirigenziali,

Ripeto: è una questione di giustizia. Dopo ottantaquattro ricorsi vinti, questa sarebbe la soluzione ideale per far risparmiare la Regione siciliana, che ha già sborsato per qualche dirigente 4 milioni e mezzo di euro, contro un milione e mezzo che dovrebbe pagare a regime, e per rendere giustizia a tutti i soggetti che ne hanno titolo.

Diversamente potremmo pensare che dietro ci sia qualcosa che non riusciamo a capire e che blocca questo procedimento da anni.

Mi rendo conto delle necessità del Governo, ma dobbiamo chiudere questa questione.

Concluso l'esame dell'articolo 10, onde evitare di procedere arrancando e al fine di avere un minimo di chiarezza, pregherei la Presidenza di fare il punto della situazione.

A mio avviso, dovremmo fermarci e individuare ciò che è da estrapolare, anziché andare a spizzichi e bocconi; dobbiamo trovare un momento di sintesi su tutto quello che dobbiamo fare, al fine di procedere speditamente con l'approvazione della finanziaria.

ANTINORO, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTINORO, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo gli interventi dell'onorevole Ardizzone e dell'onorevole Savona, potrebbe anche essere superfluo il mio. Tuttavia, desidero aggiungere qualcosa.

I colleghi che mi hanno preceduto hanno ripercorso in modo puntuale l'*excursus* di questa vicenda, leggendo, addirittura, parti di una delle tante sentenze che sono state emesse in proposito.

Ciò che desidero aggiungere a quanto già detto è che oltre alle numerose spese che la Regione siciliana ha dovuto sostenere per pagare le azioni di rivalsa, c'è n'è un'ulteriore di cui non si è ancora parlato, cioè quella riguardante il pagamento degli avvocati che hanno rappresentato in giudizio la Regione, che credo si aggiri intorno ai quattro milioni di euro.

Stiamo parlando di decine e decine di sentenze che hanno visto la Regione soccombere. Non entro nel merito delle sentenze, perché ci hanno insegnato che le sentenze non si discutono, si applicano, ma - dicevo - stiamo parlando di decine e decine di ricorsi, per alcuni dei quali si è arrivati, addirittura, al giudizio supremo, cioè alla Corte di Cassazione, al di là poi se ci sono stati appelli o no, ma così è andata.

Oggi, con l'emendamento aggiuntivo 10.2, presentato dai colleghi Maira e Cordaro, alcune perplessità possono essere se non del tutto, in parte, sciolte, perché quell'emendamento mette a posto le cose.

Faccio un inciso prima di illustrare l'emendamento.

Si è arrivati al paradosso che quando la pubblica Amministrazione regionale è stata costretta ad eseguire le sentenze ed ha pagato questi dirigenti con gli arretrati, nel periodo in cui dirigenti non

erano, perché non era stata ancora applicata la sentenza, la Corte dei Conti ha voluto sapere come mai si fossero pagati come dirigenti soggetti che non erano stati utilizzati come tali.

Ricordiamoci tutti, però, che abbiamo dovuto inquadrarli come dirigenti a seguito di sentenza. Quindi siamo ai paradossi assoluti, che qualche volta capitano. Anche in uno Stato di diritto può succedere, quando ci sono diversi titolari della giustizia che guardano e valutano le questioni.

Con questo articolo, che è una norma di interpretazione autentica, non stiamo inserendo nulla di nuovo, non stiamo definendo nuove categorie, stiamo soltanto chiudendo, speriamo con una pietra tombale, una vicenda che dura da diversi anni e che è iniziata prima del varo della legge 10 del 2000, con la quale la pubblica amministrazione regionale bandì determinati concorsi e quando fece la legge del 2000 non ne tenne conto rispetto alle procedure passate. Anzi, per essere preciso, non è che non ne abbia tenuto conto - lo dico per i colleghi che eventualmente non ne fossero a conoscenza -, ma sulla questione l'Ufficio legislativo e legale della Regione, l'Avvocatura distrettuale dello Stato e l'Avvocatura centrale dello Stato hanno espresso pareri uno diverso dall'altro.

Invito, quindi, il collega Cimino, a rimettersi alla valutazione dell'Aula, al fine di evitare ulteriore confusione.

Abbiamo ampiamente illustrato le motivazioni del Governo in proposito, rimettiamoci all'Aula e lasciamo al Parlamento, che è sovrano, la valutazione della questione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, anche in ossequio all'appello rivoltomi dall'onorevole Savona, riterrei opportuno procedere nell'esame del testo con gli articoli che non presentano particolari problemi. Se su determinati articoli cominceranno a sorgere problemi, li accantoneremo ed andremo avanti.

CRACOLICI. Signor Presidente, poco fa non ha voluto accantonare.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, come lei ben sa, eravamo in fase di votazione.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono favorevole all'approvazione dell'articolo 10; credo si tratti anche di una questione di giustizia. Ci sono, infatti, lavoratori che hanno acquisito un diritto, e ciò non è opinione dei singoli deputati, ma è dimostrato dai pronunciamenti della Magistratura amministrativa nei suoi diversi gradi.

Noi dobbiamo fare in modo che la Regione risparmi sui ricorsi. Infatti, resistere nel contenzioso comporta sprechi, un contenzioso, peraltro, che vede la Regione continuamente soccombente e che produce anche disparità di trattamento tra chi è avanti nel giudizio, il quale ottiene prima il riconoscimento del proprio diritto, e chi invece ancora deve attendere per ottenerlo.

Con l'approvazione dell'articolo 10 assegneremo ai lavoratori che hanno acquisito tale diritto le funzioni che spettano loro.

Ricordo, perché sia chiaro a tutti i colleghi, che stiamo parlando di un concorso per soli titoli e che, quindi, quei soggetti hanno acquisito un diritto sulla base delle loro capacità oggettive, senza commissioni, senza esami scritti e orali, ma sulla base dei titoli posseduti.

Colgo l'occasione per far presente che c'è un grave ritardo da parte dell'Assessorato dei beni culturali nei confronti di altre figure professionali; mi riferisco agli architetti, agli ingegneri, i quali, a distanza di quasi 10 anni, sono ancora in attesa che venga predisposta la graduatoria definitiva. Così come per altre figure professionali dello stesso concorso ci sono ritardi burocratici

dell'Assessorato (certamente non attribuibili soltanto all'attuale gestione) che si trascinano da anni; infatti, a tutt'oggi, non è stata ancora stilata la graduatoria definitiva per queste figure professionali.

Sono assolutamente contrario, invece, al subemendamento degli onorevoli Maira e Cordaro. Infatti, prevedere compensazioni economiche soltanto per coloro che effettivamente hanno esercitato le funzioni di dirigente, porterebbe l'Amministrazione regionale dentro un ambito di assoluta discrezionalità. Un dirigente potrebbe aver assegnato, infatti, quella funzione ad alcuni e ad altri no.

Il diritto va garantito a tutti i vincitori del concorso.

FARAONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero avanzare una proposta di metodo, perché così non possiamo andare avanti.

Denigriamo tanto i consigli comunali dove ci sono 4 o 5 interlocutori; parli con quei 4 o 5 e si trova un indirizzo. Qui, in un'aula parlamentare, ognuno fa ciò che vuole.

Pongo due questioni pregiudiziali, perché qui siamo già al caos.

Una prima questione pregiudiziale riguarda il comportamento del Governo. Mentre l'assessore Antinoro interveniva a favore dell'approvazione dell'articolo 10, ci è stato distribuito, a firma dell'assessore Cimino, un emendamento soppressivo dell'articolo 10.

Siamo all'assurdo, signor Presidente!

Il Governo deve avere una sola voce, non può giocare entrambe le partite, a favore e contro; la sua posizione deve essere univoca e noi vogliamo conoscerla già dall'articolo in discussione.

Una seconda questione riguarda il ricorso al voto segreto.

L'articolo 9 è stato soppresso col voto segreto; io penso che sia assolutamente inopportuno che su temi così delicati si dia vita ad una lotteria: col voto segreto un articolo viene approvato ed un altro no, a seconda degli equilibri estemporanei.

Le chiedo, quindi, signor Presidente - ed è una richiesta precisa che sto avanzando - di decidere in proposito.

Per quanto riguarda la questione della stabilizzazione del personale o si decide di accantonare per il momento tutta la materia oppure di affrontarla con un criterio univoco, votando apertamente e non ricorrendo al voto segreto; diversamente, con la lotteria del voto segreto, corriamo il rischio di escludere categorie di lavoratori che magari hanno più diritti di altre.

Stabilisca la Presidenza, insieme con i capigruppo e con il Governo, se affrontare tutta la questione del personale, considerato che trattarla 'a spizzichi e bocconi' e senza un orientamento univoco da parte del Governo (due Assessori hanno già avuto atteggiamenti diversi) ci fa veramente rischiare di giungere al varo della legge finanziaria avendo prodotto enormi ingiustizie.

Mi sembra di aver sentito, signor Presidente, e lo ha detto anche il Governo, che in sede di Commissione Bilancio si era stabilito che in materia di personale e di urbanistica non venissero presentati emendamenti; invece adesso li stiamo trattando.

Quindi o li trattiamo tutti o non ne trattiamo nessuno.

PRESIDENTE. Le rispondo subito, onorevole Faraone.

Per quanto riguarda l'univocità della presenza del Governo in Aula durante la trattazione della finanziaria e del bilancio, il Governo parla attraverso la voce dell'Assessore per il bilancio e le finanze, in Commissione e in Aula.

Altra cosa è quando si tratta un argomento di un ramo specifico dell'Amministrazione. Se viene richiesto un chiarimento a un componente del Governo che rappresenta quel ramo di Amministrazione, è chiaro che il Governo deve rispondere; sarebbe limitativo se ciò non avvenisse.

In merito all'orientamento univoco che devono avere gli emendamenti del Governo, ha perfettamente ragione; tuttavia nulla vieta che siano presentati da parte di deputati emendamenti in contrasto con quelli del Governo.

L'assessore Antinoro è intervenuto poc'anzi per rispondere ad un quesito che gli era stato posto, ma il Governo in Aula, ha ragione lei, deve parlare con una sola voce, che è quella dell'Assessore per il bilancio e le finanze.

Per quanto riguarda, invece, se affrontare o meno la questione del personale, non è il Governo che sta decidendo di affrontarla; infatti, tale materia non è stata introdotta attraverso un emendamento, ma è oggetto dell'articolo 10, un articolo che fa parte del testo legislativo in discussione.

LEANZA NICOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio per ribadire, apprezzandole, le cose dette dall'onorevole Formica, desidererei chiedere all'Assessore alla Presidenza - che mi auguro torni presto in Aula - cosa ne pensa di questo articolo.

Vorrei sapere se l'Assessore alla Presidenza della Regione siciliana è d'accordo a immettere nel Dipartimento dei beni culturali, in presenza di 2.300 dirigenti su 5.000 impiegati, altri 500 dirigenti, considerando oltretutto che il concorso non prevedeva questo.

Questo Parlamento - onorevole Cracolici, lei dovrebbe ricordarlo - ha approvato una legge per consentire ai vincitori di quel concorso, a quei signori, di entrare nella pubblica amministrazione ...

ANTINORO, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. La legge è stata impugnata.

LEANZA NICOLA. No, non è stata impugnata. In ogni caso, in questo momento - come diceva l'assessore Antinoro - soltanto una parte ha preso servizio.

Vorrei sapere - ma credo tutti quanti vorremmo saperlo - se la Regione siciliana ha bisogno di altri 386 dirigenti! Se ne abbiamo bisogno, possiamo farlo; diversamente, facciamo proprio ciò che il Governo, nella persona dell'assessore Cimino, può fare: cioè sopprimiamo l'articolo.

Personalmente ritengo che in questo momento la Regione siciliana non abbia bisogno di questi dirigenti. Se domani mattina qualcuno di questi soggetti vincesse la causa e venisse immesso nell'amministrazione, buon per lui. D'altronde alcune di quelle cause si sono vinte, ma altre si sono perse, non c'è un orientamento univoco in questo settore. Ripeto: in alcune province si è vinto, in altre si è perso.

Dobbiamo immettere personale nuovo, nuovi dirigenti in questa Regione, oggi, in queste condizioni di crisi? A mio avviso, onorevole Faraone e onorevoli colleghi, ciò determinerebbe una sperequazione spaventosa.

Desidero rivolgere una domanda all'assessore Ilarda, che si è contraddistinto per la sua seria battaglia anti-assenteismo nella pubblica Amministrazione e non solo: ritiene l'Assessore che la Regione siciliana, il Dipartimento dei Beni culturali abbia bisogno di altri 300 dirigenti, oltre i 2300 già in servizio?

Se l'assessore Ilarda mi dice che c'è questa esigenza e mi convince, posso anche modificare il mio orientamento in merito all'articolo 10. Fino a questo momento, però, sono dell'avviso che l'emendamento soppressivo dell'articolo in questione vada approvato.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta dell'onorevole Cracolici trova anche la mia condivisione.

Può essere questa la volta giusta perché analoghe situazioni come questa già affrontate da quest'Aula seguano lo stesso iter. Non credo, infatti, come diceva l'onorevole Faraone, che alcune cose vengano bocciate e su altre si crea un percorso ben diverso.

Del resto, signor Presidente, ritengo che su questo argomento ci sia anche il dovere di considerare quei contratti che non sono stati prorogati, ma che erano contratti da rinnovare.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Cracolici dice che, in accompagnamento alla finanziaria, votiamo successivamente ma nella stessa seduta ...

PRESIDENTE. Onorevole Ardizzone, la proposta è la seguente: stralciamo gli articoli 9, 10 e 11 che riguardano 'Norme interpretative sulla dirigenza' e facciamo un articolo unico da sottoporre prima alla Commissione e poi in Aula.

Questa è la proposta, onorevole Ardizzone: toglierli dalla trattazione nella finanziaria.

ARDIZZONE. Ringrazio per l'onestà intellettuale l'onorevole Cracolici, ma egli ha fatto alcune affermazioni che in qualità di parlamentari ci dovrebbero far riflettere e dovrebbero far riflettere in questo momento soprattutto i colleghi del Movimento per l'Autonomia, soprattutto laddove noi si parla di federalismo, di autonomia siciliana.

E' stato detto poc'anzi che il Commissario dello Stato avrebbe già espresso un giudizio su questa materia, ancor prima che si pronunciasse l'Assemblea regionale siciliana.

E' arrivato il momento affinché si metta mano alla riforma dello Statuto perché, indipendentemente dalle casacche che noi indossiamo, possiamo dire di essere più o meno autonomisti ma, ripeto, quello che è stato affermato è veramente, veramente grave.

Siccome nei momenti di grande difficoltà, nel corso dei suoi sessant'anni, quest'Assemblea ha dimostrato di avere capacità legislativa, di avere autonomia, di saper decidere indipendentemente dai condizionamenti che ci possono essere - e mi riferisco all'opinione pubblica che viene influenzata giornalmente dai quotidiani più o meno nazionali. Allora, forse, è arrivato il momento che si rifletta su quale deve essere il ruolo, una volta per tutte, dell'Assemblea regionale siciliana e del rapporto che essa deve avere con il Commissario dello Stato.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sicuramente le dichiarazioni dell'onorevole Ardizzone esprimono una preoccupazione fondata.

Dobbiamo dire, infatti, la verità. L'onorevole Cracolici, poc'anzi, ha detto che queste norme sarebbero utilizzate per finalità diverse da quelle per far fronte alla risoluzione del problema, ed esse sono indirizzate a categorie di lavoratori e a personale per il quale, noi siamo stati chiamati, in qualche modo, ad intervenire affinché il problema si risolva. Per quel che mi riguarda, però, bisogna essere corretti fino in fondo.

Le valutazioni aggiuntive che stiamo facendo stasera, in Aula, quando ci siamo riuniti in Commissione, non le abbiamo fatte. Infatti, queste norme sono passate dalla Commissione per l'Aula con buona pace di tutti noi, sia maggioranza che minoranza.

Se sono sopravvenute delle valutazioni aggiuntive diverse, come quelle che sono state citate e che l'onorevole Ardizzone, molto fondatamente, sottolineava con preoccupazione, allora, tutti insieme, senza attribuirci responsabilità che non sono del Governo. Il Governo, infatti, in questo momento, non sta esercitando un ruolo scorretto nei confronti del Parlamento - vorrei che il Governo mi ascoltasse perché sto parlando a suo favore - perché, in Aula, come in Commissione, il Governo ha partecipato con tutti noi, ha preso atto del fatto che queste norme potevano transitare dalla Commissione all'Aula. Pertanto, il giudizio dell'onorevole Cracolici è ingeneroso sul Governo perché se sono sopravvenute delle valutazioni nuove e delle preoccupazioni, queste dovrebbero indurci ad aderire alla proposta che ha fatto il presidente Formica, vale a dire di prendere questi tre articoli, metterli da parte, stralciarli dalla finanziaria e considerarli in un unico disegno di legge che si occupi di personale.

Se riuscissimo a farlo per tutte le norme che riguardano il personale sarebbe una cosa nuova e antica allo stesso tempo in quanto tutte le volte ci diciamo che, nella finanziaria, queste norme dovrebbero essere estinte e tutte le volte alimentiamo un dibattito sullo stesso argomento; una volta per tutte stabiliamo dunque un criterio e se il criterio deve essere questo aderiamo alla proposta che ha fatto il presidente Formica, cioè espungiamo i tre articoli e ne facciamo oggetto di un disegno di legge a parte e cerchiamo, su quello, di esprimere valutazioni che non sono né preventivamente controllate da altre sedi né successivamente inficate da altre sedi perché lì sarà il Parlamento nella sua autonomia a decidere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del Governo di stralcio degli articoli 10 e 11, specificando che la materia di stralcio costituirà oggetto di apposito disegno di legge.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa all'articolo 13. Ne do lettura:

«Articolo 13

Finanziamenti a favore delle imprese agricole per la formazione di scorte

1. L'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste al fine di promuovere e sostenere l'agricoltura, è autorizzato a concedere finanziamenti a tasso agevolato a favore delle imprese agricole di produzione primaria, singole o associate, aventi qualsiasi forma giuridica con sede nel territorio regionale e regolarmente iscritte alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, finalizzato all'acquisto di prodotti e materiale di consumo funzionali all'esercizio dell'attività agricola.

2. I finanziamenti di cui al comma 1 sono concessi nei limiti del 'de minimis' in agricoltura di cui al Regolamento (CE) n. 1535/2007 della Commissione del 20 dicembre 2007 pubblicato nella G.U.U.E. 21 dicembre 2007, n. L 337, e comunque entro il tetto massimo di euro 50.000.

3. La procedura seguita per la concessione dei finanziamenti di cui al presente articolo è quella valutativa a sportello, ai sensi del comma 3 dell'articolo 187, della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 e successive modifiche ed integrazioni.

4. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge l'assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, con proprio decreto, definisce i criteri per la erogazione dei finanziamenti ai beneficiari finali.

5. Per le finalità di cui al comma 1, l'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste, entro sessanta giorni dall' entrata in vigore della presente legge, stipula una convenzione con la Cassa regionale per il credito alle imprese siciliane (CRIAS), che assume il ruolo di gestore concessionario. Tale convenzione prevede che l'impresa richiedente corrisponda alla CRIAS, oltre a una commissione a copertura delle spese di istruttoria non superiore a euro cento cinquanta, un tasso di interesse calcolato nella misura del trenta per cento del tasso di riferimento della Banca centrale europea (BCE) aumentato di un punto per le imprese di nuova costituzione e per giovani agricoltori; e nella misura del quaranta per cento del tasso di riferimento BCE aumentato di un punto per le altre imprese, come previsto dalla comunicazione della Commissione europea 2008/C 14/02.

6. Per i finanziamenti di importo sino ad euro trentamila l'impresa richiedente non è obbligata a fornire garanzie reali; per finanziamenti di importo superiore a euro trentamila, sono richieste garanzie reali o patrimoniali, personali o di terzi.

7. Per le finalità del presente articolo, per l'esercizio finanziario 2009, è autorizzata la spesa di 15.000 migliaia di euro».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Leanza Nicola: 13.1;
- dall'onorevole Cracolici: 13.7, 13.8, 13.9, 13.10, 13.11, 13.12, 13.14, 13.13;
- dagli onorevoli Oddo, Cracolici, Apprendi, Marinello: 13.3, 13.4;
- dagli onorevoli Gucciardi, Lupo, Bonomo, Fiorenza: 13.2;
- dagli onorevoli Pogliese, Falcone, Formica ed altri: 13.6;
- dall'onorevole Leontini: 13.5.

Onorevoli colleghi, chiedo ai presentatori degli emendamenti all'articolo 13 se possiamo trovare un'intesa per andare avanti ritirandone alcuni.

LEANZA NICOLA. Dichiaro di ritirare l'emendamento 13.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 13.7, 13.8, 13.9, 13.10, 13.11, 13.12, 13.13 e 13.14 a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

LEONTINI. Dichiaro di ritirare l'emendamento 13.5 a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 13.2, dell'onorevole Gucciardi.

GUCCIARDI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 13.3, dell'onorevole Oddo, che così recita:

«Al comma 1, togliere le parole “di produzione primaria” e aggiungere dopo la parola “associate” la seguente frase: “rispondenti ai requisiti soggettivi stabiliti all’articolo 2135 del codice civile».

ODDO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei illustrare brevemente l'emendamento per chiarire alcune perplessità.

Noi utilizziamo la formula del richiamo all'articolo 2135 del Codice civile, che nello specifico riguarda aziende agricole associate attive nel settore della lavorazione, trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole primarie, a condizione che i soci siano imprenditori agricoli. Tanto è vero, onorevole Ragusa, che noi utilizziamo al comma 1, dell'articolo 15, della Finanziaria, i termini ‘requisiti soggettivi’ stabiliti dall'articolo 2135 del Codice civile.

Mi sembra un ragionamento un po' schizofrenico, poiché all'articolo 15 ci riferiamo alle aziende così come previsto dall'articolo 2135 del Codice civile, mentre all'articolo 13 richiamiamo la produzione primaria bloccando quindi la possibilità a quelle aziende di trasformazione di accedere alla formazione di scorte. Ciò significa che la maggior parte delle cooperative, sostanzialmente, rimarrebbe fuori.

Con il mio emendamento si applicherebbe sia per l'articolo 15 sia per l'articolo 13 il richiamo all'articolo 2135 del Codice civile, il che mi sembra assolutamente ragionevole perché dà la possibilità alle nostre aziende, quelle vere, quelle che hanno un peso sul mercato, la possibilità di andare ad attingere ai fondi per la formazione delle scorte. Non togliendo peraltro niente a nessuno.

Onorevole Ragusa, non capisco pertanto le sue perplessità e non la voglio convincere, ma non è possibile inserire la produzione primaria senza il richiamo all'articolo 2135 del Codice civile, perché ciò comporterebbe il rischio di penalizzare centinaia e centinaia di aziende.

E mi riferisco in particolar modo alle cooperative, alle cantine sociali. In questo modo faremmo fuori il cuore pulsante di un'economia agricola che si basa sulla trasformazione del prodotto uva in vino.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa norma è stata da me presentata in III Commissione ed è stata condivisa dalla Commissione all'unanimità, opposizione e maggioranza, che qui vorrei ringraziare per la fattiva collaborazione.

Non condivido il pensiero dell'onorevole Oddo perché al comma 1 è specificato con chiarezza di promuovere e sostenere l'agricoltura, concedendo finanziamenti a tasso agevolato a favore delle imprese agricole di produzione primaria singole o associate aventi qualsiasi forma giuridica con sede nel territorio regionale regolarmente iscritte alla Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura, finalizzate all'acquisto di prodotti di materiali di consumo funzionali all'esercizio dell'attività agricola.

L'articolo 2135 del Codice civile esprime il concetto di imprenditore agricolo. Oggi essere imprenditore agricolo vuol dire coltivare il fondo, la selvicoltura, l'allevamento di animali e attività connesse. Questo concetto non permetterebbe ai piccoli imprenditori di poter usufruire di queste agevolazioni, nonostante questo disegno di legge sia mirato ai piccoli imprenditori quali mezzadri, compartecipanti, affittuari. E' chiaro infatti che le grandi aziende non aspettano certo questa legge.

Se noi approvassimo l'emendamento dell'onorevole Oddo, taglieremmo fuori questi piccoli soggetti, e poi cosa importante, noi non ci rivolgiamo qui alle aziende che si occupano di trasformazione, lavorazione e commercializzazione di produzione agricola primaria, così come previsto nell'emendamento 13.4, ci rivolgiamo a quei soggetti che, attivamente, conducono dei piccoli appezzamenti di terra e che nel caso specifico ad esempio, nella mia provincia, sono coloro che oggi conducono le serre agricole.

Questo disegno di legge sostanzialmente aiuta le piccole aziende nell'acquisto delle scorte, quali il film di plastica, le piantine, la concimazione, tutte cose che servono per riprendere l'attività produttiva delle piccole aziende che ora sono in crisi.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo rapidamente sostenere la bontà della tesi dell'onorevole Ragusa. Già al comma 2 dell'articolo 13 è specificato qual è la *ratio* di quest'articolo, che poi non fa altro che riprendere un disegno di legge presentato da me e dall'onorevole Ragusa, il cui iter era già in una fase avanzata.

Il comma 2 recita: "*I finanziamenti di cui al comma 1 sono concessi nei limiti del 'de minimis' in agricoltura di cui al Regolamento (CE) n. 1535/2007 della Commissione del 20 dicembre 2007 pubblicato nella G.U.U.E. 21 dicembre 2007, n. L 337, e comunque entro il tetto massimo di euro 50.000*". Ciò significa che soltanto le piccole aziende agricole, soltanto i coltivatori diretti, i mezzadri, coloro i quali conducono in prima persona il proprio agro, sono nelle possibilità di accedere a questo finanziamento.

Se venisse accolta la tesi dell'onorevole Oddo, di cui apprezzo sempre l'intelligenza e la capacità di discernimento delle cose e che invito invece in questo preciso istante a ritirare il suo emendamento, tali categorie non potrebbero più godere di questi benefici. Per tale motivo, invito l'onorevole Oddo a ritirare il suo emendamento.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la *ratio* della norma, che è quella di un intervento nel settore del comparto agricolo, intende agevolare i singoli produttori e anche i produttori associati.

L'onorevole Oddo, probabilmente, vorrebbe, con la sua interpretazione, che ritengo non precisamente conducente, portare avanti il principio di ampliare questa possibilità al mondo della cooperazione.

Io ritengo che questo principio viene, di fatto, sostenuto, e quindi compreso, in quanto nel passaggio in cui si dice '*attività portate avanti da soggetti singoli ed associati*', rientra il mondo della cooperazione.

Pertanto, ogni ulteriore puntualizzazione e precisazione può diventare di intralcio all'applicazione di una norma che vorremmo fosse spedita e di facile raggiungimento degli obiettivi che si è proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Oddo, intende ritirare il suo emendamento?

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me sembra assolutamente chiaro, ma può darsi che con il rumore presente in questa Aula, spesso i discorsi arrivano in maniera assolutamente distorta.

Qui nessuno vuole escludere nessuno. Qui vogliamo includere, che è cosa diversa, e infatti scriviamo '*imprese singole o associate*'. Non ci sarà bisogno di fare alcuna interpretazione, se dobbiamo specificare cosa significa associate, e ci richiamiamo all'articolo 2135 del Codice civile, siamo sicuri che abbiamo incluso. Ciò vuol dire che con 15 milioni di euro, siccome stiamo parlando di operazioni, per quanto concerne abbattimento e interessi, noi abbiamo un moltiplicatore eccezionale.

Non comprendo perché dovremmo escludere, per esempio, le cantine sociali. Però diciamo '*rientrano nelle associate*'. Bisogna essere precisi quando si fa una norma, bisogna essere chiari. Non si possono fare due norme successive che interpretano la norma appena approvata.

L'articolo 2135 del Codice civile prevede ciò che rientra nella trasformazione del prodotto, ciò vuol dire con un '*de minimis*' di 500 mila euro, mentre l'impresa agricola, che nessuno vuole escludere, come diceva invece l'onorevole Ragusa, rientra in un '*de minimis*' di 7.500 euro nel triennio.

Allora, siccome parliamo di abbattimento di interessi, non c'è nessun timore, non dobbiamo escludere nessuno, anzi dobbiamo includere per permettere di accedere a quei trenta mila euro, che è una cifra che serve a dare un po' di respiro, senza escludere nessuno.

Pertanto, possiamo anche non specificare cosa significa '*associate*', tuttavia, dobbiamo sostenere che rientrano pure le cantine sociali, cioè le cooperative. Questo deve essere chiaro, deve essere specificato meglio, perché da questo punto di vista, leggere una norma e sapere l'indomani mattina come attuarla, senza problemi di interpretazione, mi pare una cosa giusta che questa Assemblea dovrebbe fare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non vorrei che questo diventasse un dibattito a due.

Onorevole Ragusa, da un lato la norma è stata presentata sapendo bene a chi era prevalentemente indirizzata, dall'altro, però, la tesi che sostiene l'onorevole Oddo è quella di non escludere nessuno, il che potrebbe essere condiviso, ma si rende necessario allora una riscrittura.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non per essere insistente o petulante. Vorrei ricordare all'onorevole Oddo che sono il Presidente della Commissione per la qualità legislativa. Devo dire che più chiaro di così, forse, non c'è altra forma e sistema lessicale. Tra l'altro è menzionato molto chiaramente *singole e associate*. Sostanzialmente, andremmo a raggiungere soggetti che sono espressi all'articolo 2135 del Codice civile e, quindi, non si allarga la platea.

Noi chiediamo che sia allargata ad una platea più importante dove i piccoli affittuari, dove i compartecipanti, i mezzadri possano anch'essi usufruire di questa attività legislativa.

Io personalmente sono quindi contrario ad una sua riscrittura, perché la norma è già stata studiata in tutti i particolari.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, al fine di consentire una riformulazione dell'emendamento, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19.16, è ripresa alle ore 19.22)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Oddo, Vinciullo ed altri l'emendamento 13.3.1, di riscrittura dell'emendamento 13.3 che così recita:

«Sostituire le parole “imprese agricole di produzione primaria singole e associate” con le parole “imprese agricole singole, associate e cooperative”.»

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, assessore per il bilancio e le finanze. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 13.4, a firma degli onorevoli Oddo, Cracolici, Apprendi e Marinello, che così recita:

«Al comma 2, dopo la cifra 50.000 aggiungere “per le imprese agricole di produzione primaria, e al regolamento (CE) 1998/06 della Commissione del 15 dicembre 2006, pubblicato sulla GUEE 28 dicembre 2006 n. L. 379, e comunque entro il tetto massimo di euro 500.000, per le imprese agricole associate attive nel settore della lavorazione, trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole primarie».

ODDO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è una specifica che serve a differenziare le due questioni. L'una che è quella della impresa agricola che ha un '*de minimis*' di 7.500 euro nel triennio; l'altra, cioè l'impresa agricola associata che ha un '*de minimis*' di 500 mila euro nel triennio. Noi dobbiamo solo specificare il regolamento che richiama la questione dell'impresa associata, perché non è chiaro.

L'emendamento consente alle imprese agricole associate di accedere ai finanziamenti per l'acquisto di prodotti e materiali da consumo funzionali all'esercizio dell'attività di trasformazione del prodotto. Se qualcuno con l'uva fa il vino, altro non è che la trasformazione del prodotto. Quella ha un '*de minimis*' diverso dall'impresa agricola. L'impresa ha 7.500 in 3 anni, quella ha 500 mila in tre anni.

Allora, con i 15 milioni che stiamo apostando, finalmente stiamo facendo una cosa che viene incontro agli interessi dell'impresa siciliana a sostegno dell'economia dell'isola, noi avremo un moltiplicatore altissimo - io non l'ho calcolato, ma l'assessore Cimino mi potrebbe aiutare - che prevede cifre di 300-400 milioni; ripeto, noi stiamo dando a ciascuna impresa singola, associata, cooperativa 30 mila euro! Oggi stiamo facendo una cosa rivoluzionaria che prevede un abbattimento del conto interessi. Con quindici milioni, ripeto, otteniamo un moltiplicatore che raggiunge cifre di centinaia di milioni di euro.

Non c'è furbizia in questo, ma la possibilità di avere una norma ancora più chiara. Tanto è vero che noi diciamo '*All'articolo 13, comma 2, dopo la parola 50 mila' aggiungere 'per le imprese agricole di produzione primarie ...'*' L'emendamento lo possiamo riformulare se qualcuno si agita rispetto alla questione della produzione primaria. Ma il regolamento CE, che riguarda evidentemente questo tipo di imprese associate, è il 1998/06, e prevede il tetto massimo di 500 mila euro. Lo dobbiamo specificare nella norma o facciamo finta di niente? Non vorrei che poi ci fossero problemi di interpretazione perché il '*de minimis*' per queste imprese è diverso rispetto alle altre. E non lo diciamo noi, bensì i regolamenti comunitari.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 13.4, degli onorevoli Oddo ed altri. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'emendamento 13.6, degli onorevoli Pogliese, Falcone, Formica ed altri, che così recita:

«Al comma 5 dopo le parole "... che assume il ruolo di gestore concessionario. Aggiungere il seguente periodo: "La CRIAS a tal fine provvederà a costituire una contabilità separata per l'espletamento di tale ruolo».

POGLIESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento, che è uguale a quello dell'onorevole Leanza, persegue la finalità di eliminare il rischio di una gestione unica dei fondi previsti da questa normativa per le imprese agricole, così come per le finalità di naturale vocazione della CRIAS per gli artigiani.

Pertanto, secondo quanto previsto dall'emendamento in esame, si dovrebbe immaginare e si dovrebbe auspicare una gestione separata dei fondi, vale a dire dei 15 milioni di euro previsti all'interno di questo articolo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo ringraziare il Parlamento perché, finalmente, realmente, sostanzialmente, si fa un'azione a favore dell'agricoltura siciliana. La nostra è una grande risposta per la provincia che rappresento, dove si vive di agricoltura, ma penso che questa norma sia utile all'intera Regione siciliana e di questo bisogna essere fieri ed orgogliosi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 13, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 14. Ne do lettura:

«Articolo 14

Credito agrario di esercizio a tasso agevolato

1. Al fine di migliorare l'efficienza economica e produttiva delle aziende agricole siciliane, a seguito delle avverse condizioni atmosferiche verificatesi durante l'anno 2008 ed agli inizi dell'anno 2009, nonché dell'aggravarsi dell'attuale crisi congiunturale, nei limiti complessivi degli aiuti di importanza minore (de minimis) di cui al Regolamento (CE) n. 1535/2007 della Commissione del 20 dicembre 2007, sono accordate a favore delle suddette aziende le seguenti agevolazioni:

- a) un concorso nel pagamento degli interessi sul tasso di riferimento sui prestiti agrari di conduzione di durata non superiore a dodici mesi;
- b) un concorso nel pagamento degli interessi sul tasso di riferimento sui prestiti agrari ad ammortamento quinquennale destinati alla ristrutturazione dei debiti di natura agraria a breve

termine in essere prima della data di pubblicazione della presente legge o per l'acquisizione dei mezzi relativi ai fattori della produzione aziendale ammortizzabili in più anni.

2. Il concorso interessi a carico della Regione sui prestiti di cui al comma 1 accordati dagli istituti di credito operanti in Sicilia e perfezionati ai sensi del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385 e successive modifiche ed integrazioni, è stabilito nella misura fissa del 2 per cento che per le operazioni ad ammortamento quinquennale verrà erogato nella forma attualizzata.

3. Gli istituti di credito per l'erogazione dei prestiti anzidetti dovranno stipulare, ai sensi dell'articolo 47 del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385, convenzione con l'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste.

4. Le agevolazioni di cui al comma 1 sono assistibili dalla garanzia sussidiaria del Fondo Interbancario di Garanzia ed in alternativa per quelli della lettera b) del comma 1 dalla garanzia fideiussoria diretta rilasciata dalla Società Gestione Fondi per l'Agroalimentare (SGFA), nell'ambito della Convenzione stipulata il 29 novembre 2005 tra la Regione e l'ISMEA.

5. Entro sessanta giorni dalla pubblicazione della presente legge, l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, con proprio decreto da pubblicare nella Gazzetta ufficiale della Regione, stabilisce i massimali di intervento nonché le caratteristiche e le modalità dello stesso.

6. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata per ciascuno degli anni 2009 e 2010 la seguente spesa, cui si fa fronte con parte delle assegnazioni statali, di competenza dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste per gli anni 2006-2007 e 2008, di cui alla legge 23 dicembre 1999, n. 499:

- a) 8.000 migliaia di euro per le agevolazioni di cui al comma 1, lettera a);
- b) 12.000 migliaia di euro per le agevolazioni di cui al comma 1, lettera b)».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dall'onorevole Leanza Nicola: 14.1;

dall'onorevole Cracolici: 14.4, 14.5, 14.6, 14.7, 14.8, 14.9, 14.10;

dagli onorevoli Pogliese, Falcone, Formica ed altri: 14.3.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi invito a ritirare gli emendamenti al fine di agevolare l'iter legislativo.

CRACOLICI. Signor Presidente, dichiaro di ritirare gli emendamenti 14.4, 14.5, 14.6, 14.7, 14.8, 14.9, 14.10, a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 14.3, a firma Pogliese, Falcone, Formica ed altri, che così recita:

«Al comma 2 dopo le parole “è stabilito nella misura fissa del 2 per cento” aggiungere: le parole “aumentato del 3,5 per cento a favore delle aziende condotte da giovani imprenditori».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, assessore per il bilancio e le finanze. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Comunico che l'emendamento 14.1, di analogo contenuto all'emendamento 14.3, è assorbito.

Pongo in votazione l'articolo 14, nel resto risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 15. Ne do lettura:

«Articolo 15

Consolidamento delle passività onerose in agricoltura

1. La Regione sostiene la ristrutturazione e la riorganizzazione delle imprese del settore agricolo aventi sede in Sicilia. Sono beneficiari dell'intervento le imprese agricole singole o associate rispondenti ai requisiti soggettivi stabiliti all'articolo 2135 del codice civile.

2. La Regione concede contributi per il pagamento degli interessi sui prestiti di esercizio, comprese le passività arretrate, e per il consolidamento delle passività onerose gravanti sulla gestione e derivanti da operazioni creditizie in essere, ai sensi dell'articolo 1 ter del decreto legge 20 maggio 1993, n. 149, convertito dalla legge 19 luglio 1993, n. 237, e fornisce le garanzie sussidiarie o le controgaranzie a supporto di quelle già offerte dai confidi a favore degli istituti di credito, ai sensi della vigente normativa regionale.

3. Il concorso regionale nel pagamento degli interessi è pari alla differenza tra la rata semestrale o annuale calcolata al tasso di riferimento e quella calcolata al tasso agevolato, che è pari al 30 per cento del tasso ufficiale della Banca Centrale Europea, vigenti alla data di adozione del provvedimento di concessione. Il contributo è erogato agli istituti in rate semestrali o annuali costanti e posticipate, alle scadenze fissate dai contratti.

4. Per gli interventi di capitalizzazione, al fine di rendere possibile un equilibrato rapporto tra mezzi propri e capitali investiti, ai soggetti di cui al comma 1 può essere concesso, per l'aumento del capitale sociale, un contributo in conto capitale nella misura del 60 per cento dell'incremento del capitale sociale effettivamente sottoscritto e versato dai soci. Alle sole organizzazioni dei produttori riconosciute e alle aziende ad esse associate può essere concesso, in aggiunta al contributo di cui sopra, un ulteriore contributo negli interessi nella misura del 70 per cento del prestito finalizzato all'aumento del capitale, per favorire i soci nella sottoscrizione delle rispettive quote. La durata massima del superiore prestito è fissata in anni cinque, al tasso agevolato di cui al comma 3.

5. Sono trasformati in mutui ventennali a tasso agevolato le seguenti passività definite alla data dell'entrata in vigore della presente legge:

- a) prestiti agrari di conduzione accesi a tasso di riferimento;
- b) prestiti ed altri finanziamenti bancari a breve fino a un massimo di diciotto mesi;
- c) scoperti di conto corrente bancario;
- d) prestiti finanziari e mutui ordinari a medio e a lungo termine;

e) prestiti dei soci.

6. I benefici di cui al presente articolo non sono cumulabili con altri previsti allo stesso titolo da disposizioni comunitarie, statali e regionali.

7. I soggetti beneficiari effettuano l'aumento di capitale sociale per un importo almeno pari ad una annualità di ammortamento del prestito da consolidare.

8. L'IRCAC è autorizzato a destinare, a valere sulle disponibilità del fondo unico a gestione separata, di cui all'articolo 63 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, in deroga al proprio statuto, l'importo di 5.000 migliaia di euro alla concessione in favore delle imprese agricole singole o associate delle agevolazioni di cui al presente articolo.

9. Nelle more, ovvero in caso di definizione negativa della procedura di cui all'articolo 88, paragrafo 2 e 3, del Trattato istitutivo della Unione europea, le disposizioni del presente articolo si applicano nei limiti stabiliti per gli aiuti 'de minimis'».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Cracolici: 15.3, 15.4, 15.5, 15.6, 15.7, 15.8, 15.9, 15.10, 15.11, 15.12;
- dagli onorevoli Maira e Cordaro: 15.2;
- dagli onorevoli Oddo, Cracolici, Apprendi, Marinello: 15.1.
- dal Governo: 15.13.

ODDO. Chiedo di parlare sull'articolo 15.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, specifico che ho preso la parola per quanto riguarda la discussione generale sull'articolo perché non vorrei metterla in difficoltà dato che non si può intervenire più di due volte sullo stesso argomento. Glielo antico perché sinceramente non comprendo - cerco appunto di capire - e cerco di convincermi che ha ragione chi propone l'emendamento 15.2.

Sostituire la parola 'IRCAC' con 'CRIAS' è una bestemmia perché sono due cose completamente diverse. L'IRCAC si occupa di cooperative, la CRIAS è la Cassa per gli artigiani. Non ho capito quindi qual è la finalità. Stiamo attenti, su che cosa stiamo agendo, signor Presidente?

Stiamo agendo sulla possibilità di utilizzare un fondo IRCAC che deriva dall'articolo 63 della legge n. 6 del 1997 che forse abbiamo dimenticato. L'articolo 63 recita: "*I fondi a gestione separata istituiti presso l'IRCAC per la concessione di garanzie con l'articolo 1 della legge regionale 26 aprile 1972 n. 28, con l'articolo 3 della legge regionale 30 luglio 1973, n. 28, con l'articolo 19 della legge 3 giugno n. 24 del 1975 e con l'articolo 93 della legge regionale 6 maggio 1981 n. 26 - che sono le vecchie cooperative Fidi, per intenderci - sono soppressi e le disponibilità sono versate in un unico fondo a gestione separata da destinare agli interventi previsti dalla vigente normativa sul credito agevolato a favore delle cooperative*".

Se l'articolo 63 dice questo, come si fa a proporre la sostituzione della parola 'IRCAC' con la parola 'CRIAS'? Sarebbe opportuno pertanto ritirare l'emendamento in esame.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 15.1, 15.2, 15.3, 15.4, 15.5, 15.6, 15.7, 15.8, 15.9, 15.10, 15.11 e 15.12 a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, ho presentato un emendamento che cassa il comma 8 dell'articolo 15 con il quale attraverso il capitolo 215404 diamo la copertura.

PRESIDENTE. Si passa quindi all'emendamento 15.13, del Governo, che così recita:
«Articolo 15, comma 8, è abrogata la copertura che si dà con capitolo 215704 con 5.000».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo in votazione l'articolo 15, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 16. Ne do lettura:

«Articolo 16

*Proroga della scadenza dei termini delle esposizioni agrarie
e ristrutturazione delle passività a tasso agevolato*

1. Al fine di favorire la ripresa economica e produttiva delle aziende agricole siciliane, in difficoltà a causa dell'attuale grave crisi economica mondiale o del perdurare delle avverse condizioni atmosferiche, gli Istituti di credito possono prorogare fino a diciotto mesi le esposizioni di natura agraria scadute al 31 dicembre 2008, nonché quelle delle aziende agrumicole, ortofrutticole e serricole, con scadenza sino al 31 maggio 2009, purché contratte anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge. Alle suddette operazioni di proroga si applica, a totale carico del beneficiario, il tasso di riferimento vigente al momento delle singole scadenze.

2. Le domande di ammissione al beneficio della proroga sono presentate entro 30 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge.

3. Le operazioni prorogate ai sensi del comma 1, possono essere oggetto di ristrutturazione secondo le modalità previste dalla legge regionale 21 agosto 2007, n. 14, ed in tal caso la data di scadenza della proroga andrà a finire con quella della stessa ristrutturazione e comunque entro il 30 giugno 2009. A tal fine le richieste di ristrutturazione devono essere avanzate agli Istituti di credito entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, fatta eccezione per le esposizioni riferite alle aziende agrumicole, frutticole e serricole richiamate al comma 1, per le quali la domanda dovrà essere avanzata entro sessanta giorni dalla data di scadenza dell'esposizione.

4. Il comma 5 dell'articolo 1 della legge regionale 21 agosto 2007, n. 14 è così sostituito: “5. Le esposizioni oggetto della ristrutturazione sono da considerarsi in regime di proroga non agevolata sino alla data del perfezionamento della procedura e comunque non oltre il 30 giugno 2009”.

5. Le operazioni di ristrutturazione di cui alla legge regionale 21 agosto 2007, n. 14, ed al presente articolo, possono essere assistite dalla garanzia fidejussoria diretta rilasciata dalla Società Gestione Fondi per l'Agroalimentare (SGFA), nell'ambito della Convenzione stipulata il 29 novembre 2005 tra la Regione e l'ISMEA.

6. Per le finalità di cui all'articolo 2 della legge regionale 10 ottobre 1994, n. 37 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata la spesa di 5.000 migliaia di euro a copertura del fabbisogno maturato sino all'anno 2009”».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Leanza Nicola: 16.1;
- dall'onorevole Cracolici: 16.5, 16.6, 16.7, 16.8, 16.9, 16.10, 16.11-16.12;
- dagli onorevoli Pogliese, Falcone, Formica ed altri: 16.4;
- dall'onorevole Leontini: 16.3 (al comma 2), 16.3 (al comma 3), 16.3 (al comma 4);
- dagli onorevoli Oddo, Cracolici, Apprendi, Marinello: 16.2 (al comma 3), 16.2 (al comma 4) 16.2 (al comma 5).

Anche in questo caso, si invitano gli onorevoli presentatori a ritirare gli emendamenti che possono agevolare l'iter legislativo della finanziaria.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 16.5, 16.6, 16.7, 16.8, 16.9 e 16.10, a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 16.4, a firma dell'onorevole Pogliese, che così recita:

«*Al comma 1, dopo le parole ‘gli istituti di credito...’ sostituire le parole ‘possono prorogare’ con ‘prorogano’».*

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

L'emendamento 16.1, a firma dell'onorevole Leanza Nicola, di analogo contenuto, è assorbito.

Si passa all'emendamento 16.3 (al comma 2), a firma dell'onorevole Leontini, che così recita:

«*Al comma 2, sostituire le parole ‘30 giorni’ con ‘60 giorni’».*

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi

(*E' approvato*)

Si passa all'emendamento 16.3 (al comma 3), a firma dell'onorevole Leontini, che così recita:
«*Al comma 3, sostituire le parole 'e comunque entro il 30 giugno 2009' con 'e comunque entro il 31 dicembre 2009».*

Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

L'emendamento 16.2 (al comma 3) è assorbito.

Si passa all'emendamento 16.3 (al comma 4), a firma dell'onorevole Leontini, che così recita:
«*Al comma 4, sostituire le parole '30 giugno 2009' con le parole '31 dicembre 2009'*».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho qualche dubbio circa la questione se possiamo obbligare le banche a mettere mano alla ristrutturazione; non ho invece dubbi per quanto concerne la garanzia fideiussoria che è invece qualcosa che possiamo realmente fare se non vogliamo che tale norma diventi una 'norma-manifesto'.

Quando abbiamo predisposto la legge n. 14 del 2007 - mi spiace che non ci sia l'assessore per l'agricoltura stasera; capisco che sarà già impegnato a capire se deve fare campagna elettorale e con quale simbolo visto che non ha messo il simbolo sul manifesto e quindi ancora non lo sa; farebbe bene invece a venire in quest'Aula e capire che non si buttano così le norme che riguardano un settore come quello dell'agricoltura che, peraltro, in questo momento, è in ginocchio!

Ma lasciamo stare altrimenti poi uno diventa troppo cattivo e non è giusto. E' chiaro infatti che, da questo punto di vista, bisogna ignorare quelli che scoprono che c'è un problema serio che riguarda la nostra economia solo in occasione delle campagne elettorali!

E' dal 2004 che discutiamo di norme che riguardano un minimo di intervento a sostegno delle imprese agricole, non ce lo dimentichiamo, con tutto quello che abbiamo di pregresso!

Ma adesso io mi voglio attestare soltanto all'emendamento, signor Presidente, altrimenti lei poi mi richiama e mi dice che vado fuori tema. Io so tuttavia di non essere per niente fuori tema...

PRESIDENTE. Non mi permetterei, onorevole Oddo, ma ritengo che possa essere accettato l'emendamento, così acceleriamo i nostri lavori.

ODDO. Signor Presidente, spesso, qui dentro, facciamo in modo che i siciliani siano sempre più lontani dalle nostre discussioni e spesso non discutiamo di merito e di cose concrete. Poi l'indomani mattina le stesse argomentazioni possono riverberarsi positivamente su quelle aziende, sulle tantissime aziende siciliane che in questo momento sono veramente in crisi. Io non sto scherzando, e non faccio né demagogia né retorica; mi permetto di dire che è una cosa seria, molto più seria di quanto pensiamo. E soprattutto per quanto concerne il rapporto con il sistema creditizio.

Guardate che per poche migliaia di euro le banche stanno chiudendo la borsa e non scherzano!

Noi possiamo giocare, invece, una partita seria inserendo le parole 'sono assistite' e non 'possono essere assistite'. Che vuol dire possono essere assistite? Abbiamo un meccanismo che è sperimentato, Regione ISMEA, garanzia fideiussoria, 'devono' essere assistiti.

Quindi, dobbiamo, sostanzialmente, dire in maniera chiara, nell'articolo, 'sono assistite' perché così, forse, quella norma avrà qualche possibilità di essere un po' più credibile nei confronti del sistema bancario; altrimenti, va a finire come la legge n. 14 del 2007, con la quale si è creato una norma-manifesto e le banche se ne sono strafregate, scusate l'espressione! E noi non possiamo approvare norme solo per illudere; dobbiamo approvare norme che abbiano, già dall'indomani, una attuazione vera e un vero riscontro sulla società.

PRESIDENTE. L'emendamento 16.2, di analogo contenuto al 16.3 (al comma 4), è assorbito.

Si passa all'emendamento 16.2 (al comma 5), che così recita:

«Al comma 5, sostituire le parole 'possono essere assistite' con le parole 'sono assistite'».

Lo pongo in votazione Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 16.11, a firma dell'onorevole Cracolici, che così recita:
«Il comma 6 è soppresso».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze.* Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo in votazione l'articolo 16, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 17. Ne do lettura:

«Articolo 17

Patto di stabilità

1. Al fine di evitare che la grave crisi economica in atto abbia pesanti reffluenze sull'occupazione e sulle condizioni di vita dei cittadini residenti nel proprio territorio, la Regione mette in atto azioni a sostegno dell'economia reale nell'ambito del piano europeo di ripresa economica di cui alla comunicazione della Commissione al Consiglio europeo del 26 novembre 2008.

2. In armonia con quanto previsto dal piano di cui al comma 1, la Regione si avvale della flessibilità nella politica di bilancio offerta dal piano di stabilità e di crescita, al fine di dare concreta attuazione agli interventi ed alle misure anticicliche da realizzare da parte degli enti locali.

3. Per la definizione del patto di stabilità regionale come previsto dall'articolo 24 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, gli enti locali sono autorizzati per gli esercizi finanziari 2009 e 2010 a non tenere conto degli stanziamenti e delle erogazioni relativi a spese di investimento».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Cracolici: 17.4, 17.5, 17.6, 17.7;
- dagli onorevoli Gucciardi, Lupo, Bonomo, Fiorenza: 17.2;
- dagli onorevoli Marrocco, Pogliese, Buzzanca ed altri: 17.1;
- dagli onorevoli Campagna, Lentini, Corona e Torregrossa: 17.3.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, invito il Governo a ritirare l'articolo perché il patto di stabilità non è materia di questo Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siamo all'articolo 17. L'onorevole Mancuso ha posto una questione pregiudiziale invitando il Governo a ritirare l'articolo.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che, invece, il Governo non dovrebbe ritirare questo articolo in quanto lo trovo in armonia con quanto disposto dalla Commissione Europea. Si tratta, in pratica, dell'unica possibilità che hanno i sindaci, oggi, di potere spendere le somme destinate per investimento, considerando sempre il limite di tolleranza prevista a livello europeo. Pertanto, non credo che ci siano problemi in questo senso.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli presentatori a ritirare i propri emendamenti.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 17.4, 17.5, 17.6 e 17.7, a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

GUCCIARDI. Dichiaro di ritirare l'emendamento 17.2, a mia firma.

MARROCCO. Dichiaro di ritirare l'emendamento 17.1, a mia firma.

CAMPAGNA. Dichiaro di ritirare l'emendamento 17.3, a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che tutti, in quest'Aula, abbiamo un comune obiettivo anche se, dico subito, con una norma che è in bilico visto che il patto di stabilità è disciplinato dallo Stato. Stiamo intervenendo, però, in questo momento, forzando un po' per consentire ai nostri comuni una serie di misure anticrisi per potere usare risorse per gli investimenti in deroga al patto di stabilità, forzando un po'.

Chiedo ai colleghi di non introdurre norme sul personale perché vi assicuro che quello è motivo certo di non riconoscimento di deroga. Ecco perché chiedo ai colleghi di evitare spese per la stabilizzazione, fermo restando che sono d'accordo con voi. Dovremmo chiederlo a Tremonti. Sono d'accordo con voi, ma se noi qui inseriamo le spese per la stabilizzazione, vi assicuro che questa norma è morta.

Se proviamo allora a tenerla sugli investimenti, considerato che siamo in un momento di crisi economica e considerato che c'è una direttiva dell'Unione europea che ha detto ai Paesi dell'Unione che nel momento in cui siamo, vista la crisi, si può derogare.

LEANZA. Il Governo può ritirarlo.

CRACOLICI. Ma cosa ritira il Governo? Ma quando mai, l'articolo deve essere mantenuto. I miei emendamenti sono tutti ritirati e ho già spiegato che l'ho fatto per tutti gli articoli.

Chiedo ai colleghi - volendo far del bene finiamo per far male - e consiglio pertanto ai colleghi, sia all'onorevole Marrocco sia all'onorevole Campagna, di ritirare quei due emendamenti.

CAMPAGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPAGNA. Signor Presidente, onorevole Cracolici, lei sostiene che stiamo facendo una piccola forzatura perché il patto di stabilità è materia dello Stato e condivido perfettamente. Noi lo diciamo a bassa voce, ma tanto la seduta è pubblica.

Pertanto, onorevole Cracolici, delle due l'una: o è materia dello Stato sia per gli investimenti sia per le spese del personale; oppure non è materia dello Stato e in questo momento stiamo mettendo da parte che è materia dello Stato e interveniamo sull'una e sull'altra. Le assicuro infatti che ci sono Comuni, collega Cracolici, che hanno dovuto stabilizzare del personale, hanno sostenuto delle spese e queste spese fanno sfornare il patto di stabilità.

MARROCCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARROCCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non me ne voglia l'onorevole Cracolici, ma gradirei che il parere sulla materia che abbiamo proposto in questo emendamento venisse dato dal Governo, non perché l'onorevole Cracolici non sia una fonte attendibile ma perché in questa Aula è il Governo che deve guidarci sulla strada che dobbiamo intraprendere.

Se il Governo dà l'indicazione che questa è una materia che potrebbe inficiare l'intero articolo è chiaro che noi lo ritireremo, ma soltanto in virtù di quello che l'assessore dichiarerà.

LEANZA NICOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo dico all'Assessore, abbiamo fatto proprio ciò che ha chiesto l'ANCI e lo ha detto in questi termini. Se vogliamo ascoltare l'ANCI, l'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia, lo lasciamo così com'è, senza aggiungere niente; se non vogliamo ascoltare l'ANCI, possiamo anche rivederlo mettendo anche la vicenda dei lavoratori socialmente utili sapendo, con certezza matematica, che verrà impugnato dal Commissario dello Stato. Le cose sono due: o ascoltiamo l'ANCI, perché non è stato richiesto dal Governo o l'approviamo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 17. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che l'onorevole Mancuso ha votato contro l'articolo.

Si passa all'articolo 18. Ne do lettura:

«Articolo 18

Oneri per permessi retribuiti di consiglieri di enti locali

1. Al comma 5 dell'articolo 20 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30, come modificato dall'articolo 8 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 22, sostituire le parole 'ad un terzo' con le parole 'due terzi'».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole De Luca: 18.3;
- dall'onorevole Cracolici: 18.6;
- dall'onorevole Romano: 18.5;
- dagli onorevoli Gennuso, Minardo e Colianni: 18.2;
- dagli onorevoli Faraone, Apprendi, Di Benedetto ed altri: 18.7.

Si passa all'emendamento 18.3, a firma dell'onorevole De Luca.

DE LUCA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirare l'emendamento 18.6, a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

ROMANO. Dichiaro di ritirare l'emendamento 18.5, a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

GENNUSO. Dichiaro di ritirare l'emendamento 18.2, a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 18.7, a firma dell'onorevole Faraone ed altri.

FARAONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho intenzione di ritirare l'emendamento, ma soltanto dopo aver sentito l'assessore Scoma pronunciarsi su questo argomento.

Nella legge sugli enti locali che abbiamo approvato qualche mese fa, i comuni entro tre mesi dall'approvazione della stessa, gli enti locali che avevano ancora circoscrizioni come enti istituzionali, dovevano delegare alle circoscrizioni i poteri.

Quello che vorrei dire è che il mio emendamento è legato alle aspettative per i consigli di circoscrizione ed è legato anche al fatto se questi consigli di circoscrizione hanno i poteri o meno; ciò perché oggi la legge prevede che l'aspettativa non sia prevista per i dipendenti pubblici o privati. Pertanto, alle prossime elezioni ci potremmo ritrovare con consiglieri di circoscrizione sostanzialmente disoccupati o con persone che svolgono la libera professione.

Anticipo che questo emendamento viene ritirato, ma voglio approfittare della situazione per sentire cosa ne pensa l'assessore Scoma, quanti comuni hanno rispettato la legge approvata da questo Parlamento qualche mese addietro.

SCOMA, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOMA, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali*. Signor Presidente, onorevole Faraone, in particolare, la sua osservazione la recepisco appieno. Voglio precisare che noi

vigileremo su quanto stabilito dalla legge che abbiamo approvato nel mese di dicembre del 2008 e che l'impegno del Governo è massimo nel mettere in pratica quanto da essa stabilito. Se ciò non dovesse essere messo in pratica, è chiaro che siamo disposti a correggere le eventuali incongruenze derivanti dall'applicazione della legge.

Lupo. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Lupo. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'esprimere il mio voto favorevole, e condividendo l'esigenza di modificare da un terzo a due terzi il limite del rimborso previsto per gli amministratori, vorrei anche fare notare che l'articolo 8 della legge n. 22 del 2008 prevede, all'ultimo periodo, che per i comuni con popolazione fino a diecimila abitanti, l'ammontare complessivo da rimborsare, nell'ambito di un anno solare, non può superare l'importo pari a metà dell'indennità massima prevista per il rispettivo sindaco dello stesso periodo.

Questo trattamento previsto per gli amministratori locali dei comuni con popolazione superiore a diecimila abitanti, era un trattamento di maggior favore, dunque migliorativo, rispetto agli amministratori dei comuni con popolazione superiore a diecimila abitanti.

Approvando l'articolo 18 della finanziaria, noi ci ritroveremmo ad avere situazioni capovolte e cioè che i comuni con popolazione fino a diecimila abitanti si troverebbero svantaggiati, rispetto agli altri comuni.

Invito, pertanto, il Governo a valutare un emendamento soppresso dell'ultimo periodo e ad uniformare il trattamento previsto per tutti gli amministratori, a prescindere dal numero di abitanti dei comuni stessi e cioè uniformando per tutti ai due terzi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 20.02, è ripresa alle ore 20.06)

La seduta è ripresa. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento aggiuntivo 18.8, che così recita:

«In riferimento alla legge n. 22 del 2008, all'articolo 8, comma 1, cassare l'ultimo periodo dalle parole “per i comuni con popolazione fino a 10 mila abitanti ... “ fino alle parole “nello stesso periodo».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 18, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 19, di cui do nuovamente lettura:

«Articolo 19

Norme sul riequilibrio finanziario delle province

1. All'articolo 27 della legge regionale 3 dicembre 2003, n. 20 e successive modifiche ed integrazioni, le parole "che sono costituite esclusivamente da aree interne" sono sostituite dalle parole 'territorialmente deboli'.

Si passa all'emendamento 19.1, degli onorevoli Maira ed altri, che così recita:

«*Sostituire l'articolo 19 con il seguente:*

"Art... - All'articolo 27 della legge regionale n. 20 del 3 dicembre 2003 dopo le parole "aree interne" aggiungere le seguenti parole: di cui alla legge regionale n. 26/88. L'individuazione dei criteri compensativi non potrà comportare l'assegnazione di una quota di trasferimento annuale inferiore a quella stabilita per l'anno 2002».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo in votazione l'articolo 19, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 21. Ne do lettura:

«Articolo 21

Interventi in favore dei Comuni in crisi finanziaria

1. Al fine di consentire alla Regione di far fronte ad esigenze di ordine pubblico o a particolari situazioni di emergenza, compresa quella relativa alla gestione integrata dei rifiuti, il Ragioniere Generale della Regione è autorizzato, su indicazione dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, a concedere anticipazioni di cassa ai Comuni siciliani, nel limite del 30 per cento del fondo per le autonomie locali. Tali anticipazioni sono recuperate, entro il limite massimo di dieci esercizi, in base ad un dettagliato piano finanziario di rimborso da approvarsi con decreto del Ragioniere Generale, a valere sui trasferimenti a favore degli enti locali sulla base delle risorse attribuite agli stessi ai sensi dell'articolo 76 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni, o con eventuali altre entrate di competenza degli stessi.

2. Le disposizioni del presente articolo si applicano a tutte le anticipazioni già deliberate dalla Giunta regionale e concesse per motivi di ordine pubblico o per fronteggiare le emergenze relative alla gestione integrata dei rifiuti.

3. Per l'attuazione di quanto previsto nel presente articolo, il Ragioniere Generale della Regione è autorizzato ad apportare nel bilancio della Regione le necessarie variazioni».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Cracolici: 21.4, 21.5, 21.6, 21.7;
- dal Governo: 21.2;
- dagli onorevoli Campagna, Lentini, Corona e Torregrossa: 21.3.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 21.4, 21.5, 21.6 e 21.7, a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 21.2, a firma del Governo, che così recita:
«*Sostituire la parola '10', con la parola '3'.*»

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'emendamento 21.3, a firma degli onorevoli Campagna ed altri.

CAMPAGNA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 21, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 22. Ne do lettura:

«Articolo 22

Cessioni di crediti vantati nei confronti di enti pubblici territoriali

1. Al fine di contenere i ritardi nei pagamenti dei debiti degli enti territoriali della Sicilia derivanti da contratti di somministrazione, forniture ed appalti, gli stessi possono certificare, entro venti giorni dalla ricezione della relativa richiesta da parte del creditore, se il relativo credito sia certo, liquido ed esigibile, fermo restando quanto previsto dal comma 2. La certificazione da rilasciare presuppone la preventiva individuazione da parte degli enti interessati delle risorse finalizzate all'adempimento degli impegni assunti, anche nel rispetto dei limiti di cui agli articoli 77 bis e 77 ter del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008 n. 133 e successive modifiche ed integrazioni, nonché l'inesistenza di eccezioni opponibili ai creditori nascenti dal contratto o dall'esecuzione dello stesso.

2. La certificazione di cui al comma 1 potrà essere utilizzata da parte dei creditori al fine di perfezionare con banche o intermediari finanziari abilitati dalla vigente legislazione operazioni di cessione del credito pro-soluto. L'eventuale cessione, da perfezionare nel rispetto delle formalità di legge, ha effetto nei confronti del debitore ceduto, in deroga a quanto previsto dall'art. 117, comma 3, del decreto legislativo 163/2006 e successive modifiche ed integrazioni, a far data dalla predetta certificazione, tenendo luogo questa ad ogni altra comunicazione di assenso o di diniego, espressa o tacita. Qualora l'esigibilità dei crediti certificati sia subordinata, per quanto previsto in contratto, al verificarsi di una determinata scadenza temporale connessa alla modalità di perfezionamento della somministrazione, della fornitura o di realizzazione dell'appalto, la cessione sarà immediatamente efficace restando l'esigibilità del credito condizionata al maturare della scadenza prevista».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Cracolici: 22.7, 22.8, 22.9;
- dagli onorevoli Apprendi e Cracolici: 22.10;
- dall'onorevole Caputo: 22.1;
- dagli onorevoli Gucciardi, Lupo, Bonomo, Fiorenza: 22.2;
- dagli onorevoli Oddo, Cracolici, Apprendi, Marinello: 22.4;
- dall'onorevole De Luca: 22.5;
- dal Governo: 22.6.

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'articolo 22 e sull'emendamento 22.10, a mia firma e a firma dell'onorevole Apprendi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio emendamento firmato anche dal collega Apprendi si limita a specificare alcune parti del testo che sono state presentate dal Governo.

Permettetemi di approfittare di questa occasione per dire che ho letto sulle agenzie una polemica da parte del Presidente di Confindustria. Personalmente, leggendo l'articolo, non l'ho mai considerato un articolo che si rivolgeva esclusivamente ai comuni, ma quando questa norma si rivolge agli enti territoriali si rivolge a tutti gli enti territoriali e non solo ai comuni. Pertanto, questa polemica sul fatto che la norma era esclusivamente in capo ai comuni e non invece alle province, alle ASL, agli ATO, mi sembra una interpretazione errata della norma così scritta.

Se stiamo alla norma, nonostante il collega Apprendi, probabilmente, nel presentare questo emendamento ha riscritto per intero la norma non facendo emergere le parti che verrebbero a modificarsi; e le parti modificate sono le seguenti: la prima, riguarda la frase *“dopo gli enti locali loro società e consorzi”*, cioè il testo presentato parla degli enti territoriali della Sicilia, l'emendamento a firma degli onorevoli Apprendi e Cracolici recita: ‘Enti locali, loro società e consorzi’ primo emendamento; dopo la parola ‘gli stessi’ aggiungere le parole ‘a richiesta certificano’. Sul comma successivo sempre parlando del primo comma aggiungere le parole ‘il rifiuto del rilascio della certificazione deve essere entro trenta giorni adeguatamente motivato. La certificazione deve attestare l'inesistenza di eccezioni opponibili ai creditori’ etc.

Quindi, il primo comma che viene qui posto, cioè la modifica sostanzialmente aggiunge tre concetti: specifica gli enti territoriali nel senso che sono gli enti locali, le società e i consorzi; stabilisce che gli stessi possono, a richiesta, certificare entro venti giorni i crediti; e c'è la procedura sul rifiuto del rilascio che deve essere motivata da parte dell'ente che deve dare la certificazione.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di accantonamento in attesa che vengano formalizzati gli emendamenti che presenterà il Governo.

Non sorgendo osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'articolo 22.

Si passa all'articolo 24. Ne do lettura:

«Articolo 24

Ripristino di beni oggetto di atti vandalici o delittuosi

1. Gli enti locali della Regione sono autorizzati ad effettuare opere di ripristino dei propri beni ovvero di beni pubblici siti nel proprio territorio, danneggiati o distrutti a causa di azioni delittuose o di atti vandalici.

2. Per le finalità di cui al comma 1 gli enti locali sono autorizzati a istituire nel proprio bilancio annuale di previsione un capitolo a destinazione vincolata. In tale capitolo affluiscono le somme derivanti dai ribassi d'asta relativi alle gare effettuate per la realizzazione di opere ricadenti nel territorio dell'ente medesimo, finanziate dallo stesso o da altri enti pubblici e comunicati dalla relativa stazione appaltante. Nello stesso capitolo affluiscono, altresì, le somme derivanti dai ribassi d'asta relativi alle gare per l'acquisto di beni e di servizi, nonché le somme derivanti dalle economie risultanti dalle operazioni di collaudo delle opere realizzate in base alle suddette gare».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Cracolici: 24.3, 24.4, 24.5;
- dagli onorevoli Cracolici e De Benedictis: 24.6;
- dagli onorevoli Campagna, Lentini, Corona e Torregrossa: 24.2;
- dagli onorevoli Pogliese, Formica, Buzzanca ed altri: 24.1.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, per capire dove vogliamo andare. Perché da un lato, si allargano le maglie della libertà del principio di sussidiarietà con il patto di stabilità. Dall'altro, invece quel principio viene meno e si obbligano i comuni ad utilizzare delle somme che peraltro provengono da appalti, servizi e forniture.

Questo Parlamento deve decidere: vuole utilizzare il principio di sussidiarietà per gli enti locali oppure si vuole governare anche le piccole somme dei comuni, obbligarli dove devono appostare tali somme nei loro bilanci? Mi sembra una norma che è assolutamente abnorme. La linea deve essere unica: non può essere che da un lato si allarga, si può far fare quello che si vuole e dall'altro si stringe, si obbliga a fare determinate scelte! Non si riesce in questo modo a comprendere neanche il principio che viene utilizzato.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Disponibile a presentare l'emendamento soppressivo.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, soltanto per spiegare ai colleghi, alla Presidenza e al Governo che questo articolo era un articolo di buon senso, nel senso che consentiva ai comuni o alle casse dei comuni un certo introito proveniente dai ribassi d'asta al fine di poter fronteggiare situazioni emergenziali per atti vandalici e per beni danneggiati.

C'è stata una *querelle* sugli altri enti pubblici. Allora, avevamo ipotizzato con un subemendamento di non fare affluire alle casse dei comuni i ribassi d'asta operati dagli altri enti pubblici, e avevamo pensato alla percentuale del cinquanta per cento.

Però, se il Governo è orientato per la soppressione, allora manteniamo l'emendamento a firma di Pugliese ed altri, in virtù del quale diciamo che affluiscono alle casse dei comuni le economie delle gare d'appalto per gli enti locali. Pertanto, in questo senso, è assolutamente legittimo, assessore Cimino, non creiamo problemi, non andiamo ad invadere la sfera di altri enti pubblici, così come lamentava e di cui era preoccupato l'onorevole Cracolici, ma al contempo consentiamo agli enti locali di poter utilizzare queste economie che poi non sono altro che le loro stesse economie.

PRESIDENTE. Solo per dare un piccolo contributo, onorevole Falcone. I ribassi d'asta già in atto rappresentano per i comuni una voce fondamentale, soprattutto per i piccoli comuni, una voce fondamentale per la progettazione di gare o per la realizzazione di opere pubbliche. Nulla vieta ai comuni in atto che attraverso l'utilizzo di quei ribassi possono essere ripristinati gli atti vandalici, ma andare ad obbligare, con una spesa vincolata, ciò che possono fare già con i ribassi d'asta perché già lo possono fare, mi pare una cosa eccessiva.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, solamente per fare una piccola precisazione. Vorrei precisare che l'emendamento soppressivo è necessario perché sui finanziamenti per gli enti locali bisogna realmente vedere la fonte di finanziamento e, nel momento in cui la fonte di finanziamento è extra regionale, noi non possiamo impegnarci anche sul ribasso d'asta perché ritorna alla fonte madre; proprio per questo sono e sostengo la linea dell'abrogazione.

PRESIDENTE. L'emendamento 24.7 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento 24.3, a firma dell'onorevole Cracolici, che così recita:
«*Sopprimere l'articolo*». Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pertanto, l'articolo 24 è soppresso.

Si passa all'articolo 25. Ne do lettura:

«Articolo 25

*Programma straordinario di analisi e valutazione della spesa
delle amministrazioni regionali*

1. L'Assessore regionale per il bilancio e le finanze promuove, per l'anno 2009, la realizzazione di un programma straordinario di analisi e valutazione della spesa delle amministrazioni regionali, individuando le criticità, le opzioni di riallocazione delle risorse, le possibili strategie di miglioramento dei risultati ottenibili con le risorse stanziate, sul piano dell'efficacia, della qualità e della economicità.

2. Il programma dovrà almeno:

a) prendere in esame le priorità e l'efficacia dei principali programmi di spesa della Regione indicando per essi anche precisi obiettivi, sulla base di indicatori misurabili e verificabili ex post, anche dai cittadini;

b) verificare lo stato di efficienza dell'organizzazione della Regione, esaminando gli aspetti organizzativi comuni per il complesso delle amministrazioni regionali, al fine di identificare possibili incrementi di efficienza e possibili sinergie;

c) proporre linee generali per la revisione del sistema di classificazione del bilancio regionale che conduca ad una semplificazione del bilancio riclassificato per funzioni.

3. Entro il 30 giugno 2009 le amministrazioni regionali trasmettono all'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze un rapporto sullo stato della spesa nei rispettivi settori di competenza, evidenziando le difficoltà emerse e formulando proposte di intervento in relazione all'allocazione delle risorse ed alle azioni che possano incrementare l'efficacia della spesa. L'Assessore regionale per il bilancio e le finanze presenta all'Assemblea regionale siciliana entro il 30 novembre 2009 una relazione sui risultati del programma straordinario di analisi e valutazione della spesa e sulle conseguenti iniziative di intervento.

4. Con delibera della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, sono individuate le risorse umane e strumentali necessarie per la realizzazione del programma di cui al presente articolo».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Cracolici: 25.4, 25.5, 25.6, 25.7, 25.8;
- dagli onorevoli Caronia, Galvagno, Leontini e Currenti: 25.2;
- dagli onorevoli Caronia, Leontini e Currenti: 25.1;
- dagli onorevoli Maira e Cordaro: 25.3.

Comunico, altresì, che è stato presentato dagli onorevoli De Luca, Corona, Panepinto e altri il subemendamento 25.2.1 all'emendamento 25.2.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 25.4, 25.5, 25.6, 25.7 e 25.8, a mia firma.

PRESIDENTE. Gli emendamenti sono tutti ritirati ad eccezione degli emendamenti 25.2 e 25.3. L'Assemblea ne prende atto.

CIMINO, assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo l'accantonamento dell'articolo 25 per consentire al Governo di presentare un emendamento di riscrittura.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riguardo all'articolo 25, fermi restando gli emendamenti che sono stati ritirati e i due che sono ancora mantenuti, in atto viene accantonato perché è necessaria una riscrittura da parte del Governo.

Non sorgendo osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'articolo 25.

Si riprende l'esame dell'articolo 22, in precedenza accantonato e già comunicato.

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo: 22.11;
- dagli onorevoli Maira ed altri: 22.2.1.

Onorevoli colleghi, l'articolo 22 è nuovamente accantonato.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si passa all'articolo 26. Ne do lettura:

«Articolo 26

Attivazione di iniziative di microcredito

1. Al fine di dare sostegno economico-sociale alle famiglie ed alle microimprese siciliane e contrastare così il fenomeno criminale dell'usura, le ulteriori entrate di cui al comma 1 dell'articolo 5 della legge regionale 31 maggio 2004 n. 9, possono essere riprodotte nel bilancio per l'esercizio 2009 al fine di essere utilizzate per l'attivazione di iniziative di microcredito sostenute dalla Regione a favore sia delle famiglie sia delle microimprese rispettivamente residenti ed operanti nel territorio siciliano. Per la definizione di microimpresa si fa riferimento a quella contenuta nell'Allegato I al Regolamento della Commissione Europea (CE) n. 800/2008 del 6 agosto 2008.

2. L'Assessore regionale per il bilancio e le finanze è autorizzato alla istituzione del Fondo etico della Regione Siciliana (FERS) utilizzando le somme di cui al comma 1. Il Fondo, la cui natura e modalità di funzionamento sono stabiliti con decreto del Dirigente generale del Dipartimento regionale Finanze e Credito, può altresì essere alimentato da contributi volontari degli aderenti o di terzi, da donazioni, lasciti, erogazioni conseguenti a stanziamenti deliberati dallo Stato, dagli enti territoriali o locali, da altri enti pubblici o privati.

3. Ai fini dell'attuazione dell'iniziativa è istituito, presso l'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze - Dipartimento regionale finanze e credito - il Comitato regionale per il microcredito alla cui nomina provvede con proprio decreto l'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, stabilendo funzioni e compiti dello stesso Comitato.

4. L'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze, Dipartimento regionale finanze e credito, è autorizzato a stipulare convenzioni con la Conferenza Episcopale Siciliana (CESi) - Ufficio regionale per la Carità - e con le singole diocesi nonché con le aziende di credito operanti in Sicilia, al fine di attivare le iniziative di microcredito alle famiglie, di cui al comma 1. E' altresì autorizzato a stipulare convenzioni con le medesime aziende di credito riguardo alle iniziative di microcredito rivolte alle microimprese di cui medesimo comma 1.

5. Le convenzioni di cui al comma 4 prevedono:

- a) l'apporto economico dei firmatari delle convenzioni;
- b) le modalità di accesso al microcredito da parte di famiglie e microimprese;
- c) la tipologia dei soggetti che possono avere accesso al credito;
- d) i tassi di interesse massimi applicabili.

6. L'iniziativa prevista dal presente articolo è attuata nei limiti e alle condizioni di cui ai regolamenti comunitari (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006, (CE) n. 875/2007 del 24 luglio 2007, (CE) n. 1535/2007 del 20 dicembre 2007 così come successivamente modificati ed integrati, e tenuto conto, relativamente al triennio 2009-2011, della Comunicazione della Commissione-Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica del 22 gennaio 2009 (2009/C 16/01)».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Cracolici: 26.9, 26.10, 26.11, 26.12, 26.13, 26.14, 26.15;
- dal Governo: 26.7;

-
- dall'onorevole Romano: 26.3, 26.4;
 - dagli onorevoli Caronia, Galvagno, Leontini e Currenti: 26.6 (al comma 2), 26.6 (al comma 3);
 - dagli onorevoli Maira e Cordaro: 26.8;
 - dagli onorevoli Cracolici e Di Benedetto: 26.16, 26.17, 26.18, 26.19, 26.20;
 - dagli onorevoli Raia, Cracolici, Apprendi ed altri: 26.21;
 - dagli onorevoli Caronia, Leontini e Currenti: 25.1;
 - dall'onorevole Laccoto: 26.1;
 - dagli onorevoli Ruggirello, Caronia e Leontini: 26.2.

Comunico che è stato presentato, dal Governo, il subemendamento 26.7.1.

Si passa all'emendamento 26.7 del Governo, sostitutivo dell'intero articolo, che così recita:

«Sostituire l'articolo 26 con il seguente:

“1. All'art. 5 della legge regionale 31 maggio 2004, n. 9, come integrato e modificato dall'art. 55, commi 20, 21 e 22 della legge regionale 8 febbraio 2007, n. 2, sono apportate le seguenti integrazioni: alla fine del comma 1 è aggiunto il seguente periodo "o per l'attivazione di iniziative di microcredito"; alla fine del comma 2 è aggiunto il seguente periodo "salvo che per le iniziative di microcredito da realizzarsi secondo modalità stabilite con decreto dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze".

2. La Regione siciliana promuove iniziative di microcredito al fine di dare sostegno economico-sociale alle famiglie ed alle microimprese siciliane, rispettivamente residenti ed operanti nel territorio siciliano, che coinvolgano, in particolare, donne e giovani e contrastare così il fenomeno criminale dell'usura.

Per la definizione di microimpresa si fa riferimento a quella contenuta nell'Allegato I al Regolamento della Commissione Europea (CE) n. 800/2008 del 6 agosto 2008.

3. L'Assessore regionale per il bilancio e le finanze è autorizzato alla istituzione di un Fondo Etico della Regione Siciliana (FERS) da destinarsi per il 65% dell'ammontare a favore delle microimprese e per il restante 35% a favore delle famiglie, che potrà altresì essere alimentato da contributi volontari degli aderenti o di terzi, da donazioni, lasciti, erogazioni conseguenti a stanziamenti deliberati dallo Stato, dagli Enti territoriali o locali, da altri Enti pubblici o privati.

4. All'attuazione dell'iniziativa sovrintende un Comitato regionale per il microcredito, istituito presso l'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze - Dipartimento regionale finanze e credito - alla cui nomina provvede con proprio decreto l'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, stabilendo funzionalità e compiti specifici dello stesso Comitato, di cui fanno parte l'Assessore regionale per il bilancio e le finanze o un suo delegato, con funzione di presidente, tre rappresentanti delle istituzioni e dei soggetti coinvolti nell'attuazione dell'iniziativa, un esperto di microcredito e il segretario, individuato tra il personale del Dipartimento regionale finanze e credito; il funzionamento del Comitato non comporta alcun onere a carico del bilancio della Regione.

5. L'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze - Dipartimento regionale finanze e credito - è autorizzato a stipulare convenzioni con le aziende di credito operanti in Sicilia e con istituzioni e organismi non profit, al fine di attivare le iniziative di microcredito alle famiglie di cui al primo comma. E' altresì autorizzato a stipulare convenzioni con le medesime aziende di credito riguardo alle iniziative di microcredito rivolte alle microimprese.

6. I finanziamenti erogati non possono superare l'importo di euro 3.000 per le operazioni di microcredito alle famiglie e di euro 15.000 per le operazioni destinate alle microimprese, restando demandato alle convenzioni di cui al comma 5 di stabilire: a) l'apporto economico dei firmatari delle convenzioni; b) le modalità di accesso al microcredito da parte di famiglie e microimprese e le azioni di tutoraggio ed accompagnamento a favore di queste; c) la tipologia dei soggetti che possono avere accesso al credito; d) i tassi di interesse massimi applicabili.

7. Fermo restando quanto previsto ai commi precedenti, con decreto dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, da adottarsi sentita la II Commissione 'Bilancio', saranno stabilite le modalità di gestione operativa dello stesso Fondo e quant'altro necessario per la realizzazione dell'iniziativa di cui al presente articolo che viene, comunque, attuata nei limiti e alle condizioni di cui ai regolamenti comunitari (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006, (CE) n. 875/2007 del 24 luglio 2007, (CE) n. 1535/2007 del 20 dicembre 2007, così come successivamente modificati ed integrati, e tenuto conto, relativamente al triennio 2009-2011, della Comunicazione della Commissione - Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica (2009/C16/01).

8. Per la costituzione del Fondo di cui al comma 3 è autorizzata la riproduzione, ai sensi del comma due dell'art. 8 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47, nel Bilancio regionale 2009 della somma risultante allo scorso esercizio finanziario ad economia a valere sul capitolo 616803 UPB 4.3.2.6.2".»

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 26.7 è interamente sostitutivo dell'articolo 26 che, di fatto, chiarisce le problematiche che erano state poste sia in Commissione di merito sia in Commissione 'Bilancio'. Gradirei che potesse essere esitato così come è scritto.

PRESIDENTE. Mi pare abbastanza chiaro. Il Governo ha presentato un emendamento interamente sostitutivo e, a questo punto dovremmo, se siamo d'accordo, ritirare gli altri emendamenti al testo.

Si passa all'emendamento 26.9, a firma dell'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che sono stati presentati, dagli onorevoli Di Benedetto e Cracolici, i seguenti subemendamenti: 26.7.2, 26.7.3, 26.7.4, 26.7.5, 26.7.6 e 26.7.7.

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 26.7.2, a firma degli onorevoli Di Benedetto e Cracolici, che così recita:

«Al comma 4, dopo le parole "per il bilancio e le finanze" aggiungere "previo parere della Commissione parlamentare Bilancio e finanze».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa al subemendamento 26.7.3, a firma degli onorevoli Di Benedetto e Cracolici, che così recita:

«Alla fine del comma 4 aggiungere dopo le parole “il funzionamento del Comitato non comporta alcun onere a carico del bilancio della Regione” le parole “I componenti il comitato non ricevono alcun compenso per la loro attività».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa al subemendamento 26.7.4, a firma degli onorevoli Di Benedetto e Cracolici, che così recita:

«Al comma 5 dopo le parole “a stipulare convenzioni” aggiungere “predisponendo uno schema tipo da sottoporre al parere della Commissione parlamentare Bilancio e finanze».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa al subemendamento 26.7.5, a firma degli onorevoli Di Benedetto e Cracolici, che così recita:

«Al comma 5, penultimo rigo, sopprimere la parola “medesime”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa al subemendamento 26.7.6, a firma degli onorevoli Di Benedetto e Cracolici, che così recita:

«*Al comma 6 aggiungere: "e) criteri di precedenza per l'accesso al credito"*».

DI BENEDETTO. Signor Presidente, nell'emendamento, va tolta la lettera e).

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione con la precisazione di non considerare la lettera e). Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa al subemendamento 26.7.1, del Governo, che così recita:

«*Al comma 8 le parole "la riproduzione" sono sostituite con le parole "la spesa di 10.000 migliaia di euro cui si provvede con parte delle entrate previste dal comma 1 dell'articolo 5 della legge regionale 31 maggio 2004, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, da reiscrivere" e le parole "della somma risultante allo scorso esercizio finanziario ad economia a valere sul capitolo 616803 UPB 4.3.2.6.2."*».

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è chiaro che si può fare tutto, ma non possiamo dire che copriamo una legge con le economie provenienti dall'esercizio finanziario precedente, poiché le economie si stabiliscono dopo l'approvazione del rendiconto e ad oggi non sappiamo quali sono le economie poiché il rendiconto non è stato ancora approvato dall'Assemblea.

Pertanto, stiamo facendo una legge senza copertura. Allora, o si dà copertura o non si scrive che si provvederà con le economie di un bilancio di cui ancora non conosciamo le economie. Lasci stare che si conoscono sul piano tecnico, ma sul piano formale le economie ci sono dopo che si ha contezza del rendiconto approvato dall'Assemblea.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, è stato presentato un emendamento a mia firma di riscrittura, che tiene conto delle osservazioni dell'onorevole Cracolici.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dispongo l'accantonamento del subemendamento 26.7.1, in attesa della riscrittura.

Comunico che è stato presentato il subemendamento 26.7.8, a firma dell'onorevole Maira, che così recita:

“Dopo il comma 4 aggiungere 4 bis ‘La nomina del comitato di cui al comma 4 è sottoposta al parere vincolante della Commissione legislativa ‘Bilancio’ dell’Assemblea regionale siciliana’.

CRACOLICI. Signor Presidente, è sbagliato: la Commissione Bilancio non può occuparsi di nomine!

MAIRA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si riprende l'esame del subemendamento 26.7.1, del Governo. Non occorre una riscrittura perché, da una verifica fatta, va bene così come è scritto.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa al subemendamento 26.7.7, che così recita:

«Al comma 6, alla fine della lettera c), aggiungere: ‘avendo riguardo anche al loro reddito’».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'emendamento 26.7, del Governo, come emendato.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Tutti i rimanenti emendamenti all'articolo 26 decadono.

Si riprende l'esame dell'articolo 27. Ne do nuovamente lettura:

«Articolo 27

Tecnologie dell'informazione e della comunicazione

1. All'articolo 4 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 23, sono apportate le seguenti modifiche:

- a) al comma 1, dopo le parole ‘obiettivi specifici 4.1’ sono aggiunte le seguenti ‘, 4.2’;
- b) al comma 5, dopo le parole ‘obiettivi specifici 4.1’ sono aggiunte le seguenti ‘, 4.2’».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Cracolici: emendamenti 27.1 e 27.2.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 27. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 28 e degli emendamenti 28.1, 28.2 e 28.3, in precedenza accantonati. Ne do lettura:

«Articolo 28

Modifiche all'articolo 8 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 23

1. Dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

“4 bis. Con il decreto di cui al comma 4, l'Assessore regionale per l'industria può prevedere l'utilizzo di una quota fino al 15 per cento delle risorse complessivamente destinate ai contributi di cui al comma 1 per la concessione delle agevolazioni di cui al presente articolo anche alle piccole e medie imprese operanti nel settore dei servizi ospedalieri».

GIANNI, *assessore per l'industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI, *assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevole colleghi, l'articolo 28 si riferisce alle modifiche all'articolo 8 della legge regionale 16 dicembre 2008, numero 23, che abbiamo votato all'unanimità in quest'Aula.

In quella occasione, abbiamo contemplato tutte le possibili iniziative e possibilità di intervento per tutti i settori in difficoltà, dimenticandomi di inserire i servizi ospedalieri. Qui si chiede di inserire nelle agevolazioni per il consolidamento dei debiti con le banche anche i servizi ospedalieri che in quella occasione erano stati dimenticati.

CRACOLICI. C'è una percentuale del 15 per cento che non si capisce cosa significa.

GIANNI, assessore per l'industria. Onorevole Cracolici, si tratta di un minimo del 15 per cento che possiamo anche togliere. Poiché vi è una forte richiesta in questo settore, per evitare che potesse indebolire altri settori avevo individuato tale percentuale che poteva salvaguardare anche gli altri.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in verità nell'articolo 28 non si fa riferimento ad un settore specifico di imprese. E' un articolo generico, quindi appare strano che con questa norma, invece, si vogliano individuare in particolare alcune tipologie di imprese.

Mi sembra veramente molto strano. Inoltre si dice che la misura finanzi iniziative volte alla promozione dell'informatizzazione nelle imprese; che poi la Regione abbia bisogno di specificare che il 15 per cento venga destinato alle imprese che operano nel campo sanitario, data la natura di questi finanziamenti, appare abbastanza strano.

Siccome, ripeto, la norma madre non individua alcuna tipologia di impresa e, quindi, non la esclude, non si capisce perché bisogna, con questo articolo, individuare una tipologia a discapito di altre e, addirittura, riservargli una quota del 15 per cento.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri avevamo sospeso questo articolo, in assenza dell'Assessore al quale volevamo chiedere chiarimenti.

A me dispiace dirlo, ma questa norma stabilisce una tipologia di impresa a modifica dell'articolo della legge appena approvata, come diceva l'Assessore, a dicembre, laddove nell'articolo non è prevista alcuna tipologia di impresa.

Aggiungo che i bandi che si devono fare col regime di aiuti, previsto da quella legge, si riferiscono alle aziende industriali. Le quantità, nella norma, non sono definite ed invece, con questo articolo, si stabilisce una quantità specifica per questa tipologia.

Chiedo dunque al Governo e all'Assessore per l'industria se le aziende industriali sono definite dal codice ISTAT. Non ci sono tipologie di impresa che lei possa assumere nella titolarità dell'attività industriale. Anche le aziende dei servizi, che hanno un codice ISTAT riferibile all'attività industriale, sono connesse ai servizi industriali.

Pertanto, poiché è stata approvata una norma che, giustamente, viene in soccorso alle piccole e medie imprese dell'industria, le chiedo, Assessore, non di ritirare, ma di cassare di cassare questo articolo in quanto, a mio avviso, nel tentativo di fare del bene, finiremmo col fare del male, nel senso che si stabilirebbe una tipologia e un'entità.

La norma non può stabilire né tipologie né entità. Le aziende industriali sono quelle da codice ISTAT. Quindi, chiedo all'Aula, semmai, di confermare la soppressione dell'articolo.

GIANNI, assessore per l'industria. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI, assessore per l'industria. Signor Presidente, onorevole Cracolici, nella sanità esiste l'industria farmaceutica, l'industria della produzione delle apparecchiature di analisi e radiologia e quant'altro. Se questo 15 per cento dovesse creare difficoltà di interpretazione o altro, possiamo

cassarlo. Il problema era soltanto di stabilire che tutti i settori che possano avere preoccupazioni o problemi attraverso l'applicazione dell'articolo 8, possano essere posti tutti nelle stesse condizioni...

CRACOLICI. I servizi ospedalieri sono anche le imprese di pulizia!

GIANNI, *assessore per l'industria.* Pensavo e penso che con questo emendamento si poteva e si può dare la possibilità anche ad aziende che lavorano nel settore dei servizi ospedalieri. Posso non indicare ospedalieri, ma almeno devo inserire servizi industriali...

CRACOLICI. Si può fare già con la norma!

GIANNI, *assessore per l'industria.* Onorevole Cracolici, rassegno all'Aula questa mia proposta.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei apparire eccessivamente pedante però le posso assicurare, Assessore, che la natura delle aziende è stabilita e codificata dai codici Istat, gli unici codici che distinguono le aziende industriali da quelle commerciali, da quelle artigianali e da quelle agricole, eccetera.

Se un'azienda dei servizi ospedalieri è codificata con codice Istat industriale e ci sono anche alcune tipologie di impresa di pulizia, aggiungo che possono avere il codice industriale, con la norma dell'articolo 28 lei può operare con il regime di aiuti.

Aggiungo che lei con questa norma, oltretutto, non solo stabilisce una natura industriale quasi generica, ma introduce una percentuale che non è contemplata nella norma stessa. E' persino limitativa rispetto all'articolo 28.

GIANNI, *assessore per l'industria.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI, *assessore per l'industria.* Non avendo alcun motivo personale, mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Con queste precisazioni, pongo in votazione l'emendamento 28.1 (soppressivo dell'articolo).

Lo ritira, onorevole Cracolici?

CRACOLICI. Chiedo la soppressione. Posso mai ritirarlo?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si tratta di un emendamento che sopprime l'articolo. Il parere del Governo?

GIANNI, *assessore per l'industria.* Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Pertanto, gli emendamenti 28.2 e 28.3 sono assorbiti.

Pongo in votazione l'articolo 28. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 29. Ne do lettura:

«Articolo 29

*Norme in materia di contrasto alla criminalità.
Conto corrente per gli appalti*

1. Al primo periodo del comma 1 dell'articolo 2, della legge regionale 20 novembre 2008, n. 15, sono apportate le seguenti modifiche:

- a) le parole ‘aprire un’ sono sostituite con le parole ‘indicare almeno un’;
- b) la parola ‘unico’ è soppressa».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Cracolici: 29.6, 29.7;
- dagli onorevoli Speziale e Cracolici: 29.5;
- dall'onorevole Speziale: 29.1, 29.2;
- dagli onorevoli Pogliese, Formica, Vinciullo, Buzzanca ed altri: 29.3;
- dagli onorevoli Marrocco, Formica, Buzzanca ed altri: 29.4.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 29.6 e 29.7, a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 29.5, a firma degli onorevoli Speziale e Cracolici, che così recita:

«*Al comma 1 lettera a) dopo “indicare” sopprimere “almeno”».*

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Speziale e Gucciardi il subemendamento 29.5.1: «*Cassare il comma b), dell'articolo 29*».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'emendamento 29.1, a firma dell'onorevole Speziale.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per capire quando l'ente appaltante deve anticipare il 5 per cento.

SPEZIALE. Dichiaro di ritirare l'emendamento 29.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 29.2, a firma dell'onorevole Speziale, che così recita:

«All'articolo 16, della legge regionale 6 novembre 2008, n. 15, sostituire le parole "100.000 euro" con le parole "150 mila euro"».

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo che sia illustrato.

SPEZIALE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso dell'esame dei lavori della legge antimafia i colleghi parlamentari hanno presentato l'emendamento che stabilisce che, oltre la soglia di 100 mila euro, scattano una serie di elementi prescrittivi previsti dalla legge, tra i quali l'iscrizione alla SOA, mentre la norma di carattere generale prevede che per gli artigiani ci sia la possibilità di concorrere per lavori fino a 150 mila euro.

Con questa elevazione a 150 mila euro allineiamo la normativa vigente in modo tale che anche gli artigiani possano tranquillamente partecipare ai lavori.

ODDO. Chiedo di apporre la mia firma all'emendamento 29.2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'emendamento 29.3, a firma degli onorevoli Pogliese ed altri, che così recita:

« *Dopo il primo comma aggiungere il seguente:*

“2. Al secondo periodo del primo comma dell'articolo 2 della legge regionale 20 novembre 2008, n. 15, dopo le parole ‘bonifico bancario’ aggiungere le seguenti: “bonifico postale o assegno circolare non trasferibile”».

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'emendamento 29.4, a firma degli onorevoli Marrocco ed altri.

MARROCCO. Possiamo cassare il comma 1 dell'emendamento?

PRESIDENTE. Si deve intendere senza il comma 1 e anziché la parola ‘inoltre’ si deve intendere con le parole ‘per consentire’.

MARROCCO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 29.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, siamo tornati su questo articolo che abbiamo approvato con la legge n. 15.

In quella occasione abbiamo commesso un errore. Tant'è che oggi ci ha portati a ridiscutere in Aula questo argomento. La norma che avevamo approvato aveva l'obbligo, per gli aggiudicatari delle gare di importo superiore a 100 mila euro, di aprire un numero di conto corrente unico. Ciò ha creato quella irrazionalità, quella impossibilità di agire da parte delle imprese. E ciò perché non si conosceva il sistema delle imprese o forse ci si immaginava che, attraverso questo articolo, si sarebbe favorito un processo che invece abbiamo in questo modo complicato inutilmente. E quindi è ragionevole che all'obbligo di un unico conto corrente si possa invece dare la possibilità di averne più di uno. Ciascuno di noi, nella nostra attività, fa così. Non credo che nessuno di noi in questa Aula abbia un unico conto corrente, e nessuno di noi rinuncerebbe a questa libertà.

Il punto è quello della tracciabilità, della intercettabilità dei flussi finanziari di cassa. Noi abbiamo sostituito, ritengo sbagliando, quella norma - che oggi viene letta con l'approvazione di questo emendamento, che, anziché aprire un unico numero di conto corrente, indica un conto corrente sul quale gli enti appaltanti fanno confluire tutte le somme relative all'appalto.

Se si legge così, se tutte le somme relative all'appalto debbono confluire sul quel conto corrente, che si indichi unico o che non si indichi, la sostanza è uguale perché uno era e uno continua a restare. Non abbiamo svolto efficacemente il compito che ci era stato dato e continuiamo ad insistere su quello che a mio avviso è un errore.

LACCOTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, concordo con quanto detto dall'onorevole De Benedictis. Le norme approvate in Assemblea creano già un cappio alle imprese le quali hanno solamente oneri. Allora, i pagamenti non si possono anticipare, il 10 per cento non si può anticipare, bisogna indicare per forza un solo conto corrente, invece io sono sulla via indicata dall'onorevole De Benedictis perché chiaramente a noi interessa solo la tracciabilità. Non interessa vessare le imprese le quali vivono un momento particolare. Per cui concordo perfettamente e credo che su questa norma, prima di creare altri problemi alle imprese, bisognerebbe riflettere e risolvere la questione nel senso indicato dall'onorevole De Benedictis.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 29, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 30. Ne do lettura:

«Articolo 30

Contratti per acquisti e forniture di servizi

1. All'articolo 3 della legge regionale 27 febbraio 2007, n. 5, le parole ‘in scadenza del triennio 2006-2008’ sono sostituite dalle parole ‘in scadenza nel triennio 2009-2011’».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Cracolici: 30.3, 30.2, 30.4;
- dagli onorevoli De Benedictis e Cracolici: 30.5;
- dagli onorevoli Ruggirello, Lentini, Caronia: 30.1.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 30.6, che così recita:
«*L'articolo 30 è soppresso*».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pertanto, l'articolo 30 è soppresso.

Si riprende l'esame dell'articolo 22, in precedenza accantonato.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Ritiro l'accorpamento dell'emendamento Cracolici-Caputo con quello del Governo. Mi riferisco all'articolo 22.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 22.6, a firma dell'assessore Cimino, inteso come subemendamento all'emendamento 22.10, che così recita:

«*Sopprimere al comma 2 le parole “in deroga a quanto previsto dall'art. 117, comma 3, del decreto legislativo 163/2006 e successive modifiche ed integrazioni”.*

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento tende ad evitare di iscrivermi tra i deputati che oggi utilizzano sia i giornalisti che i molti addetti ai lavori in materia di ambiti territoriali ottimali per parlare degli 800 milioni di euro di debiti contratti dagli ambiti territoriali ottimali. E la norma in argomento sancisce, a mio avviso, quando la approveremo, che questi debiti effettivamente ci sono: Se da un lato non c'è alcun consigliere di amministrazione o presidente di consiglio di amministrazione che non può sottoscrivere quello che è richiesto, dall'altro, conosciamo tutti che il ruolo delle riscossioni, in diverse parti della Sicilia, è illegittimo in quanto tribunali amministrativi, consigli di giustizia amministrativa, commissioni tributarie e uffici del giudice di pace hanno sancito la illegittimità di riscossione.

Pertanto, questa norma porterà a far riconoscere in modo più chiaro e più serio alla Regione il disastro degli ambiti territoriali ottimali i quali hanno 800 milioni e più di debiti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 22.6 del Governo.

Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 22.10 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 22, che così recita:

«*Sostituire l'articolo 22 con il seguente:*

“- Cessioni di crediti vantati nei confronti di enti pubblici territoriali - 1. Al fine di contenere i ritardi nei pagamenti dei debiti degli enti locali, loro società e consorzi derivanti da contratti di somministrazione, forniture ed appalti, gli stessi certificano, entro venti giorni dalla ricezione della relativa richiesta da parte del creditore, se il relativo credito sia certo, liquido ed esigibile, fermo restando quanto previsto dal comma successivo. Il rifiuto del rilascio della certificazione deve essere entro 30 giorni adeguatamente motivato. La certificazione deve attestare l'inesistenza di eccezioni opponibili ai creditori nascenti dal contratto e/o dall'esecuzione dello stesso.

2. La certificazione di cui al precedente comma potrà essere utilizzata da parte dei creditori al fine di perfezionare con banche o intermediari finanziari abilitati dalla vigente legislazione operazioni di cessione del credito pro-soluto. L'eventuale cessione, da perfezionare nel rispetto delle formalità di legge, ha effetto nei confronti del debitore ceduto, in deroga a quanto previsto dall'art. 117, comma 3, del decreto legislativo 163/2006 e successive modifiche ed integrazioni, a far data dalla predetta certificazione, tenendo luogo questa ad ogni altra comunicazione di assenso o di diniego, espressa o tacita. Qualora l'esigibilità dei crediti certificati sia subordinata, per quanto previsto in contratto, al verificarsi di una determinata scadenza temporale connessa alla modalità di perfezionamento della somministrazione, della fornitura o di realizzazione dell'appalto, la cessione sarà immediatamente efficace restando l'esigibilità del credito condizionata al maturare della scadenza prevista».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'emendamento 22.12 del Governo, inteso come comma aggiuntivo, che così recita:

«*Dopo il comma 2 sono aggiunti i commi:*

3. Al fine di evitare che imprese, artigiani e commercianti che vantano crediti nei confronti della Regione non ottengano l'attestazione di regolarità contributiva da parte di Inps, Inail e Cassa edile per la sussistenza di debiti nei confronti di detti enti, se pure di entità inferiore al credito vantato, l'Assessore regionale per il bilancio e le finanze è autorizzato a stipulare apposite convenzioni con i suddetti istituti per poter consentire a imprese, artigiani e commercianti, la compensazione dei crediti vantati dagli stessi nei confronti della Regione e da questa certificati con le modalità di cui ai comma 1 e comma 2 del presente articolo, con i debiti contributivi.

Le modalità relative alla compensazione e alla stipula della convenzione saranno previste da un apposito decreto emanato dall'Assessore regionale per il bilancio e le finanze.

4. Al fine di evitare che le amministrazioni pubbliche procedano al blocco dei pagamenti superiori a euro 10.000 qualora in capo al destinatario risultino debiti col fisco superiori al suddetto importo pur in presenza di crediti di importo superiore vantati nei confronti della Regione, l'Assessore regionale per il bilancio e le finanze è autorizzato a stipulare apposita convenzione con l'Agenzia delle Entrate al fine di consentire la compensazione dei crediti vantati e certificati con le modalità di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo, con i debiti relativi a imposte regionali (Irap, Addizionale regionale).

Le modalità relative alla compensazione e alla stipula della convenzione saranno previste da un apposito decreto emanato dall'Assessore per il bilancio e le finanze».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Tutti gli altri emendamenti sono assorbiti.

Si riprende l'articolo 25, in precedenza accantonato, e degli emendamenti 25.2, a firma dell'onorevole Caronia, e 25.3, a firma dell'onorevole Maira.

Si passa all'emendamento 25.2, dell'onorevole Caronia, che così recita:

«Dopo il comma 1 aggiungere:

1 bis. Il programma di cui al comma 1 è sottoposto al parere vincolante della Commissione legislativa bilancio dell'Assemblea regionale siciliana».

Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'emendamento 25.3, a firma dell'onorevole Maira, che così recita:

«Al comma 4 dopo le parole ‘umane e strumentali’ aggiungere ‘individuate esclusivamente all’interno dell’amministrazione regionale senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio della Regione’».

Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole De Luca l'emendamento 25.2.1.

Lo dichiaro improponibile.

Pongo in votazione l'articolo 25, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 31. Ne do lettura:

«Articolo 31

Modifica di norme in materia di mutui per la prima casa

1. All'articolo 4 della legge regionale 25 marzo 1986, n. 15, dopo il comma 9 sono aggiunti i seguenti:

'9 bis. I commi 6 e 8 non si applicano nel caso in cui il mutuatario documenti, nelle forme di legge, che il mancato pagamento delle rate scadute di ammortamento sia stato causato da gravi e sopravvenuti motivi di seguito elencati:

- a) morte del beneficiario;
- b) sopravvenuta indisponibilità di reddito causata da spese sanitarie sostenute dal beneficiario per gravi e inabilitanti malattie;
- c) perdita di occupazione stabile, con conseguente riduzione del reddito da lavoro ad un livello inferiore a 10 mila euro annui.

9 ter. Nei casi elencati nel comma 9 bis non si applicano gli interessi legali e di mora.

9 quater. In ogni caso, al mutuatario che estingue interamente il debito, può essere operata una transazione fino ad un massimo del 20 per cento per gli interessi legali e di mora per le rate di ammortamento scadute».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Cracolici: 31.3, 31.4;
- dagli onorevoli Speziale e Cracolici: 29.5;
- dagli onorevoli Pogliese, Formica, Vinciullo, Buzzanca ed altri: 31.2, 31.1.

Si passa all'emendamento 31.3, a firma dell'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirarlo

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 31.4, a firma dell'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirarlo

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 29.5, degli onorevoli Speziale e Cracolici.

SPEZIALE. Dichiaro di ritirarlo

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 31.2, degli onorevoli Pogliese ed altri.

POGLIESE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 31.1, degli onorevoli Pogliese ed altri.

POGLIESE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 31. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 41, in precedenza accantonato. Ne do lettura:

«Articolo 41
Convenzioni con i confidi

1. L'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca è autorizzato a stipulare le convenzioni di cui al comma 1 dell'articolo 20, della legge regionale 21 settembre 2005, n. 11, anche per le annualità pregresse, per le agevolazioni di cui all'articolo 72 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 e successive modifiche ed integrazioni, nonché per quelle di cui al comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 21».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Cracolici 41.2 e 41.3;
- dagli onorevoli Oddo ed altri: 41.1.

Si passa all'emendamento 41.2, dell'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 41.3, dell'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 41.1, degli onorevoli Oddo ed altri.

ODDO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vedo l'assessore per l'Industria. Siccome ho avuto modo di interloquire anche con lui, proprio un'ora fa circa, e non voglio dire quello che mi ha detto, nel senso che si condivideva l'emendamento perché in Commissione Bilancio è accaduto quello che è accaduto, posso anche, onorevole Savona, rinunciare a parlare. Mi pare così ragionevole che rinuncio a parlare.

Signor Presidente, le faccio il riepilogo.

Onorevole Savona, il riepilogo lo faccio per il Presidente dell'Assemblea considerato che lei conosce la vicenda perché era presente, pur non di meno non ha ascoltato quello che ci siamo detti e cioè che sostanzialmente stiamo permettendo anche all'Assessorato Industria, visto che l'Assessore era d'accordo, è chiaro che era giusto che lo dicesse lui e non io, per quanto concerne, finalmente, le convenzioni che possono permettere dopo - quanti anni sono passati, ora, io non me lo ricordo neanche più! - di attivare finalmente, di movimentare le somme sia dell'Assessorato Cooperazione, sia dell'Assessorato dell'Industria. In Commissione bilancio è successo qualcosa che ha creato questo disguido e adesso ritengo giusto porre rimedio qui in Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 41.1. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze.* Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo in votazione l'articolo 41, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si riprende l'esame dell'articolo 42, in precedenza accantonato. Ne do lettura:

«Articolo 42

*Contributo straordinario all'Ente autonomo Fiera del mediterraneo
di Palermo e all'Ente autonomo Fiera di Messina*

1. L'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca è autorizzato, nell'esercizio finanziario 2009, ad erogare un contributo straordinario, di 1.000 migliaia di euro in favore dell'Ente autonomo Fiera del mediterraneo di Palermo e di 350 migliaia di euro in favore dell'Ente autonomo Fiera di Messina, finalizzato al pagamento di salari, stipendi, competenze accessorie ed oneri accessori del personale in servizio alla data del 31 dicembre 2008.

2. La Ragioneria generale della Regione è autorizzata a prestare garanzia sussidiaria, sino ad un importo massimo di 2.000 migliaia di euro, in favore degli Istituti di credito che erogano mutui all'Ente autonomo Fiera di Messina, finalizzati al ripianamento delle proprie esposizioni debitorie sussistenti al 31 dicembre 2006 ed alla definizione di transazioni.

3. L'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca è autorizzato, per l'esercizio finanziario 2009, ad erogare all'Ente autonomo Fiera del mediterraneo di Palermo, un contributo di 100 migliaia di euro per il pagamento delle spese urgenti ed indifferibili».

Ricordo che erano stati presentati i seguenti emendamenti: 42.1 (soppressivo dell'articolo), 42.2, 42.3, 42.4, A 296 e 42.5, in precedenza accantonati.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli De Luca, Romano, Corona e Rinaldi il subemendamento 42.5.1.

Si passa all'emendamento 42.1, dell'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 42.2, dell'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 42.3, dell'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 42.4, dell'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A 296, dell'onorevole Lupo, identico all'emendamento 42.5, a firma degli onorevoli Lupo e Cracolici, in precedenza ritirato. Ne do lettura:

«Al comma 1 dopo le parole “alla data del 31 dicembre 2008” aggiungere “nonché delle competenze maturate e spettanti ai revisori dei conti degli Enti suddetti alla stessa data”.»

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 42.6, che così recita:

«Dopo il comma 3 aggiungere i seguenti commi:

4. L'Assessorato della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca è autorizzato a destinare la somma di 50 migliaia di euro, per ciascuno degli esercizi finanziari 2009 e 2010, finalizzandola al pagamento di spese urgenti e indifferibili per gli oneri finanziari derivanti dal canone di concessione per l'occupazione demaniale marittima per gli uffici dell'ente, nonché per l'uso del quartiere fieristico di Messina.

5. Le modalità di erogazione delle provvidenze di cui alla presente legge, che l'Amministrazione di cui al comma precedente verserà direttamente in capo all'Autorità Portuale quale soggetto deputato al rilascio delle concessioni anzidette, saranno stabilite con decreto assessoriale da emanarsi entro 60 giorni dalla pubblicazione della presente legge.

6. L'erogazione delle provvidenze di cui alla presente legge è subordinata all'emissione di apposito atto di assenso, da parte dell'Autorità Portuale di Messina, in ordine alla reviviscenza del diritto dell'Ente Autonomo Fiera di Messina alle indennità e ai rimborsi per il valore di miglioramento realizzato dallo stesso ente Autonomo Fiera di Messina, sul quartiere fieristico, relativamente al costo effettivo dell'intervento di opere transitate nelle pertinenze dello stesso quartiere.

7. Il valore del diritto di cui al comma precedente andrà portato in detrazione dal debito complessivo che l'Ente Autonomo Fiera di Messina ha maturato nei confronti dell'Autorità Portuale di Messina, in ragione dei canoni di concessione scaduti e non pagati.

8. Alla copertura della spesa prevista dal presente articolo, quantificata in 100 migliaia di euro per il biennio 2009-2010, si provvede mediante riduzione di pari importo delle disponibilità di cui al capitolo 215701, U.P.B. 4.2.1.5.1 del bilancio pluriennale della Regione siciliana per il triennio 2009-2011».

CRACOLICI. Ma la copertura non si usa più?

PRESIDENTE. La copertura c'è.

DI MAURO, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento in questione, presentato dal Governo, è funzionale a dare copertura ad una vicenda che riguarda l'Autorità portuale di Messina e l'Ente Fiera di Messina.

Tale contributo di 50 mila euro, che viene concesso dal Governo nazionale alla Regione siciliana, a valere per due anni, a copertura del costo della locazione assegnata all'Autorità portuale, altro non è che un contributo atto al pagamento della pigione. Questo è niente altro. Mi pare una cosa importante e l'Assemblea dovrebbe approvarlo.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Non vorrei che il Governo con questo intervento avesse allungato l'iter.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa è un'operazione di patrimonializzazione, Assessore. Dico ciò perché, da un lato, il debito l'Ente Fiera lo compensa con terreno di proprietà. Leggiamolo insieme: "*L'Ente è autorizzato ad effettuare la compensazione previo accordo con l'Autorità portuale relativa alle migliorie effettuate....*". Quindi, c'è una dismissione di patrimonio dell'Ente Fiera che viene trasferita all'Autorità portuale.

Me lo spiega onorevole Assessore? Qui è scritto così!

DI MAURO, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Onorevole Mancuso, sono stati eseguiti a suo tempo dei lavori sul patrimonio che in atto è gestito dall'Ente Fiera. Questi lavori non erano mai stati riconosciuti per un antico contenzioso che è ancora in corso tra l'Autorità portuale e l'Ente Fiera di Messina.

La norma in questione consente di autorizzare l'Ente Fiera ad avere riconosciuto dall'Autorità portuale le spese sostenute che hanno determinato di fatto una valorizzazione degli immobili.

Pertanto, si concede l'autorizzazione ad effettuare questa sorta di transazione in quanto serve a compensare le spese dovute dall'Ente Fiera di Messina all'Autorità portuale.

La seconda fattispecie è il contributo da parte della Regione di 50 mila euro, lo ripeto, a valere sui canoni dei due anni, 2009 e 2010.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 42.6 del Governo.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 42.5.1, degli onorevoli De Luca ed altri.

DE LUCA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

LACCOTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 42.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Vorrei porre all'attenzione del Governo un problema riguardante questo contributo che ogni anno diamo all'Ente Fiera.

Ormai avete deciso, però il problema rimane in quanto noi, come Assemblea, non possiamo continuare ad elargire contributi così come facciamo per l'Ente Fiera di Palermo, il quale contributo dovrebbe servire a pagare debiti contratti in maniera un poco strana e senza alcun programma.

A noi interesserebbe sapere se il Governo da qui per il futuro intende ancora contribuire fornendo ulteriori somme all'Ente Fiera di Palermo. Ma questi oneri aggiuntivi a carico di chi saranno?

Io chiedo al Governo regionale di precisare al di là del contributo concesso, quale fine dovrà fare l'Ente Fiera di Palermo. Se si dovrà continuare ad elargire contributi senza alcuna programmazione.

Vorrei aggiungere, Assessore, che altri assessori prima di lei hanno assicurato che quello in corso sarebbe stato l'ultimo anno di elargizione di somme!

Mi chiedo quale senso possa avere continuare a mantenere in vita questi enti fiera che servono solamente come centri di spesa che la Regione deve mantenere senza nessun beneficio: utilità infatti non ce n'è; non ci sono sicuramente fatti positivi. Diteci allora quale è il programma.

DI MAURO, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Onorevoli colleghi, intervengo in ordine all'articolo 42, comma 2, per illustrare l'intendimento del Governo in ordine all'Ente Fiera di Palermo e di Messina.

Con una sentenza della Corte di Giustizia è stata riconosciuta l'attività della fiera come una libera attività economica, in questo senso c'è tutta un'attività legislativa che riguarda sia lo Stato che la Regione siciliana in riferimento alla privatizzazione.

La volontà che il Governo ha adottato fino ad oggi è stata quella di non pagare alcun debito per quanto riguarda, appunto, i debiti dell'Ente Fiera di Palermo e così anche per l'Ente Fiera di Messina. E' in corso un processo di privatizzazione.

Dico questo per non sottrarmi al dovere di comunicare all'Aula qual è l'orientamento del Governo per questo specifico problema. Ripeto: il Governo intende avviare un percorso di privatizzazione che sia funzionale a garantire il posto di lavoro ai dipendenti dei suddetti Enti, ma allo stesso tempo a non supplire ai debiti che questi Enti nel tempo hanno contratto.

Ogni altra iniziativa che contrasta con tale intendimento del Governo ovviamente verrà debitamente contrastata.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 42, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 36. Ne do lettura:

«Articolo 36

Interventi per la formazione della 'gente di mare'

1. Per l'avviamento al lavoro nel settore marittimo e per garantire la sicurezza, come previsto dalle norme *International Maritime Organization* (IMO), l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, adotta entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, un apposito atto di indirizzo per definire:

- a) i criteri di individuazione, attraverso bandi di gara a evidenza pubblica, degli enti o degli istituti, tra quelli riconosciuti ed autorizzati dal Ministero dei trasporti, Dipartimento della navigazione marittima e acque interne, come previsto dalle norme internazionali, definite 'STCW78/95 STANDARD', per l'addestramento e la tenuta della certificazione ai fini della formazione del personale marittimo;
- b) la programmazione dei percorsi di addestramento e della formazione ai fini dell'applicabilità dei requisiti obbligatori minimi previsti per il personale che presta servizio su navi battenti bandiera italiana che effettuano viaggi nazionali ed internazionali;
- c) le modalità di individuazione dei soggetti beneficiari del buono formativo per la frequenza dei corsi teorico-pratici.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di 3.000 migliaia di euro a valere sulle risorse del Fondo sociale europeo nell'ambito della programmazione comunitaria 2007-2013 relativa alla Regione siciliana, per garantire il diritto all'istruzione e al lavoro della 'gente di mare'.

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Cracolici: 36.3, 36.4, 36.5;
- dagli onorevoli Ammatuna ed altri: 36.1;
- dall'onorevole Picciolo: 36.2;
- dagli onorevoli Rinaldi, Picciolo, Ammatuna ed altri: 36.6;
- dagli onorevoli Caronia, Bonomo, Fiorenza ed altri: 36.7.

AMMATUNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMMATUNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per annunciare che ritiro l'emendamento 36.1, a mia firma. Tuttavia, esiste un problema e non so tecnicamente come possiamo risolverlo. Vi sono due questioni importanti: innanzitutto, possono usufruire di questo buono anche i marittimi che sono imbarcati in navi estere e non soltanto in navi italiane e, poi, che siano dei siciliani che hanno la residenza nella nostra Regione da almeno tre anni.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 36.3, dell'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 36.4, dell'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 36.5, dell'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 36.7, a firma degli onorevoli Caronia ed altri, che così recita:

«*Al comma 1:*

- alla lettera b) dopo le parole “bandiera italiana” aggiungere le parole “e straniera”; - alla lettera c) dopo le parole “soggetti beneficiari del buono formativo” aggiungere le parole “residenti da almeno tre anni nella Regione Sicilia ed iscritti al collocamento marittimo della Regione”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

PICCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per dire che anch'io ritiro l'emendamento perché sottoscrivo questo proposto dall'onorevole Ammatuna, in quanto comprende in pieno quello da me già esposto.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, insieme ai corsi che sono previsti nell'articolo 36, bisogna aggiungere quelli del PMR che sono quei corsi per le persone con mobilità ridotta, i cosiddetti corsi PMR.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 36.6, a firma degli onorevoli Rinaldi ed altri, che così recita:

«*Al comma 1, lettera a), dopo le parole “definite STCW78/95 STANDARD” aggiungere “e dalla circolare n. 10/SM del 4 gennaio 2007 Ministero dei trasporti e del decreto legislativo n. 52 del 2005 per le persone a mobilità ridotta (PMR)”.*»

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo in votazione l'articolo 36, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

PRESIDENTE. Si riprende l'esame dell'articolo 54 e degli emendamenti 54.2 e 54.1. Ne do lettura:

«Articolo 54

Risanamento e recupero del centro storico di Ragusa Ibla

1. Per la realizzazione delle opere di risanamento e recupero del centro storico di Ragusa Ibla e delle zone adiacenti di cui all'articolo 7 della legge regionale 11 aprile 1981, n. 61 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata la spesa di 2.000 migliaia di euro per ciascuno degli anni del triennio 2009-2010-2011».

Comunico che sono stati presentati, dagli onorevoli Di Benedetto, Bosco, Cascio Salvatore e Panepinto, i subemendamenti 54.1.1 e 54.1.2.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono fra i tanti deputati che considerano Ragusa Ibla uno scrigno, un patrimonio dell'umanità; vorrei, però, per un attimo, senza alcuna speculazione considerare anche quanti altri patrimoni dell'umanità ci sono nella nostra Regione e soprattutto capire fino a che punto possiamo, da circa 15-20 anni, considerare l'intervento solo su Ragusa Ibla un fatto importante e cominciare, invece, a sviluppare argomenti che riguardano altri patrimoni, così

come a volte l'UNESCO ha riconosciuto o, comunque, patrimoni al di fuori del riconoscimento della cosiddetta 'pratica dell'UNESCO'.

Dico questo, signor Presidente, non tanto per segnare un passaggio, tanto per prenotare qualcosa, non ho niente da prenotare e penso che abbiamo da questo punto di vista una riflessione seria da avviare.

Vorrei sentire il Governo a tal proposito, perché non dovremmo perdere altro tempo e tentare di fare un organico provvedimento legislativo traendo spunto da tutto ciò che in Sicilia rappresenta veramente un fiore all'occhiello per noi e per la storia della nostra Regione.

Pertanto, grande rispetto per il barocco e, in quel caso, sappiamo bene di che cosa stiamo parlando, ma grande rispetto per tutto ciò che in questo momento nella storia rappresenta anche un volano turistico.

PRESIDENTE. Onorevole Oddo, siccome gli uffici mi dicono che sia gli emendamenti che sono stati presentati fuori sacco sia quelli presentati al testo sono tutti di spesa, ma per essi non c'è copertura. Pertanto, approveremo l'articolo 54 senza i relativi emendamenti.

ODDO. Signor Presidente, non sto intervenendo contro qualcosa; sto intervenendo soprattutto per specificare che dobbiamo una buona volta mettere un punto fermo. Non possiamo infatti - così come avviene da 20 anni - continuare ad intervenire e tenere conto solo della realtà ragusana. Dobbiamo fare in modo di fare un testo organico che metta al centro dell'attenzione di questa Assemblea tutto ciò che è possibile non solo conservare ma recuperare e valorizzare.

Mi permetto in questo senso di andare oltre e a questo proposito vorrei sapere cosa ne pensa il Governo circa la mia proposta.

Vorrei che l'Assessore per il bilancio, che evidentemente di fondi globali ne dovrebbe capire, può assumere stasera l'impegno di trattare argomenti che riguardano la mia istanza - non stiamo parlando certo del garage di casa nostra! - e cominciare a sviluppare anche un argomento su cosa realmente significa recuperare centri storici importanti della nostra Isola.

Questo volevo rassegnare all'Aula, signor Presidente. E spero di avere anche tra qualche minuto una risposta e l'impegno del Governo.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento al testo ripristina la formulazione storica dello stanziamento integrato. Pertanto, lo sottopongo alla Vostra attenzione, con la corretta formulazione rispetto a quella errata della Commissione, la quale dimezzava lo stanziamento e la dotazione finanziaria riportando quello già stanziato attraverso la legge n. 6 del 1997, integrata di 750 mila euro.

Sono d'accordo con quello che diceva l'onorevole Oddo; con l'emendamento in esame si vuole fissare per legge l'ulteriore finanziamento.

PRESIDENTE. Onorevole Leontini, c'è una richiesta di accantonamento da parte dell'onorevole Savona. Onorevole Cimino, c'è la copertura all'emendamento 54.2?

MINARDO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 54.1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINARDO. Signor Presidente, solo per dire che la formulazione dell'emendamento 54.1, del sottoscritto, nel significato è sostanzialmente identico a quello dell'onorevole Leontini, è più esplicito perché indica la cifra di ‘4.200 migliaia di euro’ all’anno per i tre anni. Volevo chiedere se si possono porre in votazione contemporaneamente.

PRESIDENTE. L’articolo 54 è accantonato.

Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 21.53, è ripresa alle 21.55)

La seduta è ripresa.

Sull’ordine dei lavori

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, suggerirei ai colleghi, visto che siamo in una fase di particolare stanchezza, di riflettere su un dato. E lo dico al Governo per l’ennesima volta perché stasera, assessore, ho sentito che stiamo ballando sul Titanic.

Lei ha parlato di situazione delicatissima delle finanze della Regione. Abbiamo usato toni che mai si erano usati durante una finanziaria.

Non so se è vero oppure no; non so se siamo sul Titanic o non lo siamo, tuttavia, suggerirei, nel trattare qualunque norma che abbia bisogno di copertura, di fermarci un attimo prima di darla perché non vorrei che il Titanic ci fosse per alcuni e per altri no!

Pertanto, vista la situazione, suggerirei di fermarci qua, rinviare la seduta a domani mattina, in modo da avere tutti le idee più fresche. Valuteremo a suo tempo il Titanic, qual è la falla del medesimo e solo dopo decidere se dobbiamo affondare o meno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta e convoco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari presso lo studio del Presidente.

(La seduta, sospesa alle ore 21.57, è ripresa alle ore 22.17)

Presidenza del Vicepresidente ODDO

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Comunicazione dell’esito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Avverto che, secondo quanto deciso in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, i lavori parlamentari riprenderanno domani per concludere nella stessa giornata, anche con seduta notturna, l’esame dei disegni di legge di bilancio e finanziaria.

L’Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 29 aprile 2009, alle ore 10.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011» (249-327/A) (*Seguito*).

Relatore di maggioranza: on. Savona

Relatore di minoranza: on. Galvagno

- 2) - «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2009» (250) (*Seguito*)

Relatore di maggioranza: on. Savona

Relatore di minoranza: on. Galvagno

La seduta è tolta alle ore 22.18.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

il Direttore

Dott.ssa Iolanda Caroselli
